



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

190<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 16 maggio 2024

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del vice presidente Centinaio,

del vice presidente Ronzulli

e del presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	97

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria**

## Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia :

PRESIDENTE.....	5
CALENDA ( <i>Misto-Az-RE</i> ) .....	6
BORGHESE ( <i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i> ) .....	7
PATTON ( <i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i> ).....	8
RENZI ( <i>IV-C-RE</i> ).....	10
MAGNI ( <i>Misto-AVS</i> ).....	13
ROSSO ( <i>FI-BP-PPE</i> ) .....	14
TURCO ( <i>M5S</i> ).....	17
GARAVAGLIA ( <i>LSP-PSd'Az</i> ).....	19
TAJANI ( <i>PD-IDP</i> ).....	22
ZEDDA ( <i>FdI</i> ) .....	24

Votazione nominale con appello ..... 27

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 28

## NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE..... 28

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

**(3-01140)- Sulla garanzia di uniformità nell'erogazione di contributi e supporti per persone non autosufficienti:**

PRESIDENTE.....	28
MUSOLINO ( <i>IV-C-RE</i> ) .....	29, 30

LOCATELLI, ministro per le disabilità..... 29

**(3-01138) - Sulla carenza di strutture e servizi dedicati alle donne con disabilità:**

PRESIDENTE.....	30
GUIDI ( <i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i> ) .....	30, 32
LOCATELLI, ministro per le disabilità.....	31

**(3-01137) - Sullo stato dei lavori del tavolo tecnico sui caregiver familiari:**

PRESIDENTE.....	32
ZANETTIN ( <i>FI-BP-PPE</i> ).....	32, 34
LOCATELLI, ministro per le disabilità.....	33

**(3-01143) - Sull'attuazione della recente normativa in tema di accertamento e presa in carico delle disabilità:**

PRESIDENTE.....	34
ZAMBITO ( <i>PD-IDP</i> ) .....	34, 37
LOCATELLI, ministro per le disabilità.....	35

**(3-01142) - Sulla prossima visita in Italia di un estremista politico austriaco:**

PRESIDENTE.....	37
UNTERBERGER ( <i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i> ) .....	37, 38
PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....	38

**(3-01125) - Sulla possibilità di esercitare il diritto di voto per gli iscritti all'AIRE residenti nel Regno Unito e in Svizzera:**

PRESIDENTE.....	39
GELMINI ( <i>Misto-Az-RE</i> ).....	39, 40
PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....	39

**(3-00777) - Sul corretto funzionamento del numero unico delle emergenze (NUE):**

PRESIDENTE.....	41
NAVE ( <i>M5S</i> ) .....	41, 43
PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....	42

**(3-01144) - sull'istituzione di un posto di Polizia ferroviaria a Fossano (Cuneo):**

PRESIDENTE.....	43
BERGESIO ( <i>LSP-PSd'Az</i> ) .....	43, 45
PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....	44

**(3-01141) -Sulle misure per ridurre la presenza di migranti irregolari:**

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

PRESIDENTE.....	45, 48	Interrogazione sulla possibilità di esercitare il diritto di voto per gli iscritti all'AIRE residenti nel Regno Unito e in Svizzera.....	92
BALBONI ( <i>FdI</i> ).....	46, 47	Interrogazione sul corretto funzionamento del numero unico delle emergenze (NUE).....	92
PIANTEDOSI, <i>ministro dell'interno</i> .....	46	Interrogazione sull'istituzione di un posto di Polizia ferroviaria a Fossano (Cuneo).....	95
<b>SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'INTERGRUPPO PER I DIRITTI FONDAMENTALI DELLA PERSONA</b>		Interrogazione sulle misure per ridurre la presenza di migranti irregolari.....	96
PRESIDENTE.....	48		
<b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b>			
PRESIDENTE.....	49		
SCALFAROTTO ( <i>IV-C-RE</i> ).....	48		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 MAGGIO 2024</b> .....	49		
<i>ALLEGATO A</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<b>DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1092</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	97
Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	51	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	102
Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione.....	51	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Articoli da 1 a 10 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione	64	Trasmissione di documenti.....	102
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO</b> .....	84	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Interrogazione sulla garanzia di uniformità nell'erogazione di contributi e supporti per persone non autosufficienti.....	84	Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	102
Interrogazione sulla carenza di strutture e servizi dedicati alle donne con disabilità.....	86	Annunzio di presentazione.....	102
Interrogazione sullo stato dei lavori del tavolo tecnico sui <i>caregiver</i> familiari.....	87	<b>GOVERNO</b>	
Interrogazione sull'attuazione della recente normativa in tema di accertamento e presa in carico delle disabilità.....	88	Trasmissione di atti e documenti.....	103
Interrogazione sulla prossima visita in Italia di un estremista politico austriaco.....	90	Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento.....	103
		<b>GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA</b>	
		Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea.....	105
		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	105
		<b>INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	106
		Interrogazioni.....	106
		Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	108
		Da svolgere in Commissione.....	114
		Ritiro.....	115

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 8,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

***(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria (Relazione orale) (ore 8,35)***

#### **Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia**

***Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1092.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore, il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge al nostro esame, nel testo proposto dalla Commissione, e ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1092, di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, siamo qui oggi alla *redde rationem* del provvedimento più distruttivo, iniquo e, se vogliamo, folle della storia repubblicana recente.

Si tratta di un provvedimento di cui - mi spiace dirlo - portano la responsabilità la maggior parte delle forze politiche presenti in quest'Aula: sicuramente le forze che sostenevano il Governo Conte che l'hanno approvato, ma, allo stesso identico modo, le forze dell'attuale maggioranza che l'hanno costantemente difeso. Anzi, possiamo dire che dalla destra, già quando si manifestavano i primi disastri di questo provvedimento, arrivavano richieste di difendere il superbonus. Meloni ha definito fondamentale il superbonus per la crescita, come Salvini, magnificandone gli effetti sulla crescita economica.

In realtà, questo Paese, che parla sempre di destra e sinistra, dovrebbe riconoscere nel superbonus il provvedimento più di destra mai fatto nella storia repubblicana, con l'idea che si possano spendere, alla fine, probabilmente, qualcosa intorno ai 160 miliardi di euro (tali sono i crediti maturati solo per il superbonus) per dare soldi a tutti: in piccola porzione a chi ne ha bisogno e in enorme porzione a chi non ne ha bisogno e rifà la casa a spese di operai, infermieri e impiegati.

Il sistema è sbagliato nel modo in cui è stato costruito e disastroso nel come è stato applicato, senza una previsione di spesa razionale, senza un limite e con modalità che, attraverso la cessione, hanno dato luogo alla costruzione di un mercato di fatto secondario dei crediti, con 15 miliardi di truffe. 15 miliardi sono ciò che serve per mettere a posto sanità e scuola per un anno e 160 miliardi ciò che serve per farlo per dieci anni. Ma certo è molto più difficile mettere a posto processi complessi ed è ciò che non si riesce più a fare in questo Paese. E allora l'alternativa è sempre e solo dare *bonus* e mance: questa, sì, un'attività *bipartisan* in cui ci sentiamo tutti - anzi, in cui vi sentite tutti - estremamente versati.

Il superbonus andava fermato subito e andava fermato tutti insieme, ma la maggioranza delle forze presenti in questo Parlamento ha impedito a Draghi di farlo. Pensavate che fosse una scorciatoia per la crescita e certo ha determinato un po' di crescita, ci mancherebbe: se i *bonus* complessivi sono 220 miliardi di euro e vengono dati sotto forma di *helicopter money*, cioè a chiunque, si trasformano in maggiore PIL, certo. Il punto è in quale misura e soprattutto come viene distribuita questa crescita del PIL. Ieri abbiamo visto i dati dell'Istat sulle retribuzioni e sulla povertà: sono letteralmente disastrosi. A molte di quelle anomalie, di quei disastri, si poteva mettere mano con i soldi del superbonus.

Oggi la soluzione è una misura retroattiva, parziale, che non funzionerà. Ve lo dico perché abbiamo provato a farlo in altri casi, per esempio, con un provvedimento chiamato "spalma bollette", che voleva spalmare i contributi sulle energie rinnovabili, in modo da avere soldi per abbassare le bollette. I problemi giuridici e legali che ne derivano, così come le contestazioni saranno enormi e vedremo che quello che stiamo discutendo qui oggi si ridurrà sempre di più e bisognerà fare correttivi sempre di più. Certo, si lesionerà l'affidabilità dello Stato che, come al solito *ex post*, dopo aver fatto un disastro, mette mano e lo fa male. Tuttavia è chiaro (o forse non lo è, non lo so) che un credito, se venduto oggi vale l'85 per cento, ma con questa misura scende al 70 per cento: come verrà colmato quel *gap*, chi lo colmerà? Mi chiedo come funzionerà, perché è chiaro che da quello deriveranno delle cause.

Se da tutto questo dobbiamo trarre un insegnamento, è che ogni volta che si sceglie la strada della mancia, grande a piacere, alla fine i conti con gli effetti di quelle mance bisogna farli. Oggi parliamo di superbonus, domani parleremo dei tagli *una tantum* fatti dal Governo nella scorsa legge di bilancio, perché hanno rimesso in moto un meccanismo di clausole IVA (ve lo ricordate?) che vanno confermate, altrimenti si alzano. Questo provvedimento è figlio di quell'ansia di trovare risorse per confermare altri *bonus* sui *bonus* fatti prima e così sarà in una catena infinita di irresponsabilità, mancanza di serietà e - permettetelo - mancanza di competenza. Come far accadere le cose rimane il grande sconosciuto in questo Paese.

Mi spiace ma questa soluzione tardiva è sbagliata, non funzionerà e noi non siamo pronti a sostenerla. (*Applausi*).

BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signora Presidente, ancora una volta siamo chiamati ad approvare una correzione del cosiddetto superbonus, un provvedimento assunto per la prima volta nel lontano 2020, quando eravamo nel corso della pandemia del Covid, che ha determinato pesantissimi effetti sulla vita delle persone e sulla salute pubblica, ma anche conseguenze economiche davvero disastrose.

Nessuno nega la validità dell'idea di istituire un *bonus* che consentisse di riavviare l'attività edilizia, sostanzialmente ferma, anche allo scopo di migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni; nessuno nega che l'edilizia è in piena salute e riesca a trascinare tutta l'economia. Purtroppo, non tutte le buone idee riescono sempre ad essere trasformate in una legge altrettanto buona. Non aver individuato nel provvedimento del 2020 limiti precisi all'erogazione dei *bonus*, che sono stati quindi messi a disposizione di ogni proprietario di casa che avesse voluto beneficiarne, ha determinato effetti perversi per il bilancio dello Stato; forse sarebbe stato sufficiente individuare un tetto reddituale per i proprietari di casa, per evitare che la misura si trasformasse in qualcosa di incontrollabile.

Uguualmente, non si può dire della circostanza che il *bonus*, il cosiddetto 110 per cento, sia stato una concessione eccessivamente generosa: non si era mai vista nella storia dei *bonus* una percentuale di contributo così elevata per interventi edilizi. È stato davvero incredibile, peraltro, che lo Stato non abbia potuto o saputo preventivare un costo finale del provvedimento, neppure per approssimazione, e sia andato avanti così alla cieca senza sapere quale fosse la meta finale.

Inoltre, quando la misura del superbonus fu varata, non sono stati pensati controlli adeguati sulla presentazione delle richieste e, soprattutto e certamente, sui lavori. Da qui gli abusi sull'uso del superbonus, che hanno imposto ai vari Governi che si sono succeduti negli ultimi quattro anni di dovere approvare numerosi interventi riparativi. Quello di cui discutiamo oggi è l'ennesimo provvedimento riparativo che si spera sia l'ultimo e che riesca a porre uno stop all'enorme buco nelle casse dello Stato.

Aver deciso, con questo decreto-legge, che i lavori eseguiti con il superbonus daranno diritto a una detrazione in dieci anni anziché in quattro anni è una misura per rimediare ai danni e per dare respiro al debito pubblico. Lo stesso vale per la stretta per le banche nella compensazione.

Altrettanto positivo giudichiamo il compromesso che il Governo ha proposto tra le varie opzioni sulla cosiddetta *sugar tax*. Prevedere la sua entrata in vigore dal luglio del prossimo anno anziché fra due mesi darà la possibilità al settore interessato dalla misura di assorbire gli effetti negativi che il nuovo balzello potrebbero provocare. Allo stesso tempo, auspichiamo che il Governo intervenga anche con campagne di stimolo sull'educazione alimentare. Non sarà certo solo con l'introduzione di una semplice nuova tassa che si impedirà l'eccessivo consumo di bevande zuccherate, specie da parte dei giovani.

Bene, infine, lo slittamento di due anni della *plastic tax*; ci sarà tutto il tempo per approfondire anche questa idea, evitando di provocare danni all'economia.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole al decreto in esame da parte del Gruppo UDC-Coraggio Italia-MAIE.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, quello che stiamo esaminando è l'ennesimo intervento tampone per fare ordine nel disordine dei *bonus* edilizi. Ora, a me non interessa ripercorrere il modo in cui siamo arrivati a questo punto, anche perché tutte le forze politiche hanno avuto un comportamento ondivago. Basta ricordare che chi oggi denuncia il buco di bilancio, nella passata legislatura chiedeva addirittura che il *bonus* 110 diventasse strutturale. Questi continui cambi delle norme, questo aggiungere e sottrarre burocrazia hanno assunto una dimensione patologica. I cittadini non hanno più la convinzione di siglare un patto con lo Stato, ma di fare

una scommessa sul fatto che nel frattempo lo Stato non cambi le regole del gioco. (*Applausi*).

E ancora peggio va alle aziende, che in questi anni hanno dovuto correre a dismisura perché non sapevano quanto e come i *bonus* sarebbero durati e quindi hanno preso lavori anche quando erano certe che non sarebbero state in grado di rispettare i tempi di consegna. Hanno fatto assunzioni senza sapere se in futuro sarebbero state in grado di mantenere quei livelli occupazionali e, per bilanciare questa incertezza, hanno aumentato i prezzi, concorrendo alla crescita dell'inflazione. Oggi migliaia di imprese nel settore edile sono sul punto di fallire per via della situazione a dir poco paradossale nella quale sono precipitati: migliaia di euro di crediti fiscali in pancia e carenza di liquidità e bisognerà capire come queste costanti strozzature hanno inciso anche sulla qualità dei lavori e delle materie prime che sono state adoperate, non sempre le migliori, ma quelle più rapidamente reperibili sul mercato e quindi non in grado di garantire la massima resa dal punto di vista dell'efficientamento energetico.

Per spezzare questo circuito vizioso serve allora tirare una linea, introducendo regole che contemperino le ragioni di spesa pubblica con quelle per ridurre i livelli di inquinamento del patrimonio immobiliare italiano.

Serve, anche per andare incontro agli impegni europei, un piano in cui i *bonus* non sono oggetto di contrattazione in ogni legge di bilancio, ma vengono stabilizzati per un periodo non inferiore a dieci anni. Solo attraverso la certezza delle misure il mercato dell'edilizia potrà uscire dalla schizofrenia di questi anni, i cittadini potranno programmare con calma i lavori sulla scorta delle proprie disponibilità finanziarie e degli altri impegni economici che, come famiglia, prevedono di avere. Le imprese avranno gli elementi per decidere se espandersi e se fare nuove assunzioni. Il mercato delle materie prime avrà tutto il tempo per organizzarsi, eliminando le ricadute inflattive.

Insomma, sia la domanda che l'offerta assumeranno una dimensione sana e non quella di un'enorme bolla sempre sul punto di esplodere con pesanti effetti anche sul mercato delle nuove case, su quello dell'erogazione del credito, sugli obiettivi di contenimento della spesa energetica. Ovviamente facendo tesoro dell'esperienza di questi anni, il *bonus* dovrebbe avere un importo massimo di spesa detraibile, in percentuale, che di certo non può andare a totale copertura delle spese sostenute, ma dovrebbe anche prevedere la riproposizione della cessione del credito, almeno per una volta, per consentire l'accesso anche a chi non possiede la capienza fiscale.

Capiamo le difficoltà di gestione del superbonus, ma perché il Governo non ha ancora avviato una riflessione sulla riforma complessiva del sistema? Non dobbiamo dimenticare che, grazie agli strumenti di agevolazione delle ristrutturazioni edilizie, negli ultimi venticinque anni, il settore è molto migliorato. Un settore che - bisogna ricordarlo - scontava gravi problemi di lavoro in nero, di elusione e di evasione fiscale e che invece oggi è tra i primi contribuenti fiscali, oltre ad essere un settore centrale in termini occupazionali. Questo settore oggi va quindi sostenuto e tutelato.

Come vanno tutelati gli obiettivi più generali legati all'ambiente, ma anche al valore complessivo del patrimonio immobiliare che - non dobbiamo mai dimenticarlo - rappresenta il principale bene rifugio di milioni di italiani.

Permettetemi infine una considerazione per chi ci ha pesantemente insultati. Noi siamo e rimaniamo una forza di opposizione, ma lavoriamo nell'esclusivo interesse dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese, guardando non solo alle convenienze elettorali di oggi, ma anche al domani. Per fortuna, a differenza di altri, non siamo costretti a vivere nella *trance* agonistica della campagna elettorale permanente. (*Applausi*).

RENZI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato nel corso del dibattito in Commissione e in Assemblea pregevoli riflessioni di natura tecnica, contabile e finanziaria. Io mi limito a una riflessione di natura politica. Dopo il voto in Commissione in cui, come il presidente Garavaglia ha riconosciuto, grazie al nostro sostegno, si è impedito di alzare la *sugar tax*, siamo stati accusati di essere a favore di questo Governo. E allora quale intervento migliore della fiducia per dire forte e chiaro che noi siamo contro questo Governo. Noi non votiamo la fiducia a questo Governo e, anzi, rimarchiamo le divisioni interne di una maggioranza che in campagna elettorale permanente dimentica la propria componente liberale e si atteggia a populista; ogni riferimento a Forza Italia è puramente voluto. (*Applausi*).

Vengo quindi a dire perché votiamo no alla fiducia e poi approfondisco le questioni legate alla *sugar tax* e al superbonus. Siete un Governo degli annunci, signor Sottosegretario; prendo lei, c'è lei, e lo dico a lei, ma insomma vale per tutti. Siete il Governo che ha scambiato la «*Gazzetta Ufficiale*» con Twitter, abbiamo tre riforme della giustizia al mese. Tutte bellissime, per carità; insomma non tutte, però sono tre riforme della giustizia al mese. Non c'è un atto su cui poterci confrontare sulla giustizia.

Siete il Governo che dice di volere l'elezione diretta, prima del Presidente della Repubblica, poi del Presidente del Consiglio, e poi portate in Aula un testo che è illeggibile ed invotabile persino dai vostri. Ve lo sta spiegando il senatore Pera. Il testo della Casellati non sta in piedi e lo dice chi vi aveva dato un'apertura di credito.

Siete il Governo che viene in Aula con la Presidente del Consiglio a spiegarci che l'OCSE ci sta dicendo che, come aumentano gli stipendi in Italia, non aumentano da nessun'altra parte. È anche sfortunata la nostra Presidente, perché le arriva il *report* successivo e immediatamente le si fa notare come, a differenza di tutti gli altri Paesi, il potere d'acquisto reale in Italia è peggiorato. E se non credete ai grandi professori internazionali, fate un giro nei mercati rionali, non nei mercati finanziari.

Insomma, siete il Governo degli annunci. Proprio sulle tasse avevate promesso una rivoluzione liberale, che io ho sempre guardato con favore. Dopodiché, vi segnalo che avete reintrodotta alcune accise che Draghi aveva tolto. Avete alzato l'IVA sui prodotti per l'infanzia, a cominciare dai pannolini; avete reso più difficile il ritorno dei cervelli dall'estero, aumentando le

tasse. Persino sulla casa avete aumentato alcune imposte. Siete il Governo delle tasse: voi. (*Applausi*).

Come facciamo a votarvi? Non soltanto per una coerenza elettorale, ma perché siamo profondamente delusi dal vostro comportamento. Abbiamo chiarito che questo è un dibattito politico in cui la verità non conta, perché basta votare un emendamento per diventare "la stampella". Del resto, questo è un Paese in cui le *leader* dei principali partiti si candidano per il Parlamento europeo dicendo che non andranno al Parlamento europeo. Si candidano per avere una prima serata a "Porta a Porta". (*Applausi*).

Ciò a dimostrazione che la politica europea non conta niente, perché vi candidate per andare in un posto dove dite da subito di non voler andare. Non farò nomi, solo cognomi,: Meloni, Tajani, Schlein, Calenda.

Ebbene, questa follia della politica ridotta ad "*annunciate*" la vediamo anche sui provvedimenti: e vengo al decreto-legge superbonus. Primo punto: c'è la *sugar tax*. Non è una novità: nel 2020, il Governo Conte-*bis* introduce la *sugar tax*. Noi facciamo una battaglia, allora eravamo in maggioranza, chiedendo di rinviarla, perché siamo contrari ad un atteggiamento in cui, quando c'è un buco di bilancio, si aumentano le tasse.

Nel caso specifico, è una misura odiosa, intanto perché la *sugar tax* colpisce imprenditori e consumatori, a cominciare dal Mezzogiorno d'Italia, che rischiano di perdere posti di lavoro. C'è, però, un atteggiamento per cui, alla deriva scarsamente liberale, si aggiunge la deriva da Stato etico. Si dice che lo zucchero fa male e quindi si aumenta la tassa sullo zucchero.

Lo Stato qui decide cosa fa bene e cosa fa male e gioca con la pressione fiscale, non per cercare di rendere più competitivo il Paese, ma per colpire quei settori che lo Stato etico decide che devono andare fuori mercato. Ciò, peraltro, con un capolavoro politico, visto che lo zucchero è, da sempre, uno dei settori in cui l'Italia ha avuto una storia.

Noi, su questa battaglia della *sugar tax*, ci siamo imposti contro il Governo Conte e contro il Governo Draghi. Quando abbiamo visto che il Governo Meloni stava facendo una cosa giusta, cioè stava rinviando l'entrata in vigore al 1° luglio, abbiamo annunciato che avremmo votato a favore, con la maggioranza.

Poi è successo che un partito della maggioranza, Forza Italia, per cercare di ottenere il consenso sul superbonus, ha scelto di annullare la propria storia liberale e la propria storia *no tax*, decidendo di mettere in difficoltà la maggioranza. Noi, in questo caso, non siamo stati per il Governo: siamo stati, come saremo sempre, per le imprese e per gli italiani.

Ci viene detto: ma voi siete la stampella. No, noi siamo quelli che, se c'è da dare una stampella, la danno agli imprenditori italiani, che pure non ne hanno bisogno, non ad una maggioranza nella quale il regolamento dei conti passa anche attraverso uno scandaloso e squallido gioco sui testi di legge. (*Applausi*).

Dopodiché, signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, sul superbonus un po' di chiarezza è necessaria. È una misura del Governo Conte? Sì. C'è qualcuno, qui dentro, che non ha mai lesinato critiche al presidente Conte? Penso di essere nella *top ten*, forse nella *top five*. Non ho alcun dubbio, dunque, nel dire che ci sono molte critiche da fare, ma questo

provvedimento, per me sbagliato concettualmente, come dicemmo allora, è un provvedimento che poi è stato mantenuto nei due anni del Governo Draghi ed è mantenuto da due anni dal Governo Meloni.

Altrimenti, qui si continua a giocare soltanto ad avere i grandi alibi. Io penso che Conte sbagli a farci sopra la campagna elettorale. È suo diritto farlo. Non sono d'accordo con lui, ma Conte non c'è più da tre anni. Dirlo, tra l'altro, mi dà anche una certa soddisfazione. Il fatto che, dopo tre anni e mezzo, non si sia intervenuti ci porta a porci qualche domanda o no?

Il punto è che questa è una misura sbagliata a cui il Governo ha scelto di dare una risposta che, secondo noi, non è all'altezza della critica che il Governo ha fatto. Se infatti dite che questa è la voragine dei conti pubblici, in primo luogo dovrete spiegare quanti Ministri hanno utilizzato il superbonus. Anche su questo punto è necessario fare chiarezza: quando Conte ha dato i ristori a tutti, io da conferenziere avevo diritto a un ristoro di 25.000 euro, ma ovviamente ho detto: "non lo prendo". Vi sembra immaginabile che uno come me prenda il ristoro? Diamolo ai pizzaioli, ai commercianti, alle persone che stanno male; è un fatto di serietà. C'era una legge fatta da Conte che io non dividevo e non ho preso il ristoro che mi spettava. Come mai tanti Ministri che ci vengono a raccontare che il superbonus è il male assoluto lo hanno utilizzato (*Applausi*) e poi non hanno la forza di dire con franchezza che questa norma va cambiata? Fatelo, se siete capaci, ma dopo due anni che siete al Governo, anziché continuare a lamentarvi di Conte, provate a dire qualcosa anche voi su quello che immaginate di fare.

Ho finito, signora Presidente. La destra è abituata a confrontarsi con una opposizione che le dice: "Autoritari! Fascisti! Illiberali!". Questo tipo di accuse piace da morire alla destra perché può giocare la carta dello scontro ideologico. Quando trova un'opposizione non ideologica che afferma i principi dello Stato di diritto, ma contemporaneamente vi contesta sugli stipendi, sui salari, sulle tasse, voi andate in difficoltà, perché siete pronti a confrontarvi con i no-TAV, siete pronti a confrontarvi con i no-TAP, ma quando vi arrivano i no-tax che vi dimostrano che noi sulle tasse abbiamo realmente ridotto la pressione fiscale facendo gli interventi sulle tasse agricole, mentre voi avete aumentato l'IRAP agricola (*Applausi*), è chiaro che andate in difficoltà. Noi abbiamo portato la decontribuzione Industria 4.0 e il *jobs act*, mentre voi sul lavoro non state riuscendo a dare una misura che sia degna di questo nome.

Per questo vi diciamo che siamo alla vostra opposizione e ci stiamo proprio bene, ma allo stesso modo non accettiamo lezioni da quella sinistra che sulle tasse vagheggia la patrimoniale e non si rende conto che in questo Paese la pressione fiscale è fin troppo elevata. Quando c'è stata la possibilità di riuscire a eliminare almeno una tassa - in questo caso la *sugar tax* - avreste dovuto dire grazie a Italia Viva per averne impedito l'entrata in vigore, non accusarci di connivenza con il Governo. Anche perché gli accordi con la maggioranza, come vediamo sulla RAI, li fanno quelli che di giorno in Parlamento urlano contro la Meloni, e poi la sera, tra una trasmissione de «Il Fatto Quotidiano» e un "accordicchio" di potere, sono sempre i primi a mettersi d'accordo con questa maggioranza. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito molti interventi che dicono che cosa bisognava fare. Vorrei sottolineare un dato: sul tema del superbonus siamo alla trentaduesima modifica - ripeto, trentaduesima - che è un vero e proprio record mostruoso a proposito di modifiche normative sugli articoli 119 e 121 della legge n. 34 del 2020, da quando è entrata in vigore. Trentadue modifiche in quattro anni sono un numero che davvero crea caos non nella legge, ma nel rapporto con i cittadini, con le imprese, con chi tutti i giorni deve fare i conti per tirare a campare. In più si introduce un elemento di grande preoccupazione e il cittadino non si fida più dello Stato: un cittadino normalmente agisce secondo le leggi, ma nel momento in cui vengono cambiate senza che neanche gli venga detto, ovviamente finisce per non crederci più. È questo il dato fondamentale.

Vorrei sottolineare che il Governo attuale non è da meno su questo tema. Abbiamo infatti iniziato a discutere all'inizio di questa legislatura e da allora ad oggi il provvedimento è stato modificato tredici volte. Lo sottolineo ancora: si è intervenuti tredici volte. Questo Governo ha fatto delle modifiche, ma non è mai intervenuto cercando di cambiare la struttura del provvedimento. Intanto si parla di superbonus, però sappiamo tutti che ci sono altri *bonus* fatti anche da Governi precedenti. Ad esempio, sanno tutti che si è lavorato in nero, che vi è stato un grande problema anche dal punto di vista dei controlli, ad esempio sulla questione delle facciate.

Tutti hanno parlato di questo problema. In sostanza, tutti i Governi hanno una grande responsabilità. Il problema è come affrontiamo il tema, sapendo però di essere molto chiari. L'ho già detto ieri e lo ripeto: siamo di fronte al fatto che dobbiamo fare una discussione tra di noi. Dobbiamo intervenire o no sul patrimonio immobiliare di questo Paese? Dobbiamo fare in modo di intervenire, ad esempio, dal punto di vista sismico, dove è previsto un *bonus*, dal punto di vista ambientale, dal punto di vista del contenimento energetico e della messa in sicurezza: sono tutte cose da fare.

Sul recupero e la valorizzazione del patrimonio pubblico, se si dice che bisogna andare in questa direzione, bisogna stabilire quante risorse si mettono per intervenire su questo tema. È stato sbagliato il superbonus 110 per cento? Correggiamolo, ma io non ho mai visto una correzione. Si è intervenuti sempre con una punizione, in qualche modo creando caos. Ad esempio, siete intervenuti e c'è stato un momento in cui c'è stata un'accelerazione: quelli che dovevano presentare la CILA entro il 31 dicembre 2022, hanno visto anticipare la scadenza al 23 novembre 2022. È quindi scattato un meccanismo che ha probabilmente provocato una stortura su alcune procedure.

Il dato vero è che non si interviene su questa questione. Fate molta propaganda; siamo in campagna elettorale e bisognava fare una grande propaganda. Il problema è un altro: noi oggi - e lo dobbiamo dire - con questo provvedimento, che introduce la retroattività, daremo vita a molti contenziosi. Quindi, saremo chiamati un'altra volta a intervenire, perché le imprese e i cit-

tadini interverranno su questo problema, perché questa cosa è sbagliata. Questo provocherà disagio, continueremo a vedere palazzi con l'impalcatura che non terminano i lavori, perché si sono aperti una serie di contenziosi.

Bisognerebbe avere il coraggio di affrontare il tema della casa. Però voi avete una contrarietà, un'allergia che unifica tutta la maggioranza e qualcuno che dice di essere all'opposizione, relativa alla tematica *green*. C'è una battaglia ideologica contro le politiche *green*. Eppure, visto che siamo vicini alle elezioni europee, dovremmo tener presente che cosa dice l'Europa, che dà l'indicazione di intervenire sul patrimonio pubblico e privato, ad esempio sulla questione del contenimento energetico. Allora, sarebbe da fare una corretta valutazione sul superbonus; dovremmo - l'ho già detto ieri - analizzarne i costi, ma allo stesso tempo anche i benefici. Il 5 per cento di contenimento energetico che cosa rappresenta, non nell'attualità, ma in previsione futura, dal punto di vista economico, nonché della salute e dell'ambiente?

Sulla questione ambientale, sappiamo tutti che il settore edile, nel momento in cui si interviene e si ristruttura, ha un effetto di trascinamento su altri settori, perché se metto a posto la casa normalmente ristrutturo l'esterno, ma anche l'interno. Vengono quindi coinvolti anche altri settori, quello del mobile, quello delle facciate, dei serramenti e degli impianti idraulici. Ci sono una serie di settori che sono stati trascinati e questo ha fatto crescere il PIL che ha dato ristoro dal punto di vista economico.

Ora, francamente, siamo arrivati a una discussione su questo tema tutta ideologica, tutta caricata dal punto di vista ideologico e non analizzata nel merito, perché, se andiamo a vedere i dati di merito, allora si fa l'insieme di tutti i *bonus*. Anche qui, il costo è del superbonus o di tutti i *bonus* che ci sono stati? Anche questo è un dato che volutamente non viene mai spiegato.

Si dice però che in questo provvedimento si introduce ad esempio un rinvio di alcuni interventi sulle tasse (e ho sentito molti che sono contenti di questo fatto). Ora, bisogna proprio dire questo: io penso che la *sugar tax* contribuirebbe a ridurre le spese sanitarie in futuro. Invece si pensa di spostarla in avanti, perché è una tassa iniqua. Anche qui, la spostiamo in avanti; ma, se uno non è d'accordo, la tolga. Se non si possono mettere le tasse, i servizi chi li paga? Perché poi questa è la questione. Come si pensa di intervenire su questo problema?

Per queste ragioni, continuo a sostenere in modo determinato che noi, come Alleanza Verdi e Sinistra, voteremo convintamente contro. Nello stesso tempo, vi devo anche dire che ancora una volta, per affrontare questi temi, il Governo ha messo la fiducia (su questo sono intervenuto anche ieri), anziché confrontarci nel merito per cercare di trovare una soluzione che non ci costringa a ritornarci fra qualche settimana o fra qualche mese. Questa che viene fatta e che voi proponete è un'ulteriore toppa che non risolverà il problema e che, anziché chiudere il buco, aumenterà la voragine. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ci troviamo nuovamente a parlare di superbonus, una misura partorita dalla creatività ideologica del Movimento 5 Stelle, nata male e purtroppo finita peggio. Si tratta di agevolazioni fiscali che sono sfuggite al controllo della finanza pubblica e che preoccupano ovviamente il Ministero dell'economia, che deve mantenere il controllo sul bilancio dello Stato. Tale misura si basa su un pensiero folle: lo Stato dà ai cittadini il 10 per cento in più di quello che spendono. Un sistema mai visto sul pianeta. Questo fatto, unito alla crescita esponenziale dei prezzi, alle truffe e al meccanismo della cessione dei crediti, ha contribuito alla crescita abnorme del costo del 110 per cento. Doveva essere un aiuto alle imprese del settore dell'edilizia in crisi per la pandemia e doveva efficientare il patrimonio edilizio italiano. Invece è diventato un incubo per i conti dello Stato, per le imprese, per i professionisti e per i cittadini.

Capiamo quindi le ragioni del ministro Giorgetti, che con questo decreto e le sue modifiche ha l'obiettivo di mettere in sicurezza i conti pubblici. Dall'altra parte, però, dobbiamo rappresentare anche le ragioni di famiglie e imprese, cioè dobbiamo coniugare l'obiettivo di sostenere famiglie e imprese con quello di tenere ordine nei conti pubblici, per finanziare le importanti misure concordate nel programma di Governo.

Una tra queste misure è l'impegno a non introdurre nuove tasse. Ed è proprio grazie all'intervento decisivo di Forza Italia che è stata rinviata l'entrata in vigore della *sugar tax* per un anno (*Applausi*), una tassa sbagliata, nata, come il superbonus, al tempo del Governo Conte, che avrebbe ricadute negative sui consumi delle famiglie e sulle attività delle imprese italiane nel settore alimentare. Una tassa inefficace, perché l'aumento dei prezzi farebbe crollare i consumi, impattando negativamente sugli introiti IVA e facendo sì che lo Stato incassi paradossalmente di meno. Le proiezioni parlano di una riduzione delle vendite del 16 per cento, di 5.000 posti di lavoro a rischio, di un impatto negativo sul *made in Italy*, con una riduzione di acquisto di materie prime italiane stimata in 400 milioni l'anno.

Infine, le tasse non educano. Diversi studi dimostrano che nei Paesi in cui è stata introdotta la *sugar tax* non ci sono risultati positivi sulla salute. Se vogliamo ridurre sovrappeso, obesità e diabete, dobbiamo investire su una corretta educazione alimentare, che cambi lo stile di vita errato. Insomma, si tratta di una tassa inutile, che oggi abbiamo rinviato, ma che è da eliminare definitivamente. Ribadiamo fermamente il nostro "no" a nuove tasse. (*Applausi*).

Torniamo però al superbonus, che non ha certo dato i risultati sperati.

Sappiamo che gli immobili efficientati sono una percentuale risibile del patrimonio immobiliare italiano, meno del 4 per cento degli edifici residenziali, rendendo flebile l'effetto di efficientamento energetico degli edifici e minimo l'impatto sulla riduzione dell'inquinamento.

Forza Italia è più volte intervenuta per aiutare le famiglie, le imprese, i professionisti, gli artigiani onesti e in buona fede, che hanno avuto la sola colpa di credere a una legge dello Stato e si sono trovati in mezzo al guado. Ricordo gli interventi che abbiamo promosso fin dall'inizio di questa legislatura: tra gli altri, la proroga dei termini di presentazione della comunicazione di inizio lavori asseverata per il superbonus (CILAS); abbiamo evitato che il

mancato completamento degli interventi del superbonus provocasse la revoca dei benefici già erogati; abbiamo aiutato le famiglie meno abbienti nel passaggio del bonus dal 110 al 70 per cento di quest'anno.

Purtroppo l'aumento dei prezzi, erroneamente non previsto in fase di strutturazione della legge, insieme all'iniziale facilità con cui si otteneva la cessione del credito, hanno reso ridicola la previsione iniziale di 40 miliardi di euro, portando il totale degli investimenti ammessi, solo sul superbonus, a circa 123 miliardi di euro, creando quindi un serio problema ai conti pubblici.

Ecco perché vengono introdotte nuove norme, più rigorose, per l'utilizzo dei crediti del superbonus e degli altri crediti fiscali, arrivando a introdurre un sistema che spalma i crediti in dieci anni. Proprio su queste detrazioni fiscali pluriennali, che sono state portate da quattro a dieci anni, abbiamo cercato di spiegare in Commissione finanze quali siano i problemi legati alla retroattività della norma. Le norme devono valere dal momento in cui sono approvate in avanti, non indietro. (*Applausi*).

La retroattività crea danni e confligge con i principi fondamentali del diritto. La retroattività incrina la fiducia tra i cittadini e le istituzioni e riduce la propensione delle imprese a investire in Italia. Questa norma determinerà problemi che investiranno nuovamente famiglie e imprese, creando migliaia di contenziosi. Basta vedere le reazioni del sistema delle imprese, del sistema bancario, delle associazioni dei proprietari e dei professionisti del settore dell'edilizia. Prepariamoci doverosamente ad aiutare le imprese che verranno danneggiate e rischiano il fallimento e le famiglie che andranno in difficoltà. Meglio sarebbe stato rendere facoltativo il passaggio da quattro a dieci anni. Questo avrebbe permesso a tutti gli attori di regolarsi al meglio rispetto alle proprie esigenze.

Questa differenza di visione sul tema della retroattività (sul quale avremmo preferito una maggiore collegialità nella maggioranza) non ci impedisce, per la profonda lealtà che caratterizza Forza Italia, di essere favorevoli al provvedimento nel suo complesso, sperando che questo sia l'ultimo decreto-legge che modifica le regole del superbonus.

Adesso è ora di guardare avanti. Torniamo finalmente a un sistema di bonus che ha funzionato fin dal 1999, consentendoci di ristrutturare il patrimonio edilizio italiano, sostenendo l'economia del settore dell'edilizia in modo stabile e facendo emergere il lavoro nero, cui spesso, purtroppo, sono legati gli incidenti sul lavoro. Dovremmo sviluppare un sistema di bonus stabile nel tempo, che garantisca a imprese e cittadini una pianificazione degli interventi, soprattutto quelli di efficientamento energetico; pianificazione temporale che eviterà l'aumento dei prezzi, che invece ha caratterizzato il superbonus al 110.

Dovremmo lavorare affinché l'efficientamento energetico sia percepito come un'opportunità piuttosto che come un obbligo, come vorrebbe parte dell'Europa. Dovremmo integrare con un grande piano di rigenerazione urbana gli investimenti privati con quelli pubblici, per rendere le città più a misura d'uomo ed ecosostenibili, un volano per la crescita economica. Su questo tema sta lavorando proprio in queste settimane l'8ª Commissione.

Chi si occupa di fantapolitica ha raccontato che la fiducia era stata richiesta per problemi di maggioranza. Sappiamo bene che è stata richiesta per i tempi stretti per arrivare all'approvazione definitiva.

Sempre chi si occupa di fantapolitica attacca la candidatura del nostro segretario Tajani alle elezioni europee, che però da vice *premier* e da Ministro degli esteri sui tavoli europei ci sarà sempre, mentre altri - sempre che superino il 4 per cento - staranno probabilmente nei corridoi. (*Applausi*).

Voglio assicurare - per suo tramite, signor Presidente - il senatore Renzi.

Io, per esempio, non ho usufruito per le mie poche proprietà del superbonus e pensate che non ho neanche le entrate da conferenziere. Quindi, stia tranquillo e non si agiti. Ricordiamoci che Forza Italia ci mette la faccia, perché si presenta con il proprio simbolo, non come altre forze politiche, che criticano e poi non hanno il coraggio di presentarsi con il proprio. (*Applausi*).

Certo che su alcuni aspetti di questo decreto abbiamo discusso molto e continueremo a discutere in maggioranza. D'altro canto, il Governo è appoggiato non da un partito unico, ma da più partiti con idee in molti casi simili, in altri diverse. La nostra forza risiede però nel fatto che sappiamo sempre trovare una sintesi. Per noi non viene mai meno la convinzione che il centrodestra fondato da Silvio Berlusconi sia la migliore alleanza possibile per governare il nostro Paese.

Per queste ragioni, voteremo convintamente sì alla fiducia al nostro Governo. (*Applausi*).

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, è in discussione l'ennesimo decreto-legge di urgenza, il terzo in materia di superbonus in meno di un anno.

Si interviene nuovamente per introdurre nuove restrizioni sui *bonus* edilizi, si limita la credibilità dei crediti fiscali, si modificano le agevolazioni fiscali, si introduce per la prima volta nel sistema giuridico italiano una norma con effetto retroattivo e si riducono le detrazioni fiscali addirittura al 30 per cento, mettendo a questo punto le mani nelle tasche degli italiani, perché questo provvedimento nasconde una manovra correttiva.

Si interviene anche sull'aiuto alla crescita economica (ACE), misura che, dopo essere stata cancellata a partire dal 2024, si elimina anche con riferimento alla credibilità dei crediti d'imposta. Con questo provvedimento si cancella quindi l'unica politica industriale che era stata varata negli ultimi trent'anni; basata sul settore dell'edilizia, che ha fatto crescere, poi, in maniera indiretta, tutti gli altri settori, la si sostituisce con il nulla, con il deserto. Questa è la politica economica del Governo Meloni, un vero disastro che ha nomi e cognomi: il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti. (*Applausi*).

È bene ricordare una cosa al ministro Giorgetti, nuovamente assente in Aula. Infatti, ogniqualvolta è in esame un provvedimento economico e si

interviene sul superbonus, il ministro Giorgetti non è mai in Aula. Eppure, è stato uno dei Ministri più longevi della Repubblica italiana, in quanto è al Governo dal 2021, quindi da oltre tre anni. In tema di superbonus ha proposto ben 30 provvedimenti e lo ha modificato per 280 volte. Il superbonus è diventato una vera e propria ossessione: sempre con l'intento di ostacolarlo e bloccarlo, ha ottenuto però l'effetto contrario, ossia drogare i conti pubblici. Una vera e propria valanga, l'ha definito il Ministro: peccato, però, che non dica anche che lui è stato lo spacciatore dei conti pubblici e il promotore di questa valanga. (*Applausi*).

La misura era nata come eccezionale e doveva durare solo alcuni mesi, mentre il ministro Giorgetti e il Governo l'hanno prorogata e sostenuta, tant'è vero che nel corso della loro gestione economica la misura è passata da 18 miliardi di euro del Governo Conte II (quindi al di sotto delle previsioni di spesa) a oltre 100 miliardi di spesa. E voi ci venite a dire che noi abbiamo sfasciato i conti pubblici. Ma di che cosa state parlando? (*Applausi*).

Le previsioni del Ministro sono state tutte errate, tutte sbagliate: sbagliata quella sul superbonus, così come quella sulla crescita, che si è del tutto azzerata per la politica austera, fatta di tagli e di tasse, che il Ministro si ostina a perseguire; sbagliato anche il dato legato al *deficit* del 2023, che peraltro è stato recentemente rettificato dall'Istat per ben 50 miliardi. Si tratta di un errore di previsione madornale: avete sbagliato la previsione di 50 miliardi, una cifra *record*. Per questo il *deficit* è passato dal 5,2 al 7,25 per cento. Sui dati del 2024 avete avuto almeno la bontà di non fare previsioni programmatiche, perché la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF) faceva certe affermazioni, mentre il Documento di economia e finanza (DEF) 2024, per fortuna, non contiene alcuna previsione, altrimenti avreste sbagliato anche quella. Adesso ci attendiamo una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea e, oltre alla manovra correttiva contenuta in questo provvedimento, ce ne aspettiamo un'altra dopo le elezioni europee.

Quali sono stati gli errori madornali di cui vi accusiamo? Noi, infatti, non solo vi diciamo che avete sfasciato i conti pubblici, ma anche dove avete commesso gli errori, perché siamo all'altezza di individuarli. Ce ne sono due macroscopici: innanzitutto, il decreto-legge n. 11 del 16 febbraio 2023, in cui, con l'annuncio della cancellazione imminente della cessione dei crediti d'imposta, avete alimentato la corsa all'accaparramento della misura, che molti Ministri e molti rappresentanti del centrodestra hanno utilizzato meglio e prima dei cittadini italiani. (*Applausi*). Avete anche sbagliato la contabilizzazione, perché i crediti d'imposta li avete qualificati come pagabili e questo è stato uno dei motivi dell'aumento del *deficit*. Tale errore è reso palese soprattutto dalla stessa cancellazione della cessione dei crediti d'imposta. Forse sarebbe stato meglio consentire la credibilità controllata dei crediti d'imposta, che peraltro doveva anche avvenire con l'introduzione della piattaforma tecnologica che lo stesso Ministro ha annunciato. Mi chiedo però che fine abbia fatto questa piattaforma tecnologica, che è stata completamente dimenticata da tutti, soprattutto dal Governo.

A questo punto, vi chiediamo perché non siete intervenuti prima per monitorare e quindi bloccare la cessione del credito: per incapacità o per negligenza? Lo vogliono sapere gli italiani.

I risultati della vostra politica economica sono ormai chiari: l'azzerramento della crescita, il crollo della produzione industriale da oltre tredici mesi, il calo dei consumi e dei salari reali, che hanno perso il loro potere di acquisto del 4,5 per cento rispetto all'Europa; il crollo del potere di acquisto, la povertà assoluta, i tagli alle pensioni e alla sanità, l'incapacità a mettere a terra il PNRR e, soprattutto, l'aumento della pressione fiscale. Questo è ciò che avete fatto in questi diciannove mesi e parlate a noi di buco di bilancio. Ma dov'è il buco di bilancio, dato che nessuna istituzione, né nazionale, né internazionale, lo ha rilevato? (*Applausi*). Dico questo coi numeri alla mano: una crescita del PIL *record* del 13,2 per cento solo nel triennio 2021-2023, il debito pubblico sceso nel periodo in questione di ben 17,6 punti rispetto al PIL e le entrate fiscali aumentate di 140 miliardi.

Entrando nel merito di alcune tematiche del provvedimento in discussione, in particolar modo lo spalmacrediti, con questa misura dimostrate di avere mancanza di innovazione, perché andate a rispolverare una vecchia soluzione a voi cara, introdotta già dal Governo Berlusconi, quando, per fare qualche spicciolo di cassa nel 2008 e nel 2011 con riferimento all'ecobonus (all'epoca al 55 per cento), portaste la detrazione da tre a cinque anni, per poi portarla a dieci anni.

Ma non vi smentite. Se questi sono i chiari di luna, non vorremmo trovarci come nel 2012. Lo spalmacrediti costerà il 15 per cento dei crediti ancora in portafoglio e ancora nei bilanci delle imprese, questo è il taglio che voi fate. Introducete, peraltro, un effetto retroattivo della misura, che interesserà oltre 5 miliardi di crediti e si applicherà alle imprese e ai cittadini, ma, guarda caso, non al sistema bancario a voi molto caro, per il quale introducete una norma completamente diversa. Il tutto per allineare il DEF 2024 alla NA-DEF 2023, ma per recuperare 2,4 miliardi ci chiediamo se non sarebbe stato forse meglio, piuttosto che fare questa manovra correttiva, non tagliare i *bonus*, ma soprattutto tassare gli extraprofiti delle banche e delle industrie delle armi: era questo che andava fatto. (*Applausi*). Adesso ci chiediamo come farete a recuperare 20 miliardi per confermare cuneo fiscale e riduzione fiscale.

Innanzitutto, la cancellazione della remissione *in bonis* dimostra che la vostra pace fiscale e il vostro fisco amico sono stati veramente una pura presa in giro nei confronti dei cittadini e avete così disatteso anche questa promessa. Ora il Governo ha deciso di porre la fiducia in maniera strumentale sul provvedimento, solo per nascondere la frattura all'interno della maggioranza e questo lo testimonia l'astensione di Forza Italia in Commissione con riferimento all'emendamento governativo sulla retroattività della norma.

Concludo, signor Presidente. richiamando un detto popolare: siamo arrivati alla canna del gas, con questo provvedimento è questo che state dicendo a noi e al Paese e noi vi diciamo che senza soldi non si canta messa e il canto delle sirene presto finirà, cara Giorgia. (*Applausi*).

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatrici e senatori, vorrei fare qualche considerazione su questo provvedimento non semplice, che è arrivato a compimento, soffermandomi sul metodo e sul merito.

Quanto al metodo, non è stato facile, perché con il taglio del numero dei parlamentari le Commissioni hanno un margine molto ristretto. La Commissione finanze, che prende decisioni per miliardi di euro, ha un voto di margine. Si era proposto di aumentare il numero con un supplente, ma non abbiamo voluto, perché non si possono cambiare le regole in corso e non è corretto, quindi siamo andati avanti con le regole precedenti. Non è stato facile, poi, perché il Gruppo Forza Italia non solo si è astenuto sull'emendamento governativo, ma ha anche votato con l'opposizione alcuni emendamenti. Nonostante tutto e nonostante l'atteggiamento di Forza Italia, l'emendamento governativo è stato approvato e i lavori si sono chiusi in maniera ordinata, con il conferimento del mandato a riferire come relatore al senatore Giorgio Salvitti, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto, come intendo ringraziare tutti i senatori e le senatrici che hanno partecipato ai lavori per l'alto senso delle istituzioni dimostrato, perché non era facile chiudere questo provvedimento, ma siamo in Aula in maniera ordinata.

Se mi consente una considerazione, signor Presidente, questi margini così ristretti non vanno bene in Commissioni che decidono per miliardi di euro: un solo voto aumenta il potere di ricatto e il potere delle *lobby*. (*Applausi*).

Veniamo al merito. Sulla chiusura della stagione folle dei superbonus edilizi arriveremo in conclusione. C'è un dato importante relativo alla sospensione di due tasse, la tassa sulla plastica e quella sullo zucchero, la cui storia è interessante. Ero vice ministro dell'economia nel Governo Conte I, sostenuto da Lega e MoVimento 5 Stelle, e anche allora il MoVimento 5 Stelle aveva proposto queste tasse, che furono respinte con perdite. Con il Governo Conte II, l'accordo tra Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle su queste tasse ne ha consentito poi la nascita. La cosa non stupisce poi molto perché il PD è abbastanza abituato a mettere nuove tasse. Ricordo che l'ultimo Governo che ha aumentato l'IVA è stato il Governo Letta, l'IRAP è stata messa da Prodi e l'elenco sarebbe lungo, ma io non voglio annoiarvi. (*Applausi*).

Comunque, nonostante tutto, con questo provvedimento vengono ancora sospese *sugar tax*, e *plastic tax*. Ciò non è stato per niente facile, non solo per le motivazioni che abbiamo esposto prima, ma anche nel merito. Ecco, per darvi l'idea, l'emendamento che ha sostituito gli emendamenti delle Forze di maggioranza, Lega e altre forze di Italia Viva, che proroga la *sugar tax*, vede tre righe di emendamento e due pagine di copertura, lo sottolineo. Vuol dire che si è raschiato il fondo del barile. Questo deve far riflettere, perché significa che veramente la festa è finita e dà la misura della difficoltà che adesso ci troviamo ad affrontare. Altro che andare avanti a ballare sul Titanic. Noi, d'ora in poi, dobbiamo coprire ogni misura con ulteriori entrate o con corrispondenti tagli di spesa.

Veniamo però ancora al merito: c'è un'altra questione che è stata introdotta nel provvedimento, che è il controllo a tappeto da parte dei Comuni sui lavori fatti con superbonus (attenzione, non solo quelli relativi al 110, ma

tutti). È una norma importante. Finora i controlli ci sono stati e sono già emersi 16 miliardi. Figuriamoci, è una cifra enorme, ma è la punta dell'*iceberg*. I controlli attualmente sono solo documentali, quindi vengono fatti sui documenti, come può fare l'Agenzia delle entrate dal suo pc. È chiaro che è difficile andare in ogni casa, ma è più facile da parte dei Comuni, ai quali per tale ragione diamo la possibilità di fare controlli a tappeto, ma non documentali (sull'indice di trasmittanza delle finestre, ad esempio), bensì controlli semplici sui lavori (se sono stati fatti effettivamente e come). Facciamo esempi per capirci. Il cappotto c'è, sì o no? Basta bussare sul muro. Il cappotto c'è su quattro pareti, come dichiarato? Vediamo. Il cappotto è di 8 centimetri invece che 3? Basta fare un buco con il trapano. Si tratta quindi di cose semplici. La pompa di calore della marca x ha tale potenza? Basta leggere la targhetta. Ecco, è evidente che controlli di questo tipo possono essere fatti semplicemente da un vigile e da un geometra insieme e, a tappeto, porteranno giustamente a vedere quello che è stato fatto bene e quello che non è stato fatto bene.

A tale riguardo sono state dette molte cose, ne abbiamo sentite di tutti i colori. Servono competenze particolari? No, abbiamo spiegato che si tratta di controlli semplici, niente di trascendentale. Si è detto che i proprietari non fanno entrare. Non lo so, se un proprietario non fa entrare, vuol dire che ha qualcosa da nascondere e quindi poi arriva gli l'Agenzia delle entrate. (*Applausi*). Per farla breve, se uno vuole fare una cosa, la fa; se non vuole, trova una scusa. Io, tra le varie cose, ho avuto l'onore di fare il sindaco. Ho iniziato nel 1999 e la prima cosa che ho fatto è stato un controllo a tappeto sull'imposta comunale sugli immobili (ICI), che ancora esisteva. Bene, l'amministrazione ha vissuto di rendita per dieci anni. Quindi, le cose basta volerle fare.

Sulla fine della folle stagione dei *bonus*, era necessario dare uno stop definitivo: era necessario. Si poteva fare un altro giro di valzer sul Titanic, aspettando le elezioni, magari pensando di guadagnare qualche voto in più? Secondo noi, no. E ha fatto bene il ministro Giorgetti e ha fatto bene la Lega che, con alto senso dello Stato, hanno messo un punto, uno stop, e hanno detto basta subito. La serietà paga. Mi tocca citare un libro di Einaudi che ho sul comodino, perché questo passo si adatta perfettamente alla nuova stagione che dobbiamo abituarci tutti a vivere.

Siamo al 16 ottobre 1920, ma sembra scritto ieri: "lo Stato seguita da anni a spendere più di quanto incassa. Finché durava la guerra e con essa la forza maggiore, il fatto era spiegabile". Finché c'era la pandemia, il fatto era spiegabile. Continua Einaudi: "adesso non c'è più. Ora non più. Bisogna cominciare a rimettere la casa in ordine dall'alto. Bisogna che lo Stato contragga le spese fino a farle rientrare nei limiti delle entrate. Noi non abbiamo il pareggio secco, però abbiamo un *deficit* da rispettare. Un privato che si ostinasse a spendere più dei redditi, sarebbe fatto interdire dai tribunali e messo sotto curatela".

Einaudi continua: noi non vogliamo che lo Stato italiano sia messo sotto la curatela di nessuno, nemmeno sotto quella della Società delle nazioni (oggi sarebbe la *troika*) e perciò vogliamo che esso non tardi a mettere in

equilibrio il suo bilancio. Ecco, questo è quello che ha fatto il ministro Giorgetti; questo è quello che vuole la Lega. Qualcuno pensa che ballare sul Titanic paghi. Noi pensiamo che la serietà paghi. (*Applausi*).

TAJANI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, dobbiamo riconoscere che, tra tutti i voti di fiducia cui ci ha costretto questo Governo nel corso della legislatura, quello di oggi è senz'altro quello politicamente più grave e più significativo e che probabilmente segna anche un cambiamento di fase per gli equilibri della maggioranza.

### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 9,40)**

(*Segue TAJANI*). L'intervento che ha ora ha fatto il Presidente della 6ª Commissione, senatore Garavaglia, dice sostanzialmente questo: gli equilibri sono risicati e milioni di euro ballano nelle mani, sulla testa e per il voto di singoli senatori. Io credo che queste affermazioni vadano sottolineate, perché sono gravi e importanti dal punto di vista del passaggio politico che stiamo vivendo e che sta vivendo la maggioranza. (*Applausi*).

In effetti, la giornata che abbiamo vissuto martedì scorso in Commissione finanze non può essere derubricata alla cronaca di una normale dialettica, di uno scambio di opinioni tra alleati e tra forze di maggioranza. È stato molto, molto di più. Signor Presidente, mi lasci però ringraziare il presidente Garavaglia, per l'equilibrio e la sobrietà con cui ha condotto una giornata che è stata lunga, faticosa, impegnativa ed anche rischiosa, per la maggioranza e soprattutto per il Paese.

La maggioranza, infatti, ha traballato, e poi ha provato a salvarsi, con un *blitz* così politicamente sfacciato che il presidente La Russa ha dovuto bloccarlo, consapevole della portata politica di quel tentativo, al di là della legittimità procedurale. Infine, la maggioranza si è salvata, com'è noto, grazie, non alla farina del proprio sacco, ma a qualche aiuto da casa.

La questione rilevante dal punto di vista politico credo però sia un'altra e vorrei usare questi pochi minuti per sottolinearla. La maggioranza è andata in difficoltà su una misura nata nel 2020 come intervento anticiclico, com'è stato ricordato da altri, che senza ombra di dubbio ha prodotto un impatto sulla crescita in una fase di grave recessione per il Paese dovuta al Covid-19.

L'evoluzione di questa misura è stata gestita per quasi due anni da questo Governo e per un periodo un po' più breve da un Governo, quello guidato da Mario Draghi, sostenuto da due tra i tre partiti maggiori che formano questa maggioranza. (*Applausi*).

Questa maggioranza, con il ministro Giorgetti in testa, non è stata in grado di immaginare una *exit strategy* in tempi e modi tali da non arrecare danno a famiglie e imprese. Non è stata nemmeno in grado di rispondere ad alcune delle domande che noi, come Partito Democratico e come opposizione, abbiamo posto nel momento in cui è stato presentato e poi approvato il DEF.

Ad esempio, perché il Governo Meloni-Giorgetti più di una volta ha prorogato in questi diciotto mesi le misure del superbonus, *in primis* una di quelle più contestate, ossia quella relativa alle abitazioni unifamiliari, le cosiddette villette? Non abbiamo ricevuto risposte a queste domande. Dei 122 miliardi contabilizzati nel DEF che valgono su quattro anni, abbiamo chiesto quale sia la quota che va a cadere sulle annualità 2023 e 2024, per una più precisa contabilità dei costi e della costruzione del *deficit*, ma non è stato possibile avere risposta a questa domanda. Insieme a imprese e sindacati, abbiamo chiesto di sapere qual è la stima delle risorse che entreranno nel 2024 a valere sulle fatturazioni fatte negli anni precedenti, che quindi avranno un impatto sull'anno in corso. Nemmeno su questo sono arrivate risposte convincenti dal Governo.

Vorrei però sottolineare un altro punto. Ieri sono state pubblicate le previsioni economiche dell'Unione europea, che ci suggeriscono una riflessione anche di ordine politico che credo quest'Aula debba fare. Le previsioni dicono che la crescita economica per l'Italia, com'è noto, è rallentata nel 2023 allo 0,9 per cento; il Paese crescerà ancora di un misero 0,9 per cento nel 2024, per arrivare all'1,1 per cento nel 2025. Aggiungono gli analisti dell'Unione europea che questi pochi decimali di crescita sono dovuti prima agli effetti degli investimenti sostenuti negli anni passati nel settore dell'edilizia (il superbonus), e poi questa poca crescita sarà sostenuta dagli investimenti in conto capitale del PNRR. Avevamo già detto in occasione della presentazione del DEF che i vostri numeri parlano chiaro: senza il PNRR, l'Italia sarebbe in stagnazione, se non in recessione.

Che cosa vogliono dire politicamente queste considerazioni, ossia crescita sostenuta dai *bonus* edilizi e poi dal PNRR? Che il Paese in questi anni è cresciuto, anche quando è cresciuto poco, grazie a misure di politica economica che non sono farina del sacco di questo Governo (*Applausi*), ma sono state pensate da altri Governi. Signor Presidente, non abbiamo mai speso un minuto in quest'Aula a discutere di una proposta di politica economica che fosse frutto dell'elaborazione di questa maggioranza (*Applausi*), dell'unità delle forze politiche che sostengono la *premier* Giorgia Meloni.

Non è un caso che ci abbiate presentato qualche settimana fa un DEF politicamente muto, che nulla è in grado di dire su quale sia l'idea di politica economica di questo Governo. Sorge il dubbio che sia così muto perché le idee sono molto diverse e contrastanti. Qual è l'idea che sorregge questo Governo? L'autarchia agricola, che sembra emergere dalle parole del ministro Lollobrigida? La difesa delle rendite da posizioni acquisite, vedi la vicenda dei balneari (*Applausi*), che sembra spingere le idee del ministro Salvini e di altri? Oppure la difesa degli interessi di famiglia che emerge dalle parole dei colleghi senatori di Forza Italia? O il ritorno all'*austerità*, sostenuto da Giorgetti, ministro dell'economia, che non è stato in grado di negoziare in Europa un nuovo Patto di stabilità più vantaggioso per il Paese? Forse il presidente Garavaglia, dalle ultime citazioni fatte, condivide questo approccio che guarda a una nuova *austerità*.

Per queste ragioni, signor Presidente, al di là del merito, che noi abbiamo trovato sbagliato rispetto alla soluzione individuata in questo decreto-legge, con il grave *vulnus* della retroattività - è stato ricordato da altri colleghi

- che non solo mette in difficoltà imprese, famiglie e banche, ma lede un principio fondamentale di legittimo affidamento tra cittadini, imprese e istituzioni rispetto alla certezza del diritto - quindi siamo profondamente contrari nel merito - la soluzione si inquadra in un quadro di non chiarezza e di grande confusione sull'idea di politiche per la crescita e di politica economica che questo Governo porta avanti.

Noi riteniamo che il nostro voto fermamente contrario anche al provvedimento di oggi sia uno stimolo indirizzato al Governo e alla maggioranza a far chiarezza, affinché giornate come quella che abbiamo vissuto martedì non si ripetano perché gravemente lesive della rispettabilità non soltanto del Governo, ma di tutto il Paese.

Quindi, annuncio il voto contrario del Partito Democratico. (*Applausi*).

ZEDDA (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA (*Fdl*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, gentili colleghi, ringrazio i componenti tutti della 6ª Commissione per la partecipazione all'esame del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge; il relatore, senatore Salvitti, per l'attenzione, la passione e la lungimiranza che ha messo in questa fase (*Applausi*), ma soprattutto per ultimo, ma non ultimo, il presidente Garavaglia per la spiazzante correttezza, per la lucidità e la flemma che ha tenuto in Commissione e soprattutto per la sua alta professionalità, persona sempre terza. Grazie, presidente Garavaglia, per svolgere in questo modo il suo ruolo. (*Applausi*).

Su un decreto-legge praticamente intoccabile abbiamo scelto di metterci la faccia, il nostro tempo e abbiamo lavorato tanto in Commissione. Abbiamo scelto di avviare un lungo e variegato ciclo di audizioni, audendo portatori di interesse, categorie, professionisti. Abbiamo accolto come maggioranza tutte le richieste di proposte di audizione pervenute dai Gruppi o dai singoli. Spiace, però, che ad aver assistito alle audizioni siano stati in pochi e sempre i soliti. Immagino però che i miei colleghi abbiano letto attentamente le memorie degli auditi. Ma spiace l'assenza in Commissione, perché avrebbero potuto ascoltare dal vivo la reazione degli auditi alla domanda del Presidente, che ha fatto in maniera puntuale a ogni singolo audito, fosse esso rappresentante di una categoria, un professionista o un portatore di interesse: bene, avete ragione; se ci aiutate a trovare la copertura, noi siamo disposti ad accogliere le vostre richieste. Quello che colpiva non era la domanda del Presidente, ma la reazione degli auditi: nessuna reazione, se non quella di dire «avete ragione».

Voglio leggere a questo punto, affinché le mie parole siano certificate, parti della memoria della Banca d'Italia. Ci avete attaccato, a inizio legislatura, sul fatto che qualcuno di noi potesse non avere grandi rapporti confidenziali con la Banca d'Italia e, quindi, immagino che una memoria della Banca d'Italia su questo tema sia per voi quasi come la Bibbia per altri: «Sebbene le numerose modifiche normative appena descritte abbiano cercato» - cioè

quelle avvenute dalla creazione ad oggi - «di limitarne l'entità, gli oneri e le finanze pubbliche sono risultati elevati e la loro stima è stata ripetutamente rivista al rialzo»; «A ciò si è aggiunta la mancata predisposizione di un efficace sistema di monitoraggio iniziale», non essendo sufficienti «quelli pubblicati mensilmente da ENEA, relativi allo stock dei soli lavori di riqualificazione energetica asseverati. In entrambi i casi la normativa ha consentito tempi lunghi per le comunicazioni, rendendo arduo osservare tempestivamente le accelerazioni della spesa». Ovviamente salto alcune parti: «L'elemento dirimente per le decisioni è costituito dalla trasferibilità del beneficio».

«Come già ricordato, tuttavia, la fruizione del Superbonus è stata consentita anche attraverso lo sconto in fattura da parte del fornitore e la cessione a terzi in alternativa alla consueta modalità diretta in dichiarazione dei redditi da parte del beneficiario. Questa peculiare modalità di godimento supera di fatto il vincolo posto dalla capienza fiscale del contribuente e quindi aumenta la probabilità che l'intero beneficio sia utilizzato». E poi: «La decisione sulla classificazione statistica del Superbonus ha un impatto rilevante sul momento in cui la spesa si riflette sull'indebitamento netto, ma non sul debito pubblico, che in ogni caso ne risente man mano che si materializzano le uscite di cassa». Ho sottolineato altre parti e mi auguro che i colleghi abbiano la decenza di leggerla per intero, trattandosi solo di dodici pagine.

Qui mi viene la battuta di un collega di qualche giorno fa, il quale, parlando di questo decreto, mi ha detto: "Qualche anno fa, nel buio della mia cameretta, quel 10 per cento in più, rispetto al già tanto 100 per cento, mi sembrava tantissimo, oltre il troppo". Ma a voi oggi ancora, dopo la discussione generale e dopo le dichiarazioni di voto - è ovvio - sembra tutto normale e ben proporzionato, perché non vi rendete conto di quello che è accaduto in questi anni. Avete perso tempo a magnificare "Giuseppi" - conosciuto così a livello internazionale - e a pensare alla grande opera per portare in Italia 220 miliardi del PNRR, di cui 150 (cioè i due terzi) sono una finanziaria, su cui paghiamo anche gli interessi. Oltre al PNRR, dobbiamo essere ricordati per qualche altra miliardata a carico dello Stato. Ecco il Gollum, il mostro: 219 miliardi di soldi dello Stato, della collettività, a pagare il vostro "gratuitamente". (*Applausi*).

In questa magnificenza, intestatevi totalmente il 110 per cento e il superbonus. A noi il "gratuitamente", credetemi, non piace: "gratuitamente" - ve lo ricordo - perché è vero che Conte non era più al Governo, ma gratuitamente è la parola più usata da "Giuseppi" e a dirlo non ero io, non sono io, ma è "Omnibus", su LA7, il 20 settembre 2022, in piena campagna elettorale, lo spot più imponente mai visto a carico dello Stato. (*Applausi*).

Normale che, vincendo noi le elezioni - come qualche collega ha avuto l'ardire di ricordare - siano aumentate esponenzialmente le richieste. Certo, era già chiaro che noi avremmo guardato in maniera seria ai conti dello Stato e quindi quello spot ha creato quello che ha creato; una misura voluta da voi al 1000 per cento, vostra. La si sarebbe dovuta fermare prima, vi do ragione. Questo decreto sarebbe potuto arrivare anche prima. Il Gollum inarrestabile, che voi avete creato e che ancora non ha una forma, anche la Ragioneria dello Stato avrebbe dovuto stimare meglio ciò che avrebbe procurato.

Ma la mente - non oso dire che mente - che l'ha partorito è vostra; prendetevne la responsabilità, perché noi ci prendiamo le nostre. Cosa si sarebbe potuto fare con 220 miliardi? Quattordici ponti sullo Stretto di Messina, strade, scuole, viadotti, dighe. Una mente lungimirante avrebbe realizzato il più importante piano infrastrutturale degli ultimi cinquant'anni, invece del "gratuitamente". (*Applausi*). Il sistema Italia avrebbe cavalcato, per il bene della collettività, realizzando per essa ciò che mancava, a beneficio di tutti, dalle imprese ai privati, a ogni singolo cittadino, nel ruolo che ricopre nel nostro sistema Italia, contro il beneficio di pochi.

Vi porto l'esempio di una realtà che conosco bene: una casa in Costa Smeralda di un milanese che ha usufruito del superbonus 110 per cento e che oggi affitta - vi do anche l'inserzione su Booking, se ne avete bisogno - a 1.593 euro per cinque notti. È questa la differenza tra noi e voi: il bene di molti per pochi, per la collettività. Noi badiamo alla collettività.

Comprendo che urlare "gratuitamente" sia stato più proficuo elettorale di un grande cantiere Italia. Siamo coscienti - come ho detto prima - che il Gollum è ancora senza forma. Siamo stati sentinella e ora ci mettiamo la faccia con questo decreto.

Sicuramente è doloroso, durante una campagna elettorale per le elezioni europee, e questo ci fa capire quanto questa misura sia importante per le casse dello Stato. I conti pubblici, come hanno già ripetuto diversi colleghi, sono sempre più importanti del ritorno elettorale dei singoli partiti.

Quindi senza paura, a testa alta, come Fratelli d'Italia, rivendichiamo questo decreto-legge nella sua interezza, negli emendamenti parlamentari, del Governo e del relatore. Sono felice di dire che per noi è un chiaro sì alle seguenti misure: il contributo a fondo perduto di 35 milioni di euro per la riqualificazione delle aree colpite dal sisma per l'anno 2025; 100 milioni di euro per la riqualificazione energetica strutturale realizzata da enti del terzo settore; stop dal 2025 a compensazioni e contributi per banche, intermediari finanziari e imprese assicuratrici; rate in dieci anni per 12 miliardi di euro di detrazioni; non cedibilità delle rate residue; attività di vigilanza dei Comuni; l'ordine del giorno a prima firma del senatore Gelmetti per il bonus per i disabili.

Soprattutto rivendico a nome di Fratelli d'Italia il posticipo dell'entrata in vigore di tasse volute da voi: *sugar tax* e *plastic tax*. (*Applausi*). Ne rivendichiamo orgogliosamente la titolarità. Se non si vota in questa sede o in Commissione, è inutile parlarne; mentre ricordo - come hanno già fatto alcuni colleghi - che queste due tasse, come il superbonus, hanno una mente che le ha rese operative, cioè il Governo Conte II. Quando si mette qualcosa in un decreto-legge, prima o poi diventa esecutivo; *docet* il *payback* per i dispositivi medici, per ricordarlo a Renzi e amici. (*Applausi*).

Annuncio così il voto favorevole di Fratelli d'Italia sulla questione di fiducia posta sul disegno di legge di conversione di questo decreto-legge nella sua totalità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

***Votazione nominale con appello***

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1092, di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Pirondini).*

Colleghi, circa quaranta senatori hanno chiesto di anticipare il voto e penso che non sia corretto nei confronti di tutti gli altri. *(Applausi)*. Ci sono senatori membri di Governo ai quali abbiamo concesso di anticipare il voto; ci sono senatori che debbono partecipare tra poco ai lavori della Commissione Orlandi, che anticiperanno il voto. Mi prendo la responsabilità di annullare tutte le altre richieste. *(Applausi)*.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Pirondini.

*(La senatrice segretario Stefani fa l'appello).*

*(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il vice presidente RONZULLI - ore 10,05 -).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1092, di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	101
Contrari	64

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge n. 39.

**Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico tecnologico statale «Ercolino Scalfaro» di Catanzaro, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 11,15*).

**Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 11,15)****Nomina del Segretario Generale del Senato della Repubblica**

PRESIDENTE. Cari colleghi, sono molto contento e veramente lieto di potervi annunciare che il Consiglio di Presidenza, su mia proposta, ha nominato per acclamazione, quindi all'unanimità, il dottor Federico Toniato Segretario Generale del Senato della Repubblica. (*Applausi*).

Sono stati già individuati anche i nomi dei Vice Segretari che collaboreranno con il Segretario Generale e che passano da due a quattro. Spetterà adesso al confronto con i sindacati dare completa definizione, il più rapidamente possibile, delle aree di riferimento.

Mi sarebbe inoltre piaciuto rivolgere un saluto alla dottoressa Serafin durante la seduta di oggi, ma, non essendo stato possibile, l'ho invitata a essere presente in tribuna martedì prossimo affinché anche l'Assemblea possa farlo.

Intanto, rinnovo i complimenti e la fiducia al dottor Federico Toniato. (*Applausi. Congratulazioni*).

(*La seduta, sospesa alle ore 11,16, è ripresa alle ore 15,03*).

**Presidenza del vice presidente CASTELLONE****Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per le disabilità e il Ministro dell'interno.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Musolino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01140 sulla garanzia di uniformità nell'erogazione di contributi e supporti per persone non autosufficienti, per tre minuti.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signora Ministro, l'interrogazione di oggi riguarda, appunto, le erogazioni nei confronti dei soggetti affetti da grave disabilità. Come lei sa, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 ottobre 2022 è stato approvato il Piano nazionale per la non autosufficienza, relativo al triennio 2022-2024, con l'erogazione di risorse progressive proprio per il triennio. La legge n. 234 del 2021 ha anche stabilito il piano delle risorse da ripartire, sempre per il triennio, stabilendo altresì che le Regioni concorrano con proprie risorse all'erogazione di prestazioni monetarie e anche dei servizi di assistenza diretta.

Accade, signora Ministro, che la Regione Lombardia, a fronte di questo quadro normativo generale, abbia deliberato una riduzione dei contributi diretti di natura monetaria che, se le cose non dovessero modificarsi, entrerà in vigore a partire da giugno 2024. Questa riduzione è stata motivata con la volontà da parte della Regione di aumentare il livello delle prestazioni dei servizi di assistenza diretta. Tuttavia, a fronte della decisione della riduzione dei contributi monetari diretti, non c'è stato un pari incremento dei servizi di assistenza diretta. Abbiamo quindi una platea di circa 7.000 soggetti affetti da disabilità grave o gravissima che saranno probabilmente danneggiati da una riduzione del contributo monetario, al quale non farà fronte un'assistenza diretta di tipo migliorativo. Stiamo parlando di una platea estesa, di circa 7.000 persone. L'interpretazione fornita dalla Regione per attuare questo taglio fa riferimento all'articolo 164 della legge n. 234 del 2021, ma noi riteniamo che questa interpretazione sia errata, perché effettivamente l'articolo 234 consente questa riduzione nei confronti delle persone non autosufficienti *over 65*, non di quelle non autosufficienti affette da disabilità grave o gravissima.

Le chiedo, signora Ministro, se non intenda intervenire con riferimento all'interpretazione di questa disposizione nei confronti delle Regioni e se non intenda intervenire anche al fine di scongiurare che le Regioni, a fronte dell'incremento delle risorse del fondo, provvedano poi alla riduzione contemporanea degli aiuti umanitari diretti, che si traduce in un'assistenza minore, perché ci sono meno risorse anche per poter fare ricorso a interventi specifici.

PRESIDENTE. Il ministro per le disabilità, dottoressa Locatelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOCATELLI, *ministro per le disabilità*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti e rispondo con gli elementi che mi sono stati dati dal Ministero delle politiche sociali che, come sapete, è quello competente sia sul Fondo nazionale per le non autosufficienze, sia sul Piano nazionale per la non autosufficienza.

Il Piano nazionale per la non autosufficienza 2022-2024 rappresenta il risultato di un lungo lavoro di confronto, che ha attivamente coinvolto nella stesura la rete della protezione e dell'inclusione, con la partecipazione quindi

di tutte le istituzioni interessate a livello centrale e locale. Nello specifico, il Piano si pone l'ambizioso obiettivo di raggiungere, in modo graduale e progressivo, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali su tutto il territorio.

Al riguardo, il Piano nazionale per la non autosufficienza, nel proseguire il percorso virtuoso delineato dal legislatore nella legge di bilancio n. 234 del 30 dicembre 2021, all'articolo 1, commi 162 e 164, mira a realizzare gradualmente un sistema non più basato sui trasferimenti monetari, ma sull'erogazione e sulla costruzione di un solido sistema di servizi alla persona. Corre l'obbligo di precisare che tale scelta non vuole rappresentare una diminuzione di tutele e di garanzie alle famiglie, ma anzi vuole determinare la costruzione di un processo in grado di sostenere meglio e più efficacemente i nuclei familiari e i diretti beneficiari dei servizi.

Con la pandemia da Covid-19 è stata infatti palese la fragilità dei servizi sanitari e sociali di fronte ad un'importante emergenza, rendendo manifesta la necessità di pervenire al riconoscimento di una nuova attenzione e ad un nuovo rilievo nella gestione dei servizi dedicati ai cittadini tutti.

Il potenziamento dei servizi territoriali riveste un ruolo fondamentale nel sostenere le categorie più vulnerabili ed è con questa visione che si vuole impostare la transizione verso una maggiore sicurezza nella possibilità di fruirne anche da parte delle situazioni in difficoltà.

Quanto sopra rappresentato costituisce la chiave di lettura relativa allo sforzo di attuazione della costruzione di un sistema di servizi che, proprio in considerazione delle esigenze delle persone con disabilità e delle persone anziane non autosufficienti, è volto a mantenere l'erogazione monetaria, favorendo progressivamente, al tempo stesso, l'implementazione dell'erogazione dei servizi con un carattere graduale che rispetti pienamente le platee di riferimento.

Tale impostazione è stata mantenuta e ulteriormente rafforzata con l'approvazione in via definitiva del decreto legislativo n. 29 del 2024, attuativo delle previsioni della legge delega n. 33 del 2023 sulla non autosufficienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Musolino, per due minuti.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). La ringrazio, signora Ministro. Dalla sua risposta ho la conferma che le erogazioni monetarie non possono essere decurtate in considerazione dell'aumento delle prestazioni di assistenza diretta, quindi mi dichiaro soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Il senatore Guidi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01138, sulla carenza di strutture e servizi dedicati alle donne con disabilità, per tre minuti.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, carissimo signor Ministro, chi ha partecipato alla stesura della carta dei diritti delle persone con disabilità dell'ONU e della successiva, un po' tardiva, ratifica in Italia, sa che un elemento fondamentale è quello

dell'attenzione per le donne, per fortuna, perché rivendichiamo e rivendico una differenza sostanziale nei pregiudizi, nell'elaborazione dei servizi e nella prospettiva di scelta di vita e anche di scelte sulla sessualità, come poter generare o no vite.

Certamente le barriere legate ai servizi di ginecologia e di ostetricia e anche ai consultori familiari ostacolano questo percorso, già difficile in sé, anche perché abbastanza diverso da territorio a territorio nella nostra meravigliosa Nazione, lunga e stretta, ma con qualche differenziazione inaccettabile, che vorremmo superare. Credo, Ministro - ne abbiamo parlato con preoccupazione, ma anche con passione tante volte - che la peggior barriera sia il pregiudizio di considerare la donna con disabilità un angelo asessuato, mentre si tratta di una persona nella pienezza della sua ricchezza di scelte sessuali, emotive, relazionali e quindi di libertà.

Chiedo a me stesso e a lei, nuovamente, cosa si propone di fare per superare almeno in parte queste difficoltà.

PRESIDENTE. Il ministro per le disabilità, dottoressa Locatelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOCATELLI, *ministro per le disabilità*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Guidi per portare all'attenzione un tema davvero importante.

Intervengo sulla parte di mia stretta competenza, anche perché nell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità abbiamo operato proprio in questa direzione, portando all'attenzione il tema delle donne con disabilità non solo nel contrasto alla violenza di genere, ma per il rispetto della salute delle donne e soprattutto delle donne con disabilità, che, per poter raggiungere le strutture e i luoghi di cura, hanno bisogno di un'attenzione all'accessibilità universale, che, secondo i principi della Convenzione ONU, dev'essere garantita a tutti, a maggior ragione quando parliamo di luoghi che devono essere raggiunti per il benessere, la cura, la salute, ma anche e soprattutto per il contrasto alla violenza.

Pensiamo quindi ai centri antiviolenza e a tutti quei luoghi dove tante donne che danno la loro disponibilità nel volontariato prestano servizio anche per dare ascolto ai casi più difficili e complessi.

Proprio per questa ragione, a novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, abbiamo invitato all'Osservatorio nazionale sulla condizione di vita delle persone con disabilità il ministro Roccella, col quale è iniziato un proficuo lavoro di collaborazione anche tra i due osservatori. Noi al nostro interno abbiamo voluto creare un gruppo di lavoro specifico dedicato al contrasto alla violenza sulle donne con disabilità. Il gruppo si sta muovendo su tre linee di azione specifiche: la prima è focalizzata sui temi della comunicazione e dell'informazione, perché anche questi sono temi molto importanti, legati proprio all'accessibilità; la seconda affronta il tema degli *standard* minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio; la terza è mirata alla predisposizione di linee guida sulla violenza di genere e alla formazione degli operatori. Tali aspetti sono oggetto di questo confronto anche nell'ambito dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica.

Per garantire l'accesso ai servizi, ivi compresi quelli sanitari, per le donne con disabilità e per contrastarne ogni limitazione, mi sono impegnata all'interno della legge delega n. 227 del 2021, e specificatamente nel decreto legislativo n. 222 del dicembre 2023, per la riqualificazione di tutti i servizi pubblici.

Dopodiché c'è ancora un tema, legato a tutti i servizi privati, alle attività e anche alle prestazioni private, che va affrontato in una prospettiva nuova per tutti. Quando si fa qualcosa, lo si deve fare per tutti. Il rispetto della salute vale per tutti, ma a maggior ragione dobbiamo occuparci di eliminare i limiti e le barriere, di qualsiasi natura essi siano, soprattutto nella cura della persona, della donna e della donna con disabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Guidi, per due minuti.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signora Presidente, gentile Ministra, non avevo alcun dubbio che sarei rimasto soddisfatto della risposta alla mia interrogazione. Capisco la problematicità dell'argomento multifattoriale e multiprofessionale; certo, faremo in modo di collaborare con gli Osservatori, con lei e il Governo e tra noi senatori per dare più salute e libertà alle persone con disabilità donne, ponendo l'attenzione anche sulla prevenzione: penso all'endometriosi, ai tumori al seno e a quant'altro.

Credo però che, accanto a questo, ci dovremo impegnare con tutto il cuore, con tutto il nostro intelletto e impegno politico, anche con le associazioni, come quella che sta cominciando a esistere sostenibilmente con grande passione al femminile. La barriera importante che oggi abbiamo abbattuto, anche parlandone, in parte è l'odiosa realtà del pregiudizio che confina le donne ad angeli senza sesso, senza scelte, quasi asettiche, e questo è un qualcosa che non possiamo assolutamente accettare. Viva il nostro impegno, il suo impegno e (perché no?) anche la splendida realtà coraggiosa ed esemplare delle donne con disabilità.

La ringrazio, signora Ministro, mi dichiaro soddisfatto, tenendo conto della problematicità del tema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01137 sullo stato dei lavori del tavolo tecnico sui *caregiver* familiari, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, signora Ministra, la ringraziamo di essere venuta oggi in Senato a parlare di disabilità, un tema che talvolta è trascurato, ma che interessa larghe fasce della popolazione: nel nostro Paese i disabili sono circa 13 milioni, oltre tre milioni dei quali versano in condizioni gravi.

Per quanto riguarda i disabili gravi, circa un ulteriore terzo vive da solo e in condizioni di difficoltà e ha bisogno di sostegno e di aiuto per tutte le mansioni che la vita quotidiana gli impone. Il tema che oggi abbiamo voluto portare all'attenzione dell'Assemblea del Senato è quello, in particolare, di un tavolo tecnico che lei sappiamo ha istituito presso il Ministero, soprattutto sul

tema dei *caregiver*, cioè i familiari o il personale che si adoperano proprio per aiutare i disabili gravi in tutte le mansioni quotidiane della vita ordinaria.

La prima domanda che le formuliamo è volta a capire a che punto è questo lavoro, se state procedendo in maniera significativa e quali risultati sono stati eventualmente raggiunti. Sappiamo benissimo che la situazione sul territorio nazionale è molto differenziata, perché ci sono normative regionali che molto spesso divergono tra loro. L'idea che abbiamo come partito di Forza Italia è quella di cercare di attenuare al massimo le divergenze sul territorio nazionale e in questo senso le chiediamo se questo tavolo sta lavorando anche all'elaborazione di una normativa nazionale che possa cercare di attenuare le differenze sul territorio, tra l'altro cercando di adottare, ove possibile, le buone pratiche che in alcune realtà sono state attuate e in altre magari sono disattese.

Da questo punto di vista, le chiediamo in particolare se è stato attivato un nomenclatore tariffario nazionale, in modo da adeguare anche dal punto di vista economico le provvidenze che vengono erogate a fronte di questi operatori che sono particolarmente utili per persone in condizioni di disabilità grave.

PRESIDENTE. Il ministro per le disabilità, dottoressa Locatelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOCATELLI, *ministro per le disabilità*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti perché mi danno l'opportunità di portare qualche informazione sul tavolo *caregiver* che sta lavorando già da alcuni mesi; risponderò poi sul tema del nomenclatore sulla base degli elementi che mi sono stati forniti dal Ministero della salute.

Il tavolo è stato istituito in via interministeriale, cioè dal Ministero per le disabilità e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, proprio perché crediamo che sia arrivato il momento di dare un riscontro e una cornice normativa alle persone che amano, curano, non vogliono essere sostituite e da tanto tempo attendono una risposta, perché siamo convinti che tutti insieme questa risposta la possiamo dare. I gruppi di lavoro di cui vi parlo stanno elaborando una proposta normativa che però vuole essere condivisa da Camera e Senato perché si avvii una risposta davvero responsabile e comune che possa dare a queste famiglie un accompagnamento in tale compito, che diventa anche istituzionale, oltre che di vita, nel quale nessuno vuole sentirsi abbandonato o solo.

Nell'ambito del tavolo sono stati costituiti tre gruppi di lavoro: uno sulle finalità e la definizione della figura del *caregiver*, uno sulla procedura per il riconoscimento, uno sulle tutele e sul sistema dei sostegni. I primi due gruppi hanno già completato l'analisi delle questioni affidate e, quando termineranno i lavori anche del terzo gruppo, si procederà a un confronto sui temi emersi in seduta plenaria, in modo che l'esito dei lavori rispecchi appieno le esigenze e le aspettative della platea nel suo complesso. Ci sono dei nodi da sciogliere, ma spero che nei prossimi mesi si possano trovare dei punti di caduta in modo da scioglierne almeno la maggior parte, affinché il percorso possa essere condiviso e portato all'attenzione della Camera e del Senato e in qualche modo possiamo procedere a dare davvero una risposta comune.

Procedo ora con le risposte fornite dal Ministero della salute, che ci ricorda che i lavori per l'emanazione dei nuovi nomenclatori sono iniziati subito dopo l'entrata in vigore del DPCM LEA del 2017: sono stati particolarmente articolati, hanno subito numerose pause ed arresti e solo dopo un lungo *iter* istruttorio nell'agosto del 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di determinazione delle tariffe, dell'assistenza specialistica, ambulatoriale e protesica, come previsto dal citato articolo del DPCM di gennaio 2017.

Tuttavia, per consentire un maggior lasso di tempo per l'adeguamento dei vari sistemi ai diversi operatori coinvolti nelle nuove tariffe, con successivo decreto interministeriale del 31 dicembre 2023 è stato stabilito che le disposizioni entrassero in vigore il 1° aprile del 2024.

Da ultimo, l'entrata in vigore del provvedimento è stata posticipata al 1° gennaio del 2025 su richiesta delle Regioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta della quale mi reputo soddisfatto. Sappiamo che il Ministro è molto sensibile al tema, che ha un'esperienza professionale e tecnica in questo settore e, quindi, siamo convinti che seguirà i lavori con il massimo impegno e la massima competenza.

L'auspicio che, come Forza Italia, non possiamo che formulare è quello che al più presto si passi dalle norme scritte all'attuazione concreta dei provvedimenti perché è questo che attendono i disabili e i soggetti più fragili in questo Paese. Dobbiamo sempre ricordarci che noi abbiamo un lavoro come legislatori, ma che poi ci sono delle attese concrete da parte dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. La senatrice Zambito ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01143 sull'attuazione della recente normativa in tema di accertamento e presa in carico delle disabilità, per tre minuti.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signora Ministra, l'interrogazione presentata riguarda il decreto legislativo approvato lo scorso mese in attuazione della legge delega del 2021 in materia di disabilità. Emerge con evidenza un problema legato alle risorse necessarie a garantire una riforma, su cui abbiamo lavorato con determinazione e che abbiamo voluto con grande convinzione come Partito Democratico nella passata legislatura, uno dei pilastri che hanno dato forma e sostanza al nostro PNRR.

Intendo porre l'attenzione sull'ultimo decreto legislativo, Ministra, perché le sue affermazioni, nel commentarne l'approvazione, lasciavano sperare in un passo in avanti per garantire nuovi servizi alle persone con disabilità. Lei stessa ha fatto riferimento alla semplificazione del sistema di accertamento dell'invalidità civile e a nuovi strumenti di accompagnamento, come

il progetto di vita, parlando di innovazioni che rappresentano il cuore della riforma.

Bene, Ministra, è proprio come dice e noi siamo stati i primi a batterci per questa riforma. Le famiglie con disabilità oggi in Italia sono più di 2,3 milioni e quindi si tratta di una legge davvero importante perché mira a razionalizzare, semplificare e rafforzare gli interventi a favore delle persone con disabilità.

C'è un però che è la ragione per cui siamo qua a porre il quesito. Mancano nel decreto governativo le risorse per dare attuazione alla legge. Siamo davanti ad un film già visto pochi mesi fa, ad esempio, con il decreto per le persone anziane non autosufficienti; annunci roboanti, apertura dei TG nazionali che annunciavano 1.000 euro al mese per tutti gli anziani e pochi fatti, a volte bugie per nascondere la vostra insussistenza e la totale mancanza di risorse, tanto che assistiamo all'assurdità che le risorse necessarie per l'assunzione del personale dell'INPS sono prese dal fondo in favore delle persone con disabilità. Ciò è assurdo, perché le nuove assunzioni che serviranno a far funzionare le sperimentazioni introdotte vengono prese tagliando i servizi per le persone con disabilità.

Anche sulle sperimentazioni emergono dal citato decreto alcune criticità rispetto al rinvio a successivi regolamenti sulla base di criteri indefiniti e forieri di diseguaglianze tra cittadini con le stesse esigenze e alla mancata previsione di qualsivoglia norma in materia di monitoraggio delle sperimentazioni.

Quindi le chiedo, signora Ministra, se ritenga che le risorse destinate all'attuazione del decreto legislativo siano sufficienti e chiedo anche di sapere se non ritenga necessario prevedere una qualche forma di monitoraggio delle sperimentazioni previste; attraverso quali strumenti lei intenda seguire le diverse fasi di attuazione della riforma e se esista uno scenario alternativo in caso di esito negativo delle stesse per evitare un dispendio inutile di risorse pubbliche.

PRESIDENTE. Il ministro per le disabilità, dottoressa Locatelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOCATELLI, *ministro per le disabilità*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti. Sono contenta di avere un'altra volta l'opportunità di parlare del decreto attuativo della legge delega, che è il cuore della riforma, perché davvero è un cambio di passo epocale che, io continuo a dirlo, spesso non viene compreso, perché è una riforma molto complessa.

Le risorse sono state messe a disposizione da chi negli anni scorsi ha approvato la legge delega, quindi dai precedenti Governi, e sono state messe sui diversi capitoli, incrementati da questo Governo. Sicuramente, con l'avvio della sperimentazione, sono più che sufficienti, anche con l'entrata in vigore a regime della riforma.

Quello che davvero è importante capire, però, e che bisogna diffondere in tutto il territorio è la nuova visione, il nuovo sguardo, un approccio che dice come funziona il progetto di vita. Questo ancora non è abbastanza

chiaro e su questo dobbiamo lavorare, a tutti i livelli istituzionali e tutti insieme.

L'approccio al progetto di vita non richiede più che la persona busi a tutte le porte per avere delle risposte, ma richiede che immediatamente vengano attivati i servizi e le misure dell'*équipe* multidimensionale. Quindi, capite che è un cambio di passo eccezionale, sul quale noi dobbiamo investire. Investiremo, già a partire da quest'anno, venti milioni sulla formazione, in primo luogo nelle nuove Province che dovranno essere oggetto della sperimentazione, che parte, dicevo, dal 1° gennaio 2025. Nel corso del 2025 si vedranno quali sono i nodi, le criticità, gli esiti, i risultati e si potrà anche riadattare e riorganizzare un progetto che è epocale. Adesso io vi sto parlando del progetto di vita, infatti, ma riguarderà anche la valutazione di base.

Quindi, nel percorso della valutazione dell'invalidità civile cambiano molti aspetti e molte cose. Sarà necessario seguire da vicino il processo e destineremo fino a due o tre esperti per ognuna delle Province che affronterà la sperimentazione, per seguire direttamente, caso per caso, tutto quello che succederà.

Sono stati messi a disposizione altri 25 milioni di euro per l'attivazione dei servizi *borderline*, cioè che non sono attivabili subito dai Comuni o dagli enti territoriali. Per i Comuni funziona così, infatti: quando una persona ha bisogno di qualcosa, non è detto che la persona rientri in una fascia di reddito sufficiente e nemmeno che il Comune sia in grado di poter erogare quel servizio. Quindi, grazie a delle risorse aggiuntive, potremo garantire il servizio, in attesa che un domani ci possa essere davvero un fondo unico che superi le estreme frammentazioni, anche a livello globale, tra i campi sanitari, sociosanitari e sociali, per la messa a disposizione dei servizi e degli interventi in favore della persona.

Quello che è importante dire è che nel progetto di vita la persona è centrale. È un progetto partecipato, perché parte dai desideri, dal diritto di scegliere di ogni persona, previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Questo può essere condiviso anche con la famiglia. È chiaro, ripeto, che si tratta di una riforma complessa. Già solo nel descriverla si può comprendere quanto è complessa, ma ci dobbiamo credere tutti, perché è l'unica occasione che abbiamo per scardinare tante prassi che stanno andando avanti da molti anni.

Per carità, vent'anni fa, trent'anni fa, quarant'anni fa, quando sono nati i primi servizi di *welfare*, esse avevano senso, ma oggi noi dobbiamo mirare alla persona, al singolo, ai suoi bisogni, che non sono solo sanitari e sociosanitari, ma sono anche il diritto di poter andare al cinema, di stare con gli amici, di andare a vedere una partita di calcio e molto altro. Tutto questo è ricompreso nel *budget* di progetto, che è composto con le risorse della famiglia, della persona, le risorse del territorio, le risorse regionali e nazionali.

Quindi, serve una grande formazione per capire che tutto questo è possibile se ci crediamo e soprattutto è possibile perché ci ha creduto prima di noi, a livello istituzionale e politico, il mondo delle associazioni e delle famiglie. Glielo dobbiamo, nel rispetto della dignità e della vita di ogni persona. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Zambito.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signora Ministra, noi ci crediamo tantissimo, tant'è che la legge delega l'abbiamo scritta quando stavamo al Governo. Quindi, certamente ci mettiamo tutto il nostro impegno. Ma è proprio per questo che siamo insoddisfatti della sua risposta perché, al di là di ogni spiegazione, rimane il giudizio negativo sulle mancate risorse per una piena attuazione della legge in favore delle persone con disabilità.

Bisogna evitare giri di parole e guardare alla sostanza. Già il fondo per le disabilità è stato ridotto in legge di bilancio; adesso viene ulteriormente tagliato. Siamo preoccupati, perché parliamo di un tema sensibile, la disabilità, appunto, e di obiettivi che da troppi anni il nostro Paese attende.

Le do un consiglio, signora Ministra, anche se non me lo chiede: smettete di creare aspettative, che poi si rivelano un *bluff*, nelle persone più fragili della nostra società.

Oggi promettete ai disabili un progetto di vita individuale, ma non ci mettete le risorse. Avete raccontato agli anziani non autosufficienti che avrebbero ricevuto tutti un bel contributo, ma arriverà solo per pochissimi di loro. Avete raccontato che avete registrato il record di finanziamento della sanità pubblica ed invece le liste d'attesa si allungano e chi non ha i soldi rinuncia a curarsi. Avete raccontato che la disoccupazione è in calo, ma quel che aumenta è solo il numero dei lavoratori poveri a cui non volete riconoscere un salario minimo. La scorsa settimana ci avete presentato un Documento di economia e finanza vuoto senza la parte programmatica e strategica, perché non avete idea di dove trovare le risorse per finanziare quel che è già previsto, figuriamoci il nuovo; quindi sarete costretti a tagliare ulteriormente servizi che temo siano proprio quelli rivolti alle persone più fragili.

Signora Ministra, sa come la chiamo io la riforma senza risorse? Propaganda, e gli italiani si sono già stufati di sentirla. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01142 sulla prossima visita in Italia di un estremista politico austriaco, per tre minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, lo scorso 26 aprile il *leader* del Movimento identitario austriaco, Martin Sellner, ha annunciato per il successivo 5 maggio una cosiddetta colazione rivoluzionaria in Sud Tirolo con il consigliere provinciale Jürgen Wirth Anderlan. Anderlan è noto per le sue posizioni secessioniste nei confronti dell'Italia, per la sua xenofobia, per le sue campagne di incitamento alla violenza contro i politici che hanno gestito l'emergenza pandemica. Per le forti manifestazioni di protesta, Martin Sellner ha annullato l'incontro, annunciando tuttavia che presto terrà a Bolzano una conferenza pubblica per dare ancora più peso e visibilità alla sua presenza. Martin Sellner è il teorico della cosiddetta remigrazione, un piano di espulsione su larga scala dai Paesi di lingua tedesca perfino dei cittadini austriaci tedeschi di origine straniera. Il piano, che dovrebbe avere un

periodo di attuazione decennale, sarebbe quello di individuare uno Stato modello in Nord Africa dove spostare fino a due milioni di persone.

Martin Selner è una delle figure più pericolose dell'intera galassia neonazista e xenofoba, con una forte attività di proselitismo anche al di fuori dei confini austriaci. Come ha rivelato un'inchiesta giornalistica, lo scorso novembre ha tenuto in Germania un incontro a porte chiuse con esponenti di Alternative für Deutschland, in cui ha illustrato i vari passaggi del suo piano di pulizia etnica. Per queste sue attività, Martin Sellner è stato bandito dal Regno Unito, dagli Stati Uniti, dalla Germania e dalla Svizzera.

Va poi ricordato che storicamente il Sud Tirolo è il campo di battaglia per idee neonaziste, provenienti dai territori di lingua tedesca, con suggestioni pangermaniche. Ricordo anche che, in una terra dove è stata faticosamente costruita la pacifica convivenza tra gruppi linguistici diversi, i temi identitari legati a questioni etniche sono vissuti con particolare sensibilità.

Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti, se non concordi sulla necessità di intervenire e quali misure intenda assumere sulla scorta di quanto già fatto da altri Paesi, per evitare che Martin Sellner possa venire in Italia per propagandare il suo folle disegno di pulizia e sostituzione etnica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, intanto voglio precisare che lo scorso 5 maggio non ha avuto luogo alcun evento in provincia di Bolzano a cui abbia preso parte l'esponente politico austriaco di estrema destra Martin Sellner.

Il 7 maggio scorso si è svolto un *flash mob* dei gruppi consiliari SVP, PD, Civica, Verdi, Team K e Freiheitlichen, per dare un forte segnale di dissenso rispetto alle recenti esternazioni del consigliere Wirth Anderlan e alle sue dichiarazioni sulla insindacabilità delle proprie personali frequentazioni; presa di posizione critica peraltro già espressa sui *social* anche da sodalizi riconducibili all'antagonismo locale, che si sono spinti fino a chiedere l'estromissione dell'Anderlan dal consiglio provinciale perché considerato un pericolo per i valori democratici, dopo aver portato avanti una campagna elettorale xenofoba.

Ciò posto, secondo quanto riferito dalla questura di Bolzano, non risulta preannunciata nel prossimo futuro nessuna visita del Sellner nella Provincia di Bolzano. La situazione, comunque, continuerà ad essere monitorata dalla questura e dal commissariato del Governo per la Provincia di Bolzano per ogni eventuale necessità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Grazie, Ministro. Che Sellner non sia venuto il 5 maggio è ben chiaro. Ma sul suo portale Facebook egli

ha annunciato che verrà a Bolzano a fare un comizio molto più grande, dove potrà esprimere le sue opinioni davanti a un pubblico molto più vasto.

Ora, come lei ha anche citato, noi ci siamo già confrontati con il fenomeno di Wirth Anderlan, che è andato in Austria a dire che tutti i politici sono banditi corrotti e che i politici che hanno fatto le misure anti-Covid non devono solo andare in galera, ma addirittura nelle miniere ai lavori forzati. Pertanto, ovviamente, a noi sudtirolesi democratici premerebbe evitare che vengano anche dall'estero persone che la pensano così e che disturbano le relazioni amichevoli che nel frattempo abbiamo costruito tra i gruppi linguistici. Per quanto ne sappia, anche il presidente della nostra Provincia, Arno Kompatscher, le ha espresso la sua preoccupazione. Pertanto chiediamo che venga monitorata questa situazione e che, in caso, vengano prese misure simili a quelle già prese in altri Stati democratici, anche europei.

PRESIDENTE. La senatrice Gelmini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01125 sulla possibilità di esercitare il diritto di voto per gli iscritti all'AIRE residenti nel Regno Unito e in Svizzera, per tre minuti.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Grazie, Presidente. Signor Ministro, noi vogliamo richiamare la sua attenzione rispetto alla condizione degli italiani all'estero. Si avvicinano le elezioni europee e proprio ieri l'Istat ci ha ricordato come la partecipazione al voto, la partecipazione politica, sia in preoccupante calo, soprattutto fra i giovani. Mentre per gli iscritti all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) nei Paesi UE c'è la possibilità di esercitare il diritto di voto recandosi presso ambasciate e consolati, nel caso degli iscritti all'AIRE di Paesi extra-UE questa possibilità non è riconosciuta.

Dopo la Brexit, per esempio nel Regno Unito ci sono circa 500.000 italiani, come anche altri ce ne sono in Svizzera, che, per poter esercitare il diritto di voto, devono per forza ritornare nel nostro Paese. Con il costo salito ormai alle stelle dei voli aerei, questo significa conculcare, limitare e rendere più difficile il diritto di voto per questi cittadini.

Noi pensiamo che sia possibile un provvedimento urgente che consenta agli iscritti all'AIRE dei Paesi extra-UE di esercitare il diritto di voto, esattamente come avviene per gli iscritti all'AIRE che risiedono all'interno dell'Unione europea, e questo siamo a chiedere a questo Governo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Grazie, Presidente. Premetto che, per l'estensione nei Paesi extra-UE del voto per le elezioni europee, occorre una modifica della legge vigente. A tale riguardo, il Governo sta svolgendo ogni utile approfondimento, anche tenendo conto di uno specifico ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-legge n. 7 del 2024, che proietta però ogni valutazione in vista delle elezioni europee successive a quelle di quest'anno.

Le questioni, anche sulla base di quanto riferito dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono molteplici. A legisla-

zione vigente, all'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia possono partecipare dall'estero esclusivamente i cittadini italiani in possesso dell'elettorato attivo e residenti nei Paesi dell'Unione europea, che votano presso seggi appositamente allestiti dalle nostre ambasciate e consolati. I connazionali possono decidere, in alternativa, di partecipare alle elezioni dei rappresentanti al Parlamento europeo spettanti al Paese membro di residenza oppure di rientrare in Italia a votare presso il Comune di iscrizione elettorale in Italia, beneficiando delle agevolazioni di viaggio previste.

Allo stato, la partecipazione al voto dall'estero, come lei stesso ha ricordato, per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, non è pertanto prevista per i connazionali residenti in Paesi che non siano membri dell'Unione europea, ai quali è comunque assicurata la possibilità di votare in Italia, beneficiando anch'essi delle agevolazioni di viaggio.

La modifica auspicata dall'interrogante, riferita solo a Regno Unito e Svizzera, peraltro presenta profili di criticità prima di tutto su un piano di equità, in quanto si tradurrebbe in un trattamento differenziato e discriminatorio nei confronti dei connazionali residenti dell'Unione europea in Stati diversi da Regno Unito e Svizzera. D'altra parte, un'eventuale modifica della legge che permette a tutti i connazionali residenti all'estero (anche quelli in Paesi extraeuropei) di votare per le elezioni parlamentari europee andrebbe valutata attentamente anche nei suoi delicati profili organizzativi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gelmini, per due minuti.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, signor Ministro, noi abbiamo citato come esempio il Regno Unito e la Svizzera, ma è evidente che questo principio deve essere applicato a tutti i Paesi nei quali ci sono iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) fuori dall'Unione europea. Noi pensiamo che, al di là delle tecnicità, sia una questione di volontà politica: se vogliamo agevolare il diritto di voto di questi cittadini, se vogliamo consentire una partecipazione a coloro che sono sempre italiani, ma si trovano fuori dall'Unione europea, pensiamo che ci siano i tempi necessari per approvare questa modifica di legge. D'altronde, secondo voi sembrava impossibile anche consentire il voto agli studenti residenti all'estero: è una battaglia che come Azione abbiamo portato avanti e vinto. Avremmo voluto dare la stessa facoltà anche ai lavoratori, ma così non è stato.

La nostra battaglia pertanto va avanti, noi pensiamo che sia una disparità di trattamento inaccettabile, che i tempi per varare un emendamento che consenta a questi cittadini di votare nei consolati e nelle ambasciate sia qualcosa di estremamente agevole, quindi tocca a voi consentire ciò che ha detto il Presidente della Repubblica Mattarella, ovvero che le prossime elezioni sono una pagina bianca e a scriverla devono essere gli elettori. Ecco, consentiamo anche agli italiani residenti al di fuori di un Paese dell'Unione europea di poter scrivere quella pagina.

PRESIDENTE. Il senatore Nave ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00777 sul corretto funzionamento del numero unico delle emergenze (NUE), per tre minuti.

NAVE (M5S). Signora Presidente, signor Ministro, il decreto legislativo n. 187 del 2016, all'articolo 6, ha previsto la realizzazione sul territorio nazionale del servizio Numero unico di emergenza europeo 112. Il numero unico per le emergenze funziona secondo il modello della centrale unica di risposta al 112, nel quale vengono convogliate le linee del 112, 113, 115 e 118.

In diversi Paesi europei, il servizio 112 già rappresenta il modello unico di servizio per le emergenze, però l'articolo 1, comma 2, della decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 396 del 1991 recitava che il numero unico europeo per le chiamate di emergenza viene introdotto, ove opportuno, parallelamente ad ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate. In Italia il 112 è stato invece introdotto in modo sostitutivo e non parallelo rispetto agli altri numeri, con costi enormemente maggiori e con ritardo aggiuntivo certificato sui tempi d'intervento correlati al doppio passaggio tra le centrali operative.

Signor Ministro, nel nostro Paese è disponibile il sistema di *advanced mobile location*, grazie al quale, laddove non c'è copertura (nemmeno Internet), parte il messaggio SMS, che dà anche la geolocalizzazione; nel momento in cui, invece, si chiama il 112, l'operatore non è sempre in grado di localizzare le persone e questo provoca ritardi e, soprattutto nel caso in cui ci sono minori o persone non in grado di dare la loro posizione, si perde tempo.

Ora, signor Ministro, quasi 500.000 persone si trovano in questa situazione ed è evidente che conoscere la posizione esatta di chi chiama e la dislocazione sul territorio dei soccorsi limitrofi in quel momento potrebbe aiutare chi opera i soccorsi a reagire rapidamente salvando le vite umane. Eppure, già il Ministro dello sviluppo economico nel 2009 prevedeva il servizio di geolocalizzazione, che risulta ovviamente fondamentale. La geolocalizzazione delle chiamate di emergenza doveva essere introdotta nel nostro Paese già nel 2020, ma ad oggi, in molti casi, le centrali del 112 non sono in grado di utilizzarla. Se a questo aggiungiamo che il numero degli addetti al 112 è calato drasticamente, Ministro, e soprattutto che la qualità degli operatori è scemata, è evidente che andrebbero aggiornati e rivisti completamente i modelli con cui si diventa operatore. Le notizie di cronaca, anche recenti, ricordano impietosamente come la gestione intempestiva delle chiamate d'emergenza e la mancata localizzazione determinano spesso esiti fatali. Non a caso, nella puntata della trasmissione televisiva «Le Iene» dello scorso 31 ottobre 2023 è stato dedicato un servizio a questa problematica con testimonianze e dati allarmanti.

Si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda tempestivamente porre in essere ai fini del superamento di tutte le criticità descritte, con particolare riguardo all'introduzione della localizzazione immediata ed automatica delle chiamate, all'assunzione di personale

specializzato, ai dati del tempo di risposta media nelle varie Regioni e alla riduzione drastica dei tempi di attesa e di invio sul posto dei soccorsi.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, attualmente il servizio numero unico dell'emergenza 112 - modello, quello italiano, che voglio ricordare è stato riconosciuto nel 2015 come miglior progetto europeo in argomento - è operativo in 15 Regioni con 20 centrali uniche di risposta, servendo circa 43 milioni di abitanti, con una copertura pari a circa il 73 per cento della popolazione nazionale. L'attivazione della centrale unica di risposta avviene sulla base di protocolli d'intesa tra il Ministero dell'interno e la Regione incaricata dell'attuazione del modello sul proprio territorio, mentre la funzionalità del servizio è regolata da un disciplinare tecnico-operativo che, in linea con le normative comunitaria e nazionale, assicura l'efficacia della gestione delle chiamate di emergenza in un sistema omogeneo su tutto il territorio nazionale.

La centrale effettua la raccolta integrata e coordinata delle chiamate di emergenza a favore delle sale operative degli enti responsabili della gestione e del soccorso e il servizio, nel corso del 2023, ha gestito oltre 21 milioni di telefonate, garantendo altresì la localizzazione del chiamante, il supporto multilingue, la gestione delle chiamate in accesso equivalente per i cittadini con disabilità, la gestione dell'*eCall* e il monitoraggio delle *performance*.

Venendo agli asseriti disservizi, evidenzio che non risultano essere state applicate sanzioni di alcun tipo da parte dell'Unione europea in relazione ad eventuali disfunzioni o mancate introduzioni tecnologiche nei servizi di emergenza. In Italia ogni chiamata di emergenza riceve normalmente una risposta di poco più di sette secondi, con tempi complessivi di gestione della chiamata in linea con il disciplinare che prevede la risposta da parte delle centrali entro dieci secondi. In merito all'inoltro delle chiamate di soccorso da parte della centrale alla sala operativa dell'ente che gestisce l'intervento, da approfondimenti svolti al fine di riscontrare criticità recentemente segnalate anche da articoli di stampa, è emerso che la gestione delle richieste di soccorso avviene in conformità con le modalità operative e le tempistiche previste dallo stesso disciplinare.

Relativamente agli operatori delle centrali, tale aspetto compete alle Regioni che si impegnano a reclutarli e a formarli secondo un apposito modulo riguardante compiti e responsabilità dell'incaricato di pubblico servizio, garantendo l'omogeneità dei livelli formativi sul territorio nazionale.

Per quanto attiene, infine, al tema della localizzazione del chiamante, il relativo servizio è oggi sviluppato nella maggior parte dei territori in modalità automatica. Al fine di migliorare il sistema di localizzazione, è stata adottata dal Ministero dell'interno anche una soluzione parallela basata sul sistema AML a cui fa riferimento l'onorevole interrogante, non alternativa a

quella già in uso, e che in presenza di alcune condizioni è in grado di individuare la posizione puntuale dei dispositivi mobili maggiormente diffusi restringendo la ricerca ad alcune decine di metri.

Infine, sempre in un'ottica di ulteriore sviluppo tecnologico, informo che, in attuazione del regolamento n. 444 del 2023 della Commissione europea, è stato avviato un percorso evolutivo finalizzato alla completa digitalizzazione del servizio numero unico europeo (NUE) 112.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Nave, per due minuti.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro, ma non posso ritenermi soddisfatto della sua risposta, perché è tutto un "vedremo" e "faremo". In realtà, l'esigenza del cittadino è quotidiana. Le posso assicurare che io stesso ho dovuto usufruire del numero 112: per due rapine in quindici minuti ho impiegato quasi tredici minuti per avere una risposta. Il problema non è ovviamente localizzato in una sola Regione, ma è trasversale in tutta Italia, quindi non sono soddisfatto per quanto da lei detto.

Non sono soddisfatto per la mancata implementazione delle tecnologie ancora oggi non esistenti. Non sono convinto e non sono soddisfatto neanche per dover dare molteplici spiegazioni all'operatore prima di poter essere passato al numero necessario, che poi fa perdere ulteriore tempo. Ricordo che nel caso di un codice rosso, i secondi fanno la differenza. Dovrebbe esistere quindi anche il parallelismo con il numero 118, perché potrebbe dare ulteriori aiuti.

Ricordo ancora che c'è un numero mancante di persone in servizio nelle Forze dell'ordine che in realtà non vanno a integrare il corpo dei Carabinieri e quello della Polizia. Mancano ancora infatti 20.000 uomini e donne nelle Forze dell'ordine. Pur facendo lei a volte riferimento alle assunzioni, le ricordo che, pur portando la firma di questo Governo sul DPCM, fanno invece riferimento a spese in bilancio ancora del Governo Conte. Saremo quindi soddisfatti quando in una legge di bilancio completa fatta da questo Governo troveremo poste di spese per assunzioni che siano nuove. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Bergesio ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01144 sull'istituzione di un posto di Polizia ferroviaria a Fossano, in provincia di Cuneo, per tre minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, si registrano ancora con troppa frequenza, per quanto riguarda il trasporto ferroviario, episodi di aggressioni a capitreno, controllori e passeggeri da parte di gruppi e individui che vengono fermati perché sprovvisti di titolo di viaggio o perché colti a danneggiare i convogli o le stazioni ferroviarie.

In particolare, treni e stazioni sulla tratta Torino-Cuneo-Ventimiglia o Torino-Savona sono spesso utilizzati anche da piccoli spacciatori per i loro traffici. La stazione ferroviaria di Fossano (Cuneo) occupa una posizione strategica sulla linea Torino-Savona ed essendo il punto d'origine della linea per Cuneo, necessita di un presidio stabile da parte delle Forze dell'ordine.

La stazione di Fossano è il centro nevralgico per i collegamenti ferroviari della Granda, in cui transitano quotidianamente migliaia di passeggeri. È stata pianificata, ormai da diversi anni, la creazione di un posto operativo della Polizia ferroviaria, per garantire la necessaria sicurezza ai cittadini.

Negli scorsi mesi si è tenuto presso l'ufficio coordinamento e pianificazione delle Forze di polizia l'esame congiunto sulla costituzione anticipata del posto di polizia ferroviaria di Fossano, in cui è emersa l'importanza dell'apertura del presidio di polizia nel territorio cuneese, con una pianta organica che consenta un orario di servizio idoneo soprattutto ad assicurare la funzionalità e l'efficienza della struttura.

La ristrutturazione dei locali idonei per ospitare il nuovo posto di Polizia ferroviaria è terminata nel mese di marzo 2024 ed anche l'allestimento, allo stato attuale, risulta pronto per ospitare il nuovo presidio.

La direzione centrale di sanità ha provveduto in questi ultimi giorni anche a designare il medico competente per le ultime verifiche.

Signor Ministro, le chiediamo con la presente interrogazione quale sia la data prevista per l'apertura stabile del presidio di Polizia ferroviaria presso la stazione di Fossano, come sia costituita la pianta organica prevista sin dall'apertura e quale orario di servizio sarà adottato per assicurare la funzionalità e l'efficienza della struttura.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**PIANTEDOSI, ministro dell'interno.** Signor Presidente, l'apertura del presidio della Polizia ferroviaria presso la stazione di Fossano, sul quale l'onorevole interrogante anche in altre occasioni ha richiamato l'attenzione del Governo, si inserisce nel contesto di un più ampio disegno finalizzato a potenziare la presenza delle Forze dell'ordine nei luoghi pubblici ad elevata concentrazione di persone. Con l'ultima legge di bilancio abbiamo infatti rafforzato la presenza dei militari nelle stazioni ferroviarie, finanziando un'aliquota di personale dedicato di 800 unità. Abbiamo inoltre incrementato il contingente dei militari dell'operazione Strade sicure, portando a 6.000 le unità rispetto alle 5.000 originariamente previste. Contestualmente, la realizzazione sistematica di operazioni interforze cosiddette ad alto impatto, avviate da gennaio 2023, sta producendo risultati positivi in termini di capacità di controllo del territorio, di prevenzione e contrasto di ogni forma di illegalità, contribuendo ad incrementare la sicurezza e la vivibilità delle nostre città.

Dall'inizio dell'anno al 15 maggio scorso, sono stati effettuati nelle città interessate complessivamente ben 501 servizi. Di questi, 178 si sono svolti presso le stazioni ferroviarie e le aree limitrofe, con il controllo di circa 97.000 persone, di cui 151 arrestate e 1.102 denunciate. Sempre in questi ambiti, le attività poste in essere hanno portato all'adozione di provvedimenti di espulsione per 116 cittadini stranieri in posizione irregolare, mentre 209 sono state le misure di prevenzione personale complessivamente disposte.

Ciò posto, l'ufficio di polizia ferroviaria di Fossano in provincia di Cuneo sarà operativo a partire dal prossimo 3 giugno. Infatti, concluse le attività di ristrutturazione dell'immobile, di proprietà del Gruppo Ferrovie dello

Stato, e di allestimento degli uffici e degli alloggi collettivi, sono state programmate per i prossimi giorni le verifiche di idoneità dei locali ai sensi della normativa vigente.

La dotazione organica del posto di polizia prevede, a regime, ventuno unità complessive, di cui cinque ispettori, cinque sovrintendenti e undici assistenti agenti.

Concludo dicendo che, per dare inizio all'operatività del presidio, è prevista una prima assegnazione di undici operatori subito, con orario di servizio articolato sull'arco temporale dell'intera giornata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bergesio, per due minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, l'attivazione di questo posto di Polizia ferroviaria rappresenta una risposta concreta non solo alla città e a tutti i fossanesi, ma a tutta la provincia di Cuneo e, me lo lasci dire, agli utenti del trasporto ferroviario piemontese. È una risposta che va a colmare un vuoto che si era creato in passato e soprattutto sul tema della sicurezza la ringraziamo.

Siamo sicuri che l'impegno da lei preso in questa autorevole Aula, soprattutto con la sua attività quotidiana, sarà sicuramente mantenuto e rispettato, cosa che per noi è motivo di grande soddisfazione.

La gratitudine, signor Ministro, della gente della mia terra va oltre a quello che ci ha confermato oggi. La nostra gratitudine è verso tutte le Forze dell'ordine per il lavoro svolto quotidianamente. Abbiamo visto, proprio in questi giorni, che un pericoloso estremista islamico, autore di violente aggressioni, è stato espulso e rimpatriato in Marocco. Quest'uomo, di origine marocchina, lo scorso anno si era reso responsabile, in provincia di Cuneo, di una violenta aggressione ai danni di due persone. A ottobre, sempre quest'uomo, dopo aver chiesto un passaggio in auto al vicino di casa, aveva aggredito sia lui sia il figlio disabile. Successivamente, dopo essere sceso dall'auto, aveva colpito anche varie altre automobili di passaggio urlando «Allah akbar». Per bloccarlo erano intervenute, naturalmente, le Forze di polizia.

Io da quest'Aula mi permetto di ringraziare, intanto, tutti gli agenti di polizia che svolgono quotidianamente la loro attività, il questore della provincia di Cuneo, il prefetto, il tribunale, la procura e il Ministero da lei diretto, perché siete intervenuti attivando questa espulsione così importante.

Il nostro Gruppo da sempre chiede una giusta risposta a questi delinquenti e soprattutto condanne certe per i reati di cui queste persone si rendono colpevoli. Basta garantismo: pene certe ed espulsione per chi viene in Italia per delinquere. Grazie, signor Ministro e signor Presidente.

PRESIDENTE. Il senatore Balboni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01141 sulle misure per ridurre la presenza di migranti irregolari, per tre minuti.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, signor Ministro, i recenti fatti di cronaca a Lambrate e a Milano in particolare evidenziano la sempre più pressante esigenza di interventi decisi e decisivi non solo per fermare gli sbarchi, ma anche per incrementare i rimpatri dei migranti che non hanno titolo per rimanere in Italia e in particolare di quelli pericolosi per la sicurezza dei cittadini.

Il Governo, fin dal suo insediamento, ha messo in campo una serie di misure per aumentare i centri per i rimpatri, per migliorare l'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento forzoso, anche incentivando la cooperazione con i Paesi di origine, e per assicurare procedure di ingresso regolare controllato, unico antidoto ai mercanti di morte.

Come recentemente dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giorgia Meloni, l'andamento dei flussi dei migranti irregolari verso l'Italia in significativa diminuzione dimostra che il lavoro in corso sta portando a risultati da valutare con fiducia. Una ulteriore importante linea di azione va dedicata ai rimpatri volontari, assistiti, con il pieno coinvolgimento delle organizzazioni internazionali impegnate in questo ambito.

Anche il recente aggiornamento dell'elenco dei Paesi sicuri per i richiedenti protezione internazionale va nella stessa direzione e costituisce un altro tassello del cambio di passo delle politiche governative, volte a gestire con pragmatismo ed efficacia il fenomeno migratorio.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere quali risultati siano stati conseguiti con le misure già intraprese e quali eventuali ulteriori iniziative siano in via di realizzazione per ridurre la presenza dei migranti irregolari sul territorio nazionale, in particolare di quelli che hanno dimostrato di rappresentare un pericolo per la sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, consentitemi innanzitutto di rivolgere un affettuoso pensiero al vice ispettore della Polizia di Stato Christian Di Martino, a cui intendo manifestare nuovamente la gratitudine mia personale e del Governo per quello che ha fatto e per come lo ha fatto, augurandogli di riprendersi al più presto.

Dall'inizio dell'anno sono giunti sulle nostre coste 18.550 migranti, a fronte dei 45.507 dello stesso periodo dello scorso anno, con una diminuzione pari a circa il 60 per cento, come riportato anche dai recenti rapporti di Frontex. Siamo in presenza di un oggettivo segnale positivo, frutto di precise linee di intervento che il Governo ha messo in atto per contrastare il vergognoso traffico di migranti e favorire l'immigrazione legale. Questo si deve, sul versante internazionale, alla collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, secondo gli indirizzi e le iniziative assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Lo scorso 2 maggio ho incontrato i Ministri dell'interno di Algeria, Libia e Tunisia, per consolidare un processo di dialogo regionale nel Nord Africa con l'obiettivo di coordinare gli sforzi per presidiare più efficacemente le frontiere nell'area del Sahel e implementare i rimpatri volontari assistiti. A

tal fine ho peraltro istituito al Viminale un'apposita cabina di regia, che si è riunita proprio nella giornata di ieri, anche con la presenza dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e dell'UNHCR.

Martedì scorso a Tirana ho partecipato alla Conferenza ministeriale dei Balcani, per rinsaldare la cooperazione in materia di sicurezza e flussi migratori in quel quadrante geografico particolarmente strategico. Il prossimo avvio in Albania delle strutture dedicate alle procedure accelerate di frontiera e al trattenimento dei migranti costituirà un modello innovativo nel contrasto all'immigrazione irregolare, cui guardano con interesse altri Paesi europei.

Sul piano dei rimpatri di coloro che non hanno titolo a rimanere in Italia, segnalo che dall'inizio dell'anno al 14 maggio sono stati effettuati 1.779 rimpatri, in aumento rispetto ai 1.681 dello scorso anno, ancorché parte dei centri di permanenza per i rimpatri (CPR) esistenti non siano pienamente funzionali a causa dei continui atti vandalici posti in essere dagli stessi stranieri che vi sono trattenuti. Il 70 per cento dei rimpatriati è transitato dai CPR, sicché ribadisco che è necessario realizzare nuove strutture sul territorio nazionale, comprese quelle dedicate alle procedure accelerate di frontiera, in attuazione del piano straordinario di cui al decreto-legge n. 124 del 2023, in corso di definizione, e contestualmente ripristinare la piena funzionalità di quelli già esistenti.

Voglio evidenziare l'importanza di tali strutture ai fini del trattenimento dei soggetti pericolosi, la cui libera circolazione sul territorio nelle more del rimpatrio rappresenta un rischio concreto e attuale per la sicurezza delle nostre comunità. Rammento che, tra le migliaia di persone rimpatriate nel 2023, sono stati eseguiti 77 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza nazionale, per rischio di radicalizzazione o estremismo, e che dall'inizio dell'anno in corso sono state eseguite 34 espulsioni proprio per gli stessi motivi.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, è di questi giorni l'inserimento nella lista dei Paesi sicuri di altri sei Stati, tra cui il Bangladesh, il Perù e l'Egitto, che consentirà di fare ricorso alle procedure accelerate di frontiera introdotte dal cosiddetto decreto Cutro anche per i migranti provenienti da tali Paesi e di velocizzare i tempi di accoglimento o di rigetto delle istanze ai fini del successivo rimpatrio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Balboni, per due minuti.

BALBONI (*Fdl*). Signor Ministro, la sua risposta ci conforta. Fratelli d'Italia apprezza il lavoro che lei e tutto il Governo state facendo, che dimostra come quello di un'immigrazione incontrollata e senza alcuna regola non sia un destino obbligato.

La sinistra per tanti anni non ha fatto altro che varare norme su norme - penso soltanto al cosiddetto decreto Lamorgese, approvato a pochi giorni dalla fine del Governo Conte-*bis* - che praticamente sancivano un principio secondo il quale chi riusciva in qualche modo a mettere piede sul territorio nazionale aveva la ragionevole certezza di poterci rimanere, anche se non aveva rispettato le regole.

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in particolare, ha il grande merito di aver convinto l'Europa a considerare i confini dell'Italia come i confini dell'Europa. Chi arriva clandestinamente in Italia arriva in Europa. La strada giusta è quella degli accordi con i Paesi di transito e di provenienza. La strada giusta è quella dei rimpatri veloci. La strada giusta è quella di fare in modo che chi ha dimostrato di essere pericoloso per la sicurezza e per l'ordine pubblico venga trattenuto e rimpatriato.

Il dato che lei ha fornito, in base al quale il 70 per cento di coloro che sono stati trattenuti nei CPR sono poi stati effettivamente rimpatriati, è importante, che può e deve essere certamente migliorato, ma che dimostra come chi si oppone alla realizzazione dei CPR non faccia certamente l'interesse dell'incolumità pubblica.

Un'ultima notazione, signor Ministro: anche lei ovviamente ne sarà a conoscenza, ma pochi giorni fa la Corte costituzionale ha sancito che il reato di immigrazione clandestina è conforme alla nostra Costituzione e alle regole comunitarie. Noi dobbiamo, da un lato, rimpatriare chi arriva senza averne diritto e senza poter invocare la protezione internazionale e, dall'altro, impedire che siano gli scafisti a decidere chi arriva in Italia. Soprattutto, dobbiamo fare in modo che chi non ha diritto a rimanere in Italia non continui a rimanerci, nonostante le regole e le leggi italiane, perché sappiamo benissimo che queste persone purtroppo, loro malgrado, spesso diventano facile manovalanza per la delinquenza, se non vittime di sfruttamenti che non sono degni di un Paese civile.

La strada giusta è quella che ha indicato il Governo: chi viene in Italia ci viene in modo regolare, attraverso i flussi regolari, che infatti non a caso la sinistra, quando governava, aveva praticamente azzerato.

Grazie ancora per il lavoro che sta facendo e, ovviamente, a nome di Fratelli d'Italia, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Saluto ad una delegazione dell'Intergruppo per i diritti fondamentali della persona**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione di cittadini che è qui per partecipare all'Intergruppo parlamentare per i diritti fondamentali della persona. Benvenuti in Aula. (*Applausi*).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a una mia interrogazione, che è stata presentata il 25 gennaio; siamo a metà maggio e non ho ancora avuto risposta dal ministro Urso, il ministro delle imprese e del *made in Italy*. Si tratta di un'interrogazione che riguarda Confindustria Moda, la confederazione di tutte le filiere della moda, una cosa importantissima per l'Italia (parlo di 60.000 imprese, 550.000 addetti e 108 miliardi di fatturato, di cui tre quarti destinati all'*export*), che purtroppo sta andando a sciogliersi: Sistema Moda Italia infatti, che era la parte del tessile e abbigliamento, inopinatamente si è ritirata da Confindustria Moda, che era la confederazione di tutti (scarpe, pelletteria, occhiali, accessori e pellicce). Si era riusciti, negli anni intorno al 2016-2017, a mettere tutti insieme, ma improvvisamente un pezzo, quello principale, si è ritirato. Questo creerà un problema per la nostra filiera della moda, perché ovviamente noi diciamo sempre che non riusciamo a fare sistema, mentre lì si era fatto.

Ho quindi chiesto al ministro Urso di farci sapere se fosse al corrente di questa gravissima defezione di Sistema Moda Italia, se sapesse cosa era successo, se avesse delle soluzioni e se fosse intervenuto presso Sistema Moda Italia, anche con una *moral suasion*. Insomma, è una cosa molto importante. Questo Governo parla tanto di *made in Italy* e poi, quando succede una cosa così grave sul *made in Italy*, non se ne sa niente (poi magari si fa un liceo al quale nessuno si iscrive). Se il ministro Urso avesse la bontà di rispondermi dopo tanti mesi, gliene sarei grato. Chiedo quindi agli Uffici se possono informare il Ministero che sono in attesa speranzosa.

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, la Presidenza prende atto di questo sollecito e trasferirà la sua richiesta al ministro Urso.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 maggio 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 maggio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica (935)

- RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione (830)  
*(prima deliberazione del Senato) (eventuale voto finale con la presenza del numero legale)- Relatore BALBONI*

La seduta è tolta *(ore 16,13)*.

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria (1092)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

*All'articolo 1:*

*al comma 1:*

*la lettera a) è sostituita dalle seguenti:*

« a) al comma 3-bis, il primo periodo è soppresso e, al secondo periodo, la parola: “predetta” è soppressa;

*a-bis) al comma 3-ter, le parole: “secondo periodo del” sono soppresse »;*

*la lettera b) è sostituita dalla seguente:*

« b) dopo il comma 3-ter è inserito il seguente:

“3-ter.1. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli interventi di cui all'articolo 119, commi 1-ter e 4-quater, del decreto-legge 19 maggio

2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, effettuati in relazione a immobili danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria il 6 aprile 2009 e a far data dal 24 agosto 2016, per i quali le istanze o dichiarazioni siano state presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39. La deroga di cui al primo periodo trova applicazione nel limite di 400 milioni di euro richiedibili per l'anno 2024, di cui 70 milioni per gli eventi sismici verificatisi il 6 aprile 2009. Il Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nominato con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, con le funzioni ad esso attribuite ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e gli Uffici speciali per la ricostruzione, costituiti ai sensi del comma 2 dell'articolo 67-ter del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, ciascuno per il territorio di competenza, assicurano il rispetto del predetto limite di spesa, avuto riguardo alle somme richieste, verificandone il raggiungimento ai fini della sospensione della deroga di cui al presente comma, anche avvalendosi dei dati resi disponibili nel Portale nazionale delle classificazioni sismiche gestito dal Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri” »;

*alla lettera c), la parola: «soppresso» è sostituita dalla seguente: «abrogato»;*

*al comma 2, all'alea, dopo le parole: «dal comma 1» sono inserite le seguenti: «del presente articolo» e, alla lettera a), le parole: «del citato decreto-legge n. 34 del 2020» sono sostituite dalle seguenti: «del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77»;*

*al comma 3, dopo le parole: «dal comma 1» sono inserite le seguenti: «del presente articolo», le parole: «diversi da quelli di cui al comma 3-ter.1 del medesimo articolo 2» sono soppresse, dopo le parole: «di cui al comma 2» sono inserite le seguenti: «del presente articolo» e le parole: «l'acquisizione del titolo abilitativo» sono sostituite dalle seguenti: «la concessione di contributi»;*

*al comma 4, alea, dopo le parole: «del 2023» il segno di interpunzione « , » è soppresso;*

*al comma 5, dopo le parole: «del 2023» il segno di interpunzione « , » è soppresso.*

*Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:*

*« Art. 1-bis. – (Fondo per sostenere gli interventi di riqualificazione nei territori interessati dagli eventi sismici) – 1. Al fine di sostenere gli interventi di riqualificazione energetica e strutturale eseguiti su immobili danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nei territori dei comuni, diversi da quelli di cui*

all'articolo 2, comma 3-*ter*.1, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, introdotto dall'articolo 1, comma 1, del presente decreto, interessati dai suddetti eventi a far data dal 1° aprile 2009, in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione di 35 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato a riconoscere un contributo in favore di soggetti che sostengono spese per gli interventi di cui all'articolo 119, commi 1-*ter* e 4-*quater*, del decreto-legge 19 maggio 202, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Il Capo del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, con proprio provvedimento da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tenuto conto dell'estensione territoriale dello stato di emergenza e dello stato di avanzamento della ricostruzione successiva alle calamità, procede al riparto delle predette risorse tra i Commissari straordinari o delegati espressamente incaricati per gli interventi di ricostruzione competenti in relazione ai territori dei comuni di cui al primo periodo.

2. Per l'accesso al contributo, i soggetti di cui al comma 1 presentano, in via telematica, un'istanza ai Commissari straordinari o delegati espressamente incaricati per gli interventi di ricostruzione competenti per territorio, tenuto conto della localizzazione dell'immobile per cui è presentata l'istanza di contributo. I Commissari straordinari o delegati espressamente incaricati per gli interventi di ricostruzione competenti per territorio, procedendo in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze, concedono il contributo, nel limite delle risorse loro assegnate ai sensi del secondo periodo del comma 1 e fino a esaurimento delle stesse, dandone immediata comunicazione, ai fini del monitoraggio del rispetto del suddetto limite di spesa, al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'Autorità politica delegata alla ricostruzione, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti il limite massimo del contributo spettante a ciascun richiedente, il contenuto del modello standardizzato per la presentazione dell'istanza e le modalità applicative delle disposizioni del presente articolo, ivi incluse quelle relative ai controlli e alla revoca del beneficio conseguente alla sua indebita fruizione.

4. Il contributo di cui al comma 1 non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e non concorre alla formazione del valore della produzione netta, di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

*Art. 1-ter. – (Contributo per la riqualificazione energetica e strutturale realizzata dagli enti del Terzo settore, dalle onlus, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale) – 1.* Al fine di sostenere

la riqualificazione energetica e strutturale realizzata dai soggetti di cui alla lettera *d-bis*) del comma 9 dell'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2025, finalizzato a riconoscere ai medesimi soggetti un contributo per le spese sostenute per gli interventi di cui all'articolo 121, comma 2, del citato decreto-legge n. 34 del 2020 realizzati sugli immobili iscritti nel relativo stato patrimoniale direttamente utilizzati per lo svolgimento di attività rientranti nelle finalità statutarie.

2. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto ai soggetti di cui alla lettera *d-bis*) del comma 9 dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 che risultano già costituiti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. Per l'accesso al contributo, i soggetti di cui al comma 2 presentano, in via telematica, un'istanza all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), secondo un modello standardizzato definito ai sensi del comma 4. L'ENEA, previa verifica della completezza della documentazione presentata, trasmette al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica le richieste di contributo. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica autorizza la concessione del contributo nel limite delle risorse di cui comma 1 e fino a esaurimento delle stesse, dando immediata comunicazione delle risorse richieste, ai fini del monitoraggio del rispetto del suddetto limite di spesa, al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti il limite massimo del contributo spettante a ciascun richiedente, il contenuto del modello standardizzato per la presentazione dell'istanza e le modalità applicative delle disposizioni del presente articolo, ivi incluse quelle relative ai controlli e alla revoca del beneficio conseguente alla sua indebita fruizione.

5. Il contributo di cui al comma 1 non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e non concorre alla formazione del valore della produzione netta, di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 ».

*All'articolo 2:*

*al comma 2, le parole: « del decreto-legge » sono sostituite dalle seguenti: « del citato decreto-legge ».*

*All'articolo 3:*

*al comma 1, alinea, dopo le parole: « comma 3 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo » e le parole: « trasmettono all'ENEA le informazioni*

inerenti agli interventi agevolati, quali » *sono sostituite dalle seguenti*: « trasmettono all'ENEA le seguenti informazioni inerenti agli interventi agevolati »;

*al comma 2, le parole*: « del 2020, trasmettono al “Portale nazionale delle classificazioni sismiche” » *sono sostituite dalle seguenti*: « del 2020 trasmettono al Portale nazionale delle classificazioni sismiche », *le parole*: « 28 febbraio 2017, n. 58 » *sono sostituite dalle seguenti*: « n. 58 del 28 febbraio 2017 » e *le parole*: « inerenti gli » *sono sostituite dalle seguenti*: « inerenti agli »;

*al comma 3, alinea, dopo la parola*: « variazioni » *il segno di interpunzione « , » è soppresso*;

*al comma 4, le parole*: « 60 giorni dall'entrata in vigore » *sono sostituite dalle seguenti*: « sessanta giorni dalla data di entrata in vigore »;

*al comma 5, le parole*: « di cui commi », *ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti*: « di cui ai commi » e *dopo le parole*: « del 2020 » *il segno di interpunzione « , » è soppresso*.

*All'articolo 4:*

*al comma 1, capoverso 3-bis, le parole*: « o sia intervenuta decadenza » *sono sostituite dalle seguenti*: « o per i quali sia intervenuta decadenza »;

*al comma 2, capoverso 49-quinquies, al primo periodo, le parole*: « comma 2 della predetta disposizione » *sono sostituite dalle seguenti*: « comma 2 del medesimo articolo 17 » e, *al quarto periodo, le parole*: « Ove non applicabili » *sono sostituite dalle seguenti*: « Qualora non siano applicabili » e *le parole*: « dell'articolo 31 » *sono sostituite dalle seguenti*: « del citato articolo 31 ».

*Dopo l'articolo 4 sono inseriti i seguenti*:

« Art. 4-bis. – (*Misure di razionalizzazione e coordinamento delle agevolazioni fiscali in edilizia*) – 1. Alle banche e agli intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, alle società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del medesimo testo unico e alle imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia ai sensi del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, non è consentita la compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dei crediti d'imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, con i debiti di cui all'articolo 17, comma 2, lettere e), f) e g), del citato decreto legislativo n. 241 del 1997.

2. La violazione delle disposizioni di cui al comma 1 determina il recupero del credito indebitamente compensato e dei relativi interessi e l'applicazione della sanzione tributaria amministrativa di cui all'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471.

3. Le previsioni dei commi 1 e 2 si applicano alle compensazioni eseguite a partire dal 1° gennaio 2025.

4. Per le spese sostenute a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto in relazione agli interventi di cui agli articoli 119 e 119-*ter* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e di cui all'articolo 16, commi da 1-*bis* a 1-*septies*, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, la detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

5. In deroga a quanto previsto dall'articolo 121, comma 3, secondo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, i crediti d'imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui al comma 1 dello stesso articolo 121, relativi alle spese di cui al comma 4 del presente articolo, sono ripartiti in quattro quote annuali di pari importo per gli interventi di cui all'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 e in cinque quote annuali di pari importo per gli interventi di cui all'articolo 119-*ter* del citato decreto-legge n. 34 del 2020 e di cui all'articolo 16, commi da 1-*bis* a 1-*septies*, del citato decreto-legge n. 63 del 2013.

6. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 177, dopo il comma 3-*bis* è inserito il seguente:

“3-*ter*. Per le banche e gli intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, per le società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del medesimo testo unico e per le imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia ai sensi del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, le rate annuali utilizzabili a partire dall'anno 2025 dei crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto relative agli interventi di cui agli articoli 119 e 119-*ter* del presente decreto e all'articolo 16, commi da 1-*bis* a 1-*septies*, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, alle quali è stato attribuito il codice identificativo univoco ai sensi del comma 1-*quater* del presente articolo, sono ripartite in sei rate annuali di pari importo, in luogo dell'originaria rateazione prevista per tali crediti. La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere usufruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. Le rate dei crediti d'imposta risultanti dalla nuova ripartizione di cui ai periodi precedenti non possono essere cedute ad altri soggetti oppure ulteriormente ripartite. Le disposizioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai soggetti che abbiano acquistato le rate dei predetti crediti a un corrispettivo pari o superiore al 75 per cento dell'importo delle corrispondenti detrazioni, a condizione che dichiarino tale circostanza, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, mediante apposita comunicazione all'Agenzia delle entrate, da inviare in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dall'articolo 3, comma 3, del regolamento di cui al decreto

del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, improrogabilmente entro il 31 dicembre 2024. Per le rate dei crediti la cui cessione è comunicata successivamente a tale data, la comunicazione di cui al periodo precedente è effettuata contestualmente all'accettazione della cessione prevista dal provvedimento emanato ai sensi del comma 7. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono definite le modalità di attuazione del presente comma e il contenuto e le modalità di presentazione della predetta comunicazione. Ferme restando le sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, la violazione delle disposizioni di cui ai periodi precedenti determina il recupero del credito indebitamente compensato e dei relativi interessi e l'applicazione della sanzione tributaria amministrativa di cui all'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471".

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non è in ogni caso consentito l'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, in relazione alle rate residue non ancora fruite delle detrazioni derivanti dalle spese per gli interventi di cui al comma 2 del medesimo articolo 121.

*Art. 4-ter. – (Attività di vigilanza e controllo degli enti comunali in relazione agli interventi di cui agli articoli 119 e 121, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) – 1.* Ferme restando le ulteriori ipotesi di partecipazione dei comuni all'accertamento dei tributi erariali previste ai sensi della normativa di riferimento, il competente ufficio comunale che, nell'ambito delle attività di vigilanza e di controllo previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, rilevi l'inesistenza, totale o parziale, degli interventi di cui agli articoli 119 e 121, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ne fornisce segnalazione qualificata agli uffici della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate nella cui circoscrizione sono ubicati gli immobili oggetto della segnalazione.

2. Ai comuni che effettuano le segnalazioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni in materia di partecipazione dei comuni al contrasto all'evasione fiscale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e di cui all'articolo 2, comma 10, lettera *b*), del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 ».

*All'articolo 6:*

*al comma 1, le parole: « che si intendono » sono sostituite dalle seguenti: « che intendono » e le parole: « presente decreto-legge », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « presente decreto »;*

*dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:*

« 3-bis. All'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, le parole: “negli anni 2024 e 2025” sono sostituite dalle seguenti: “dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025”;

b) al comma 10:

1) al secondo periodo, la parola: “quotidianamente” è sostituita dalla seguente: “mensilmente”;

2) dopo il terzo periodo sono inseriti i seguenti: “Tra le comunicazioni periodiche è ricompresa quella volta a dimostrare l'effettuazione degli ordini accettati dal venditore, con pagamento di acconto in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione sia per gli investimenti di cui al comma 4 che per gli investimenti di cui al comma 5, lettera a), da trasmettere, entro trenta giorni dalla prenotazione del credito d'imposta, pena la decadenza dal beneficio. Resta fermo che il termine ultimo di conclusione dell'investimento che dà diritto alla maturazione del credito è il 31 dicembre 2025”;

c) al comma 16, dopo le parole: “sia rilevata la fruizione, anche parziale, del credito d'imposta” sono inserite le seguenti: “in assenza dei relativi presupposti” »;

*la rubrica è sostituita dalla seguente: « Misure per il monitoraggio dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali e per attività di ricerca, sviluppo e innovazione di cui ai Piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0 ».*

*All'articolo 7:*

*al comma 3, le parole: « Qualora l'Amministrazione finanziaria abbia » sono sostituite dalle seguenti: « Qualora l'Amministrazione finanziaria o gli enti impositori territoriali abbiano » e le parole: « della presente disposizione » sono soppresse;*

*al comma 4, le parole: « pandemia da virus Covid-19 » sono sostituite dalle seguenti: « pandemia da COVID-19 »;*

*al comma 5, capoverso 1-ter, le parole: « invio dei dati, e » sono sostituite dalle seguenti: « invio dei dati e »;*

*al comma 6, le parole: « decreto-legge 29 dicembre » sono sostituite dalle seguenti: « decreto-legge 30 dicembre »;*

*al comma 7, le parole: « rata successiva, comporta » sono sostituite dalle seguenti: « rata successiva comporta »;*

*dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:*

*« 7-bis. All'articolo 5, comma 9, primo periodo, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, le parole: “entro il 30 luglio 2024” sono sostituite dalle seguenti: “entro il 31 ottobre 2024”.*

*7-ter. All'articolo 5, comma 1-bis, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, le parole: “entro la scadenza del 30 giugno 2024” sono sostituite dalle seguenti: “entro la scadenza del 30 settembre 2024”.*

*7-quater.* Per l'anno 2024, il termine del 30 aprile previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, è differito al 30 giugno 2024. Restano fermi i termini di pagamento delle rate già stabiliti con regolamento comunale. Sono in ogni caso valide ed efficaci le deliberazioni di cui al medesimo articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge n. 228 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2022, eventualmente intervenute tra il 1° maggio 2024 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

*Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente:*

« Art. 7-*bis.* – (*Interpretazione autentica dei commi 1 e 2 dell'articolo 6-bis della legge n. 212 del 2000, in materia di ambito di applicazione del contraddittorio preventivo*) – 1. Il comma 1 dell'articolo 6-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, si interpreta nel senso che esso si applica esclusivamente agli atti recanti una pretesa impositiva, autonomamente impugnabili dinanzi agli organi della giurisdizione tributaria, ma non a quelli per i quali la normativa prevede specifiche forme di interlocuzione tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente né agli atti di recupero conseguenti al disconoscimento di crediti di imposta inesistenti.

2. Il comma 2 dell'articolo 6-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, si interpreta nel senso che tra gli atti per i quali non sussiste il diritto al contraddittorio da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze rientrano altresì quelli di diniego di istanze di rimborso, in funzione anche del relativo valore ».

*All'articolo 8:*

*al comma 1, capoverso 2-quinquies, dopo le parole:* « magistratura tributaria » *è inserito il seguente segno di interpunzione:* « , »;

*al comma 2, le parole:* « al riversamento » *sono sostituite dalle seguenti:* « del riversamento » *e le parole:* « Agli oneri di cui al presente comma » *sono sostituite dalle seguenti:* « Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma »;

*al comma 3, al primo periodo, le parole:* « legge delega » *sono sostituite dalla seguente:* « legge », *le parole:* « sono incrementate, rispettivamente » *sono sostituite dalle seguenti:* « sono incrementate rispettivamente » *e le parole:* « per ciascun anno » *sono sostituite dalle seguenti:* « per ciascuno degli anni 2023 e 2024 » *e, al quarto periodo, le parole:* « bilancio dello Stato, le somme » *sono sostituite dalle seguenti:* « bilancio dello Stato le somme ».

*All'articolo 9:*

*al comma 1, le parole:* « del decreto legislativo » *sono sostituite dalle seguenti:* « del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo »;

*al comma 5, le parole:* « Commissione RIPAM » *sono sostituite dalle seguenti:* « Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni (RIPAM) »;

*al comma 6, le parole: «dal comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «dall'attuazione del comma 3», le parole: «e pari a euro 3.900.000» sono sostituite dalle seguenti: «e a euro 3.900.000 annui» e le parole: «per le esigenze» sono sostituite dalle seguenti: «per far fronte ad esigenze»;*

*al comma 7, dopo le parole: «Giubileo della Chiesa cattolica» sono inserite le seguenti: «per l'anno 2025» e le parole: «del decreto legislativo» sono sostituite dalle seguenti: «del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo»;*

*dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:*

*«7-bis. Al fine di dare attuazione ai programmi promossi dal G7 nell'ambito della dichiarazione ministeriale del 15 marzo 2024 su industria, tecnologia e digitale, con particolare riguardo alle iniziative volte a colmare il divario digitale dei Paesi in via di sviluppo e di garantire al Ministero delle imprese e del *made in Italy* le risorse necessarie a predisporre le misure logistiche e organizzative per la riunione conclusiva dei lavori del G7 in tale ambito, è autorizzata la spesa di euro 800.000 per l'anno 2024 ed euro 700.000 per l'anno 2025. Ai relativi oneri, pari a euro 800.000 per l'anno 2024 ed euro 700.000 per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*».*

*Dopo l'articolo 9 sono inseriti i seguenti:*

*« Art. 9-bis. – (Disposizioni finanziarie) – 1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è incrementata di 140,8 milioni di euro per l'anno 2026, 1.604 milioni di euro per l'anno 2027, 1.481,2 milioni di euro per l'anno 2028, 519,8 milioni di euro per l'anno 2035, 1.059,2 milioni di euro per l'anno 2036, 617 milioni di euro per l'anno 2037, 602,4 milioni di euro per l'anno 2038, 437,6 milioni di euro per l'anno 2039, 334,6 milioni di euro per l'anno 2040, 231,7 milioni di euro per l'anno 2041, 128,7 milioni di euro per l'anno 2042 e 25,7 milioni di euro per l'anno 2043. Per il potenziamento delle attività di manutenzione ordinaria poste in essere dalla società Ferrovie dello Stato italiane Spa è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2026 e di 100,4 milioni di euro per l'anno 2027.*

*2. Il Fondo di cui all'articolo 44, comma 1, del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.*

*3. Il Fondo di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, è incrementato di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.*

*4. Il fondo di cui all'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209, è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2025.*

5. Il Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 142,6 milioni di euro per l'anno 2025, 198,6 milioni di euro per l'anno 2026, 48,4 milioni di euro per l'anno 2027 e 97,8 milioni di euro per l'anno 2028.

6. Le risorse destinate all'Agenzia del demanio per l'acquisto, la manutenzione e la ristrutturazione di immobili sono incrementate di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

7. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 652, le parole: “dal 1° luglio 2024” sono sostituite dalle seguenti: “dal 1° luglio 2026”;

b) al comma 676, le parole: “dal 1° luglio 2024” sono sostituite dalle seguenti: “dal 1° luglio 2025”.

8. All'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 3-*bis* è inserito il seguente:

“3-*ter*. Per le spese agevolate ai sensi del presente articolo sostenute dal 1° gennaio 2028 al 31 dicembre 2033, escluse quelle di cui al comma 3-*bis*, l'aliquota di detrazione è ridotta al 30 per cento”.

9. Il comma 473 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, si interpreta nel senso che tra i soggetti destinatari di 20 milioni di euro destinati alle regioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024, in dotazione al fondo ivi previsto, sono comprese anche le province autonome di Trento e di Bolzano. La disposizione di cui al presente comma è approvata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 104 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

10. Agli oneri derivanti dagli articoli 1-*bis*, 1-*ter* e 4-*bis*, comma 4, e dai commi da 1 a 7 del presente articolo, determinati in 212 milioni di euro per l'anno 2024, 1.068,6 milioni di euro per l'anno 2025, 1.058,4 milioni di euro per l'anno 2026, 1.892,35 milioni di euro per l'anno 2027, 1.618,2 milioni di euro per l'anno 2028, 902,5 milioni di euro per l'anno 2029, 2.131,1 milioni di euro per l'anno 2030, 1.254,9 milioni di euro per l'anno 2031, 1.242,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2032 al 2034, 634,6 milioni di euro per l'anno 2035, 1.059,2 milioni di euro per l'anno 2036, 617 milioni di euro per l'anno 2037, 602,4 milioni di euro per l'anno 2038, 437,6 milioni di euro per l'anno 2039, 334,6 milioni di euro per l'anno 2040, 231,7 milioni di euro per l'anno 2041, 128,7 milioni di euro per l'anno 2042, 25,7 milioni di euro per l'anno 2043 e 61,8 milioni di euro per l'anno 2044, si provvede:

a) quanto a 1.068,6 milioni di euro per l'anno 2025, 1.058,6 milioni di euro per l'anno 2026, 1.893 milioni di euro per l'anno 2027, 1.618,8 milioni di euro per l'anno 2028, 213,6 milioni di euro per l'anno 2029, 283,2 milioni di euro per l'anno 2030, 386,1 milioni di euro per l'anno 2031, 489,1 milioni di euro

per l'anno 2032, 592,1 milioni di euro per l'anno 2033, 695 milioni di euro per l'anno 2034, 634,6 milioni di euro per l'anno 2035, 1.059,2 milioni di euro per l'anno 2036, 617,8 milioni di euro per l'anno 2037, 602,4 milioni di euro per l'anno 2038, 437,6 milioni di euro per l'anno 2039, 334,6 milioni di euro per l'anno 2040, 231,7 milioni di euro per l'anno 2041, 128,7 milioni di euro per l'anno 2042 e 25,7 milioni di euro per l'anno 2043, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dall'articolo 4-*bis*, comma 4, e dai commi 7 e 8 del presente articolo;

b) quanto a 40 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che, alla data del 10 maggio 2024, non sono riassegnate ai pertinenti programmi e che sono acquisite per detto importo all'erario;

c) quanto a 688,9 milioni di euro per l'anno 2029, 600 milioni di euro per l'anno 2030, 868,8 milioni di euro per l'anno 2031, 753,3 milioni di euro per l'anno 2032, 650,3 milioni di euro per l'anno 2033 e 547,4 milioni di euro per l'anno 2034, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

d) quanto a 247,9 milioni di euro per l'anno 2030, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 394, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

e) quanto a 1.000 milioni di euro per l'anno 2030, mediante riduzione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, per 200 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per 400 milioni di euro, e ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, per 400 milioni di euro, per le finalità indicate, rispettivamente, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 2 febbraio 2019, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, recante ripartizione delle risorse del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del paese, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 18 febbraio 2021;

f) quanto a 12 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 74, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

g) quanto a 89 milioni di euro per l'anno 2024 e 61,8 milioni di euro per l'anno 2044, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

h) quanto a 20.018.331 euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini

del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando:

- 1) l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, quanto a 189.560 euro;
  - 2) l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, quanto a 254.022 euro;
  - 3) l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quanto a 683.543 euro;
  - 4) l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia, quanto a 5.893 euro;
  - 5) l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, quanto a 6.438.334 euro;
  - 6) l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito, quanto a 286.247 euro;
  - 7) l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno, quanto a 9.324 euro;
  - 8) l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, quanto a 865.754 euro;
  - 9) l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quanto a 1.926.540 euro;
  - 10) l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca, quanto a 3.899.526 euro;
  - 11) l'accantonamento relativo al Ministero della difesa, quanto a 1.015.944 euro;
  - 12) l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, quanto a 358.498 euro;
  - 13) l'accantonamento relativo al Ministero della cultura, quanto a 2.418.258 euro;
  - 14) l'accantonamento relativo al Ministero della salute, quanto a 17.218 euro;
  - 15) l'accantonamento relativo al Ministero del turismo, quanto a 1.649.670 euro;
- i)* quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 14, comma 19, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;
- l)* quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2024 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176;
- m)* quanto a 10.981.669 euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 74, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

11. Quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 4-*bis*, comma 4, per un importo pari a 700 milioni di euro per l'anno 2025 e 1.700 milioni di euro per l'anno 2026, restano acquisite all'erario ai fini del miglioramento degli andamenti tendenziali di finanza pubblica, in coerenza con gli obiettivi programmatici vigenti per gli anni 2025 e 2026 fissati dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.

Art. 9-*ter*. – (*Clausola di salvaguardia*) – 1. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 ».

ARTICOLI DA 1 A 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
COMMISSIONE

Capo I

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI AGEVOLAZIONI FISCALI

**Articolo 1.**

*(Modifiche alla disciplina in materia di opzioni per la cessione dei crediti o per lo sconto in fattura)*

1. All'articolo 2 del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3-*bis*, il primo periodo è soppresso e, al secondo periodo, la parola: « predetta » è soppressa;

a-*bis*) al comma 3-*ter*, le parole: « secondo periodo del » sono soppresse;

b) dopo il comma 3-*ter* è inserito il seguente:

« 3-*ter*.1. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli interventi di cui all'articolo 119, commi 1-*ter* e 4-*quater*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, effettuati in relazione a immobili danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria il 6 aprile 2009 e a far data dal 24 agosto 2016, per i quali le istanze o dichiarazioni siano state presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39. La deroga di cui al primo periodo trova applicazione nel limite di 400 milioni di euro richiedibili per l'anno 2024, di cui 70 milioni per gli eventi sismici verificatisi il 6 aprile 2009. Il Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nominato con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, con le funzioni ad esso attribuite ai sensi dell'ar-

articolo 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e gli Uffici speciali per la ricostruzione, costituiti ai sensi del comma 2 dell'articolo 67-ter del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, ciascuno per il territorio di competenza, assicurano il rispetto del predetto limite di spesa, avuto riguardo alle somme richieste, verificandone il raggiungimento ai fini della sospensione della deroga di cui al presente comma, anche avvalendosi dei dati resi disponibili nel Portale nazionale delle classificazioni sismiche gestito dal Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri »;

c) il comma 3-*quater* è abrogato.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3-*bis*, primo periodo, del citato decreto-legge n. 11 del 2023, in vigore anteriormente alle modifiche apportate dal comma 1 del presente articolo, continuano ad applicarsi alle spese sostenute in relazione agli interventi per i quali in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto:

a) risulti presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi dell'articolo 119, comma 13-*ter*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, se gli interventi sono agevolati ai sensi del medesimo articolo 119 e sono diversi da quelli effettuati dai condomini;

b) risulti adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e risulti presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi dell'articolo 119, comma 13-*ter*, del citato decreto-legge n. 34 del 2020, se gli interventi sono agevolati ai sensi del medesimo articolo 119 e sono effettuati dai condomini;

c) risulti presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se gli interventi sono agevolati ai sensi dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 e comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici;

d) risulti presentata la richiesta del titolo abilitativo, ove necessario, se gli interventi sono diversi da quelli agevolati ai sensi dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020;

e) siano già iniziati i lavori oppure, nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, sia stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo, se gli interventi sono diversi da quelli agevolati ai sensi dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 e per i medesimi non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3-*quater*, del citato decreto-legge n. 11 del 2023, in vigore anteriormente alle modifiche apportate dal comma 1 del presente articolo, continuano ad applicarsi alle spese sostenute in relazione agli interventi di cui al previgente comma 3-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 11 del 2023, per i quali in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto sussistano le condizioni di cui al comma

2 del presente articolo o sia stata presentata l'istanza per la concessione di contributi.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1-*bis*, secondo periodo, del citato decreto-legge n. 11 del 2023 si applicano in relazione alle spese sostenute fino alla data di entrata in vigore del presente decreto; le stesse disposizioni continuano ad applicarsi alle spese sostenute successivamente a tale data soltanto in relazione agli interventi per i quali in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto:

a) risulti presentata la richiesta del titolo abilitativo, ove necessario;

b) siano già iniziati i lavori oppure, nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo, se per gli interventi non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del citato decreto-legge n. 11 del 2023 non si applicano agli interventi contemplati al comma 2, lettere a), b) e c), primo periodo, e al comma 3, lettere a) e b), del medesimo articolo 2 per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non è stata sostenuta alcuna spesa, documentata da fattura, per lavori già effettuati.

#### **Articolo 1-*bis*.**

*(Fondo per sostenere gli interventi di riqualificazione nei territori interessati dagli eventi sismici)*

1. Al fine di sostenere gli interventi di riqualificazione energetica e strutturale eseguiti su immobili danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nei territori dei comuni, diversi da quelli di cui all'articolo 2, comma 3-*ter*.1, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, introdotto dall'articolo 1, comma 1, del presente decreto, interessati dai suddetti eventi a far data dal 1° aprile 2009, in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione di 35 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato a riconoscere un contributo in favore di soggetti che sostengono spese per gli interventi di cui all'articolo 119, commi 1-*ter* e 4-*quater*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Il Capo del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, con proprio provvedimento da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tenuto conto dell'estensione territoriale dello stato di emergenza e dello stato di avanzamento della ricostruzione successiva alle calamità, procede al riparto delle predette risorse tra i Commissari straordinari o delegati espressamente incaricati per gli interventi di ricostruzione competenti in relazione ai territori dei comuni di cui al primo periodo.

2. Per l'accesso al contributo, i soggetti di cui al comma 1 presentano, in via telematica, un'istanza ai Commissari straordinari o delegati espressamente incaricati per gli interventi di ricostruzione competenti per territorio, tenuto conto della localizzazione dell'immobile per cui è presentata l'istanza di contributo. I Commissari straordinari o delegati espressamente incaricati per gli interventi di ricostruzione competenti per territorio, procedendo in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze, concedono il contributo, nel limite delle risorse loro assegnate ai sensi del secondo periodo del comma 1 e fino a esaurimento delle stesse, dandone immediata comunicazione, ai fini del monitoraggio del rispetto del suddetto limite di spesa, al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'Autorità politica delegata alla ricostruzione, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti il limite massimo del contributo spettante a ciascun richiedente, il contenuto del modello standardizzato per la presentazione dell'istanza e le modalità applicative delle disposizioni del presente articolo, ivi incluse quelle relative ai controlli e alla revoca del beneficio conseguente alla sua indebita fruizione.

4. Il contributo di cui al comma 1 non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e non concorre alla formazione del valore della produzione netta, di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

#### **Articolo 1-ter.**

*(Contributo per la riqualificazione energetica e strutturale realizzata dagli enti del Terzo settore, dalle onlus, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale)*

1. Al fine di sostenere la riqualificazione energetica e strutturale realizzata dai soggetti di cui alla lettera *d-bis*) del comma 9 dell'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato a riconoscere ai medesimi soggetti un contributo per le spese sostenute per gli interventi di cui all'articolo 121, comma 2, del citato decreto-legge n. 34 del 2020 realizzati sugli immobili iscritti nel relativo stato patrimoniale direttamente utilizzati per lo svolgimento di attività rientranti nelle finalità statutarie.

2. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto ai soggetti di cui alla lettera *d-bis*) del comma 9 dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 che risultano già costituiti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. Per l'accesso al contributo, i soggetti di cui al comma 2 presentano, in via telematica, un'istanza all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia

e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), secondo un modello standardizzato definito ai sensi del comma 4. L'ENEA, previa verifica della completezza della documentazione presentata, trasmette al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica le richieste di contributo. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica autorizza la concessione del contributo nel limite delle risorse di cui comma 1 e fino a esaurimento delle stesse, dando immediata comunicazione delle risorse richieste, ai fini del monitoraggio del rispetto del suddetto limite di spesa, al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti il limite massimo del contributo spettante a ciascun richiedente, il contenuto del modello standardizzato per la presentazione dell'istanza e le modalità applicative delle disposizioni del presente articolo, ivi incluse quelle relative ai controlli e alla revoca del beneficio conseguente alla sua indebita fruizione.

5. Il contributo di cui al comma 1 non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e non concorre alla formazione del valore della produzione netta, di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

## **Articolo 2.**

*(Modifiche alla disciplina in materia di remissione in bonis)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, non si applicano in relazione all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ivi incluse quelle relative alle cessioni delle rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute negli anni precedenti.

2. Al fine di acquisire tempestivamente le informazioni necessarie per il monitoraggio dell'ammontare dei crediti derivanti dalle opzioni per lo sconto in fattura e per la cessione del credito, la sostituzione delle comunicazioni di esercizio delle opzioni previste dall'articolo 121, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del citato decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, di cui al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate emanato ai sensi del comma 7 del medesimo articolo 121, relative alle spese sostenute nell'anno 2023 e alle cessioni delle rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute negli anni dal 2020 al 2022, inviate dal 1° al 4 aprile 2024, è consentita entro il 4 aprile 2024.

## **Articolo 3.**

*(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati relativi alle spese agevolabili fiscalmente)*

1. Al fine di acquisire le informazioni necessarie per il monitoraggio della spesa relativa alla realizzazione degli interventi agevolabili, a integrazione dei dati da fornire all'ENEA alla conclusione dei lavori ai sensi dell'articolo 16, comma 2-*bis*, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, i soggetti di cui al comma 3 del presente articolo che sostengono spese per gli interventi di efficientamento energetico agevolabili ai sensi dell'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, trasmettono all'ENEA le seguenti informazioni inerenti agli interventi agevolati:

- a) i dati catastali relativi all'immobile oggetto degli interventi;
- b) l'ammontare delle spese sostenute nell'anno 2024 alla data di entrata in vigore del presente decreto;
- c) l'ammontare delle spese che prevedibilmente saranno sostenute successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto negli anni 2024 e 2025;
- d) le percentuali delle detrazioni spettanti in relazione alle spese di cui alle lettere b) e c).

2. Per le finalità di cui al comma 1, i soggetti di cui al comma 3 che sostengono spese per gli interventi antisismici agevolabili ai sensi dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 trasmettono al Portale nazionale delle classificazioni sismiche gestito dal Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, già in fase di asseverazione ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 58 del 28 febbraio 2017, le informazioni inerenti agli interventi agevolati, relative:

- a) ai dati catastali relativi all'immobile oggetto degli interventi;
- b) all'ammontare delle spese sostenute nell'anno 2024 alla data di entrata in vigore del presente decreto;
- c) all'ammontare delle spese che prevedibilmente saranno sostenute successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto negli anni 2024 e 2025;
- d) alle percentuali delle detrazioni spettanti in relazione alle spese di cui alle lettere b) e c).

3. Sono tenuti a effettuare la trasmissione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 e le relative variazioni i soggetti:

- a) che entro il 31 dicembre 2023 hanno presentato la comunicazione di inizio lavori asseverata di cui al comma 13-*ter* dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020, ovvero l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo previsto per la demolizione e la ricostruzione degli edifici, e che alla stessa data non hanno concluso i lavori;

b) che hanno presentato la comunicazione di inizio lavori asseverata di cui al comma 13-ter dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020, ovvero l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo previsto per la demolizione e la ricostruzione degli edifici, a partire dal 1° gennaio 2024.

4. Il contenuto, le modalità e i termini delle comunicazioni di cui ai commi 1 e 2 sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. L'omessa trasmissione dei dati di cui ai commi 1 e 2 nei termini individuati ai sensi del comma 4 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa di euro 10.000. In luogo della sanzione di cui al primo periodo, per gli interventi per i quali la comunicazione di inizio lavori asseverata di cui al comma 13-ter dell'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 ovvero l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo previsto per la demolizione e la ricostruzione degli edifici è presentata a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'omessa trasmissione dei dati di cui ai commi 1 e 2 comporta la decadenza dall'agevolazione fiscale e non si applicano le disposizioni dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

#### **Articolo 4.**

*(Disposizioni in materia di utilizzabilità dei crediti da bonus edilizi e compensazioni di crediti fiscali)*

1. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

« 3-bis. In presenza di iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, nonché iscrizioni a ruolo o carichi affidati agli agenti della riscossione relativi ad atti comunque emessi dall'Agenzia delle entrate in base alle norme vigenti, ivi compresi quelli per atti di recupero emessi ai sensi dell'articolo 1, commi da 421 a 423, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, per importi complessivamente superiori a euro 10.000, per i quali sia già decorso il trentesimo giorno dalla scadenza dei termini di pagamento e non siano in essere provvedimenti di sospensione o per i quali sia intervenuta decadenza dalla rateazione, l'utilizzabilità in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dei crediti d'imposta di cui al presente articolo, presenti nella piattaforma telematica disciplinata dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate di cui al comma 7, è sospesa fino a concorrenza degli importi dei predetti ruoli e carichi. Restano fermi i termini di utilizzo delle singole quote annuali del credito di cui al comma 3 e l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 37, comma 49-quinquies, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248. Le modalità di attuazione e la decorrenza delle disposizioni del presente comma sono definite con regolamento del Ministro

dell'economia e delle finanze adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. ».

2. All'articolo 37 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, il comma 49-*quinquies* è sostituito dal seguente:

« 49-*quinquies*. In deroga all'articolo 8, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, per i contribuenti che abbiano iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, nonché iscrizioni a ruolo o carichi affidati agli agenti della riscossione relativi ad atti comunque emessi dall'Agenzia delle entrate in base alle norme vigenti, ivi compresi quelli per atti di recupero emessi ai sensi dell'articolo 1, commi da 421 a 423, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dell'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, per importi complessivamente superiori a euro 100.000, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e non siano in essere provvedimenti di sospensione, è esclusa la facoltà di avvalersi della compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, fatta eccezione per i crediti indicati alle lettere *e*), *f*) e *g*) del comma 2 del medesimo articolo 17. La previsione di cui al primo periodo non opera con riferimento alle somme oggetto di piani di rateazione per i quali non sia intervenuta decadenza. Sono fatte salve le previsioni di cui al quarto periodo dell'articolo 31, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Qualora non siano applicabili le disposizioni di cui al primo periodo, resta ferma l'applicazione del citato articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78. Si applicano le disposizioni dei commi 49-*ter* e 49-*quater* ai meri fini della verifica delle condizioni di cui al presente comma. ».

3. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano a decorrere dal 1° luglio 2024.

#### **Articolo 4-*bis*.**

*(Misure di razionalizzazione e coordinamento delle agevolazioni fiscali in edilizia)*

1. Alle banche e agli intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, alle società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del medesimo testo unico e alle imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia ai sensi del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, non è consentita la compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dei crediti d'imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere *a*) e *b*), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, con i debiti di cui all'articolo 17, comma 2, lettere *e*), *f*) e *g*), del citato decreto legislativo n. 241 del 1997.

2. La violazione delle disposizioni di cui al comma 1 determina il recupero del credito indebitamente compensato e dei relativi interessi e l'applicazione

della sanzione tributaria amministrativa di cui all'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471.

3. Le previsioni dei commi 1 e 2 si applicano alle compensazioni eseguite a partire dal 1° gennaio 2025.

4. Per le spese sostenute a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto in relazione agli interventi di cui agli articoli 119 e 119-*ter* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e di cui all'articolo 16, commi da 1-*bis* a 1-*septies*, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, la detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

5. In deroga a quanto previsto dall'articolo 121, comma 3, secondo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, i crediti d'imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui al comma 1 dello stesso articolo 121, relativi alle spese di cui al comma 4 del presente articolo, sono ripartiti in quattro quote annuali di pari importo per gli interventi di cui all'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 e in cinque quote annuali di pari importo per gli interventi di cui all'articolo 119-*ter* del citato decreto-legge n. 34 del 2020 e di cui all'articolo 16, commi da 1-*bis* a 1-*septies*, del citato decreto-legge n. 63 del 2013.

6. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 177, dopo il comma 3-*bis* è inserito il seguente:

«3-*ter*. Per le banche e gli intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, per le società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del medesimo testo unico e per le imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia ai sensi del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, le rate annuali utilizzabili a partire dall'anno 2025 dei crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto relative agli interventi di cui agli articoli 119 e 119-*ter* del presente decreto e all'articolo 16, commi da 1-*bis* a 1-*septies*, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, alle quali è stato attribuito il codice identificativo univoco ai sensi del comma 1-*quater* del presente articolo, sono ripartite in sei rate annuali di pari importo, in luogo dell'originaria rateazione prevista per tali crediti. La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere usufruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. Le rate dei crediti d'imposta risultanti dalla nuova ripartizione di cui ai periodi precedenti non possono essere cedute ad altri soggetti oppure ulteriormente ripartite. Le disposizioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai soggetti che abbiano acquistato le rate dei predetti crediti a un corrispettivo pari o superiore al 75 per cento dell'importo delle corrispondenti detrazioni, a condizione che dichiarino tale circostanza, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, mediante apposita comunicazione

all'Agenzia delle entrate, da inviare in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dall'articolo 3, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, improrogabilmente entro il 31 dicembre 2024. Per le rate dei crediti la cui cessione è comunicata successivamente a tale data, la comunicazione di cui al periodo precedente è effettuata contestualmente all'accettazione della cessione prevista dal provvedimento emanato ai sensi del comma 7. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono definite le modalità di attuazione del presente comma e il contenuto e le modalità di presentazione della predetta comunicazione. Ferme restando le sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, la violazione delle disposizioni di cui ai periodi precedenti determina il recupero del credito indebitamente compensato e dei relativi interessi e l'applicazione della sanzione tributaria amministrativa di cui all'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 ».

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non è in ogni caso consentito l'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, lettera b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, in relazione alle rate residue non ancora fruite delle detrazioni derivanti dalle spese per gli interventi di cui al comma 2 del medesimo articolo 121.

#### **Articolo 4-ter.**

*(Attività di vigilanza e controllo degli enti comunali in relazione agli interventi di cui agli articoli 119 e 121, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)*

1. Ferme restando le ulteriori ipotesi di partecipazione dei comuni all'accertamento dei tributi erariali previste ai sensi della normativa di riferimento, il competente ufficio comunale che, nell'ambito delle attività di vigilanza e di controllo previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, rilevi l'inesistenza, totale o parziale, degli interventi di cui agli articoli 119 e 121, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ne fornisce segnalazione qualificata agli uffici della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate nella cui circoscrizione sono ubicati gli immobili oggetto della segnalazione.

2. Ai comuni che effettuano le segnalazioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni in materia di partecipazione dei comuni al contrasto all'evasione fiscale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e di cui all'articolo 2, comma 10, lettera b), del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23.

#### **Articolo 5.**

*(Presidi antifrode in materia di cessione dei crediti ACE)*

1. All'articolo 19, comma 6, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole « con facoltà di successiva cessione » sono sostituite dalle seguenti: « senza facoltà di successiva cessione »;

b) dopo il quarto periodo sono inseriti i seguenti: « In presenza di concorso nella violazione, oltre all'applicazione dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, ai fini del recupero del credito e dei relativi interessi, sussiste anche la responsabilità in solido dei soggetti cessionari. Alle cessioni di cui al terzo periodo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 122-*bis* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. ».

2. I crediti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stati precedentemente oggetto di cessione ai sensi dell'articolo 19, comma 6, terzo periodo, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, possono costituire oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione ad altri soggetti, alle condizioni ivi previste.

#### **Articolo 6.**

*(Misure per il monitoraggio dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali e per attività di ricerca, sviluppo e innovazione di cui ai Piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0)*

1. Ai fini della fruizione dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'articolo 1, commi da 1057-*bis* a 1058-*ter*, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e dei crediti d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e *design* e ideazione estetica di cui all'articolo 1, commi 200, 201 e 202, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, ivi incluse le attività di innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di obiettivi di innovazione digitale 4.0 e di transizione ecologica di cui ai commi 203, quarto periodo, 203-*quinquies* e 203-*sexies* del medesimo articolo 1 della legge n. 160 del 2019, le imprese sono tenute a comunicare preventivamente, in via telematica, l'ammontare complessivo degli investimenti che intendono effettuare a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la presunta ripartizione negli anni del credito e la relativa fruizione. La comunicazione è aggiornata al completamento degli investimenti di cui al primo periodo. La comunicazione telematica di completamento degli investimenti è effettuata anche per gli investimenti di cui al primo periodo realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al giorno antecedente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le comunicazioni di cui al presente comma sono effettuate sulla base del modello adottato con decreto direttoriale 6 ottobre 2021 del Ministero dello sviluppo economico. Per le finalità di cui al presente articolo, con apposito decreto direttoriale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, sono apportate le necessarie modificazioni al decreto 6 ottobre 2021, anche per quel che concerne il contenuto, le modalità e i termini di invio delle comunicazioni di cui al presente comma.

2. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* comunica mensilmente al Ministero dell'economia e delle finanze i dati di cui al presente articolo necessari ai fini del monitoraggio di cui all'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Per gli investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'articolo 1, commi da 1057-*bis* a 1058-*ter*, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, relativi all'anno 2023, la compensabilità dei crediti maturati e non ancora fruiti è subordinata alla comunicazione effettuata secondo le modalità di cui al decreto direttoriale di cui al comma 1.

3-*bis*. All'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, le parole: « negli anni 2024 e 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 »;

b) al comma 10:

1) al secondo periodo, la parola: « quotidianamente » è sostituita dalla seguente: « mensilmente »;

2) dopo il terzo periodo sono inseriti i seguenti: « Tra le comunicazioni periodiche è ricompresa quella volta a dimostrare l'effettuazione degli ordini accettati dal venditore, con pagamento di acconto in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione sia per gli investimenti di cui al comma 4 che per gli investimenti di cui al comma 5, lettera a), da trasmettere, entro trenta giorni dalla prenotazione del credito d'imposta, pena la decadenza dal beneficio. Resta fermo che il termine ultimo di conclusione dell'investimento che dà diritto alla maturazione del credito è il 31 dicembre 2025 »;

c) al comma 16, dopo le parole: « sia rilevata la fruizione, anche parziale, del credito d'imposta » sono inserite le seguenti: « in assenza dei relativi presupposti ».

## Capo II

### ULTERIORI DISPOSIZIONI URGENTI DI NATURA FISCALE E IN MATERIA DI AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

#### Articolo 7.

##### *(Disposizioni urgenti in materia fiscale)*

1. Le disposizioni dell'articolo 6-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, non si applicano agli atti emessi prima del 30 aprile 2024 e a quelli preceduti da un invito ai sensi del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, emesso prima della medesima data.

2. Agli atti di cui al comma 1 si applica la disciplina vigente prima del 30 aprile 2024.

3. Qualora l'Amministrazione finanziaria o gli enti impositori territoriali abbiano, prima della data di entrata in vigore del presente decreto, comunicato al contribuente lo schema d'atto di cui all'articolo 6-*bis* della legge 27 luglio

2000, n. 212, agli atti emessi con riferimento alla medesima pretesa si applica comunque la proroga dei termini di decadenza prevista dal comma 3, terzo periodo, del medesimo articolo.

4. Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, con riferimento alle misure straordinarie adottate per il contrasto alla pandemia da COVID-19, all'articolo 35, comma 1, lettere *b)*, *b-bis*) e *b-ter*), del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, i termini del 31 marzo e del 30 settembre 2024 sono prorogati al 30 novembre 2024.

5. All'articolo 10 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente

« *1-ter*. La sanzione prevista al comma 1 si applica agli operatori che violano gli obblighi di trasmissione previsti dall'articolo 22, comma 5, terzo periodo, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157. La sanzione di cui al primo periodo è applicata per ogni omesso, tardivo o errato invio dei dati e non si applica l'articolo 12 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472. ».

6. All'articolo 3, comma 12-*undecies*, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, le parole: « 31 marzo 2024 », ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: « 31 maggio 2024 » e le parole: « 1° aprile 2024 », sono sostituite dalle seguenti: « 1° giugno 2024 ».

7. I soggetti che, entro il termine del 30 settembre 2023, non hanno perfezionato la procedura di regolarizzazione delle violazioni di cui all'articolo 1, commi da 174 a 178, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, riguardanti le dichiarazioni validamente presentate relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e ai periodi d'imposta precedenti, possono comunque procedere alla predetta regolarizzazione, fermo restando il rispetto delle altre condizioni e modalità ivi previste, se entro il 31 maggio 2024 versano le somme dovute in un'unica soluzione e rimuovono le irregolarità od omissioni. In alternativa al pagamento in un'unica soluzione, i soggetti di cui al primo periodo possono versare, entro il 31 maggio 2024, un importo pari a cinque delle otto rate previste dall'articolo 1, comma 174, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e le tre rate residue, sulle quali sono applicati gli interessi nella misura del 2 per cento annuo a decorrere dal 1° giugno 2024, entro i termini previsti dal medesimo comma 174. In tal caso, la regolarizzazione si perfeziona con il versamento delle somme dovute entro il 31 maggio 2024 e la rimozione delle irregolarità od omissioni entro la medesima data. Il mancato pagamento, in tutto o in parte, di una delle rate successive a quella in scadenza il 31 maggio 2024, entro il termine di pagamento della rata successiva comporta la decadenza dal beneficio della rateazione e l'iscrizione a ruolo degli importi ancora dovuti, nonché della sanzione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, applicata sul residuo dovuto a titolo di imposta, e degli interessi nella misura prevista all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, con decorrenza dalla

data del 1° giugno 2024. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 175, terzo periodo, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

*7-bis.* All'articolo 5, comma 9, primo periodo, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, le parole: « entro il 30 luglio 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 ottobre 2024 ».

*7-ter.* All'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, le parole: « entro la scadenza del 30 giugno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « entro la scadenza del 30 settembre 2024 ».

*7-quater.* Per l'anno 2024, il termine del 30 aprile previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, è differito al 30 giugno 2024. Restano fermi i termini di pagamento delle rate già stabiliti con regolamento comunale. Sono in ogni caso valide ed efficaci le deliberazioni di cui al medesimo articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge n. 228 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2022, eventualmente intervenute tra il 1° maggio 2024 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

#### **Articolo 7-bis.**

*(Interpretazione autentica dei commi 1 e 2 dell'articolo 6-bis della legge n. 212 del 2000, in materia di ambito di applicazione del contraddittorio preventivo)*

1. Il comma 1 dell'articolo 6-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, si interpreta nel senso che esso si applica esclusivamente agli atti recanti una pretesa impositiva, autonomamente impugnabili dinanzi agli organi della giurisdizione tributaria, ma non a quelli per i quali la normativa prevede specifiche forme di interlocuzione tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente né agli atti di recupero conseguenti al disconoscimento di crediti di imposta inesistenti.

2. Il comma 2 dell'articolo 6-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, si interpreta nel senso che tra gli atti per i quali non sussiste il diritto al contraddittorio da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze rientrano altresì quelli di diniego di istanze di rimborso, in funzione anche del relativo valore.

#### **Articolo 8.**

*(Disposizioni in materia di Amministrazione finanziaria)*

1. All'articolo 51 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, dopo il comma 2-*quater*, è inserito il seguente:

« 2-*quinquies*. In coerenza con gli obiettivi generali indicati al comma 1, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, al fine di assicurare la sicu-

rezza, la continuità e lo sviluppo del sistema informatico del governo autonomo della magistratura tributaria, si avvale della società di cui all'articolo 83, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. ».

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, in presenza di richiesta da parte di una regione del riversamento diretto, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, del gettito derivante dall'attività di recupero fiscale riferita ai tributi propri derivati e alle addizionali alle basi imponibili dei tributi erariali, di cui al medesimo decreto legislativo n. 68 del 2011, può procedere, unitamente all'Agenzia delle entrate e previo parere dell'Avvocatura dello Stato, alla stipulazione di un'intesa con la regione medesima, che preveda il pagamento da parte dello Stato della misura del 90 per cento del capitale dovuto, con rinuncia della regione ad ogni pretesa in ordine agli accessori e alle spese legali. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 818, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

3. Al fine di garantire maggiore efficienza ed efficacia all'azione amministrativa delle agenzie fiscali in considerazione dei rilevanti impegni derivanti dall'attuazione della riforma dell'amministrazione fiscale prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dalla legge 9 agosto 2023, n. 111, le risorse variabili dei fondi risorse decentrate relativi agli anni 2023 e 2024 dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono incrementate rispettivamente di 38 milioni di euro e di 13 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 51 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Ai relativi oneri, pari a 51 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209. Conseguentemente, l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli provvedono a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme accantonate nei propri bilanci, destinate al trattamento economico accessorio, in eccedenza rispetto a quanto previsto dal citato articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

### **Articolo 9.**

*(Misure in favore dei territori interessati da eccezionali eventi meteorologici e per grandi eventi)*

1. Per la realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 25, comma 2, lettera c), del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, una quota pari a 66 milioni di euro delle risorse di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 170, è destinata ai territori colpiti dall'emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi sul territorio della Regione Toscana nel mese di novembre 2023 e per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio

dei ministri del 3 novembre 2023 e del 5 dicembre 2023, pubblicate, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 13 novembre 2023 e n. 295 del 19 dicembre 2023. Ai relativi oneri, pari a 66 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, a valere sulle risorse disponibili presso la contabilità speciale 1778, intestata all'Agenzia delle entrate, ai sensi dell'articolo 1, commi da 2 a 5, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e di cui all'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2024 e 21 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

2. Al fine di assicurare la concessione e l'operatività delle garanzie dello Stato in relazione ai finanziamenti accordati ai sensi dell'articolo 1, comma 437, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, all'articolo 1, comma 762, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: « e all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e all'articolo 1, comma 437, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 ».

3. Al fine di fronteggiare le emergenze di sicurezza urbana e di controllo del territorio, comprese quelle derivanti dagli eccezionali eventi meteorologici che nel mese di luglio 2023 hanno colpito il territorio della Regione siciliana, i comuni capoluogo di città metropolitana della Regione siciliana, che alla data del 31 dicembre 2023 hanno terminato il periodo di risanamento quinquennale decorrente dalla redazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, sono autorizzati ad assumere a tempo indeterminato, a partire dal 1° aprile 2024, mediante procedure concorsuali semplificate ai sensi dell'articolo 35-*quater*, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, o mediante scorrimento di graduatorie vigenti di altre amministrazioni, comunque in deroga al previo espletamento delle procedure di cui agli articoli 30 e 34-*bis* del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, 100 unità di personale non dirigenziale del corpo della polizia locale.

4. Le assunzioni di cui al comma 3 sono autorizzate in deroga ai vincoli assunzionali di cui all'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché in deroga all'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019 n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

5. Ai concorsi per le assunzioni di cui al comma 3 provvede il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri tramite la Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche

amministrazioni (RIPAM), che provvede, con propria delibera, alla individuazione delle commissioni esaminatrici.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, pari a euro 2.925.000 per l'anno 2024 e a euro 3.900.000 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

7. In considerazione dell'eccezionale afflusso di pellegrini e turisti previsto per le celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025, per i titolari di permesso di soggiorno per motivi religiosi per i quali è prevista l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 34, comma 3, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, l'entità del contributo di cui al suddetto comma è fissato nella misura prevista dal comma 5 del citato articolo 34 per i casi di cui al comma 4, lettera a), del medesimo articolo.

*7-bis.* Al fine di dare attuazione ai programmi promossi dal G7 nell'ambito della dichiarazione ministeriale del 15 marzo 2024 su industria, tecnologia e digitale, con particolare riguardo alle iniziative volte a colmare il divario digitale dei Paesi in via di sviluppo e di garantire al Ministero delle imprese e del *made in Italy* le risorse necessarie a predisporre le misure logistiche e organizzative per la riunione conclusiva dei lavori del G7 in tale ambito, è autorizzata la spesa di euro 800.000 per l'anno 2024 ed euro 700.000 per l'anno 2025. Ai relativi oneri, pari a euro 800.000 per l'anno 2024 ed euro 700.000 per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

### **Articolo 9-bis.**

#### *(Disposizioni finanziarie)*

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è incrementata di 140,8 milioni di euro per l'anno 2026, 1.604 milioni di euro per l'anno 2027, 1.481,2 milioni di euro per l'anno 2028, 519,8 milioni di euro per l'anno 2035, 1.059,2 milioni di euro per l'anno 2036, 617 milioni di euro per l'anno 2037, 602,4 milioni di euro per l'anno 2038, 437,6 milioni di euro per l'anno 2039, 334,6 milioni di euro per l'anno 2040, 231,7 milioni di euro per l'anno 2041, 128,7 milioni di euro per l'anno 2042 e 25,7 milioni di euro per l'anno 2043. Per il potenziamento delle attività di manutenzione ordinaria poste in essere dalla società Ferrovie dello Stato italiane Spa è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2026 e di 100,4 milioni di euro per l'anno 2027.

2. Il Fondo di cui all'articolo 44, comma 1, del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.
3. Il Fondo di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, è incrementato di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.
4. Il fondo di cui all'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209, è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2025.
5. Il Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 142,6 milioni di euro per l'anno 2025, 198,6 milioni di euro per l'anno 2026, 48,4 milioni di euro per l'anno 2027 e 97,8 milioni di euro per l'anno 2028.
6. Le risorse destinate all'Agenzia del demanio per l'acquisto, la manutenzione e la ristrutturazione di immobili sono incrementate di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.
7. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:
  - a) al comma 652, le parole: « dal 1° luglio 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° luglio 2026 »;
  - b) al comma 676, le parole: « dal 1° luglio 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° luglio 2025 ».
8. All'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 3-*bis* è inserito il seguente:

« 3-*ter*. Per le spese agevolate ai sensi del presente articolo sostenute dal 1° gennaio 2028 al 31 dicembre 2033, escluse quelle di cui al comma 3-*bis*, l'aliquota di detrazione è ridotta al 30 per cento ».
9. Il comma 473 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, si interpreta nel senso che tra i soggetti destinatari di 20 milioni di euro destinati alle regioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024, in dotazione al fondo ivi previsto, sono comprese anche le province autonome di Trento e di Bolzano. La disposizione di cui al presente comma è approvata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 104 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.
10. Agli oneri derivanti dagli articoli 1-*bis*, 1-*ter* e 4-*bis*, comma 4, e dai commi da 1 a 7 del presente articolo, determinati in 212 milioni di euro per l'anno 2024, 1.068,6 milioni di euro per l'anno 2025, 1.058,4 milioni di euro per l'anno 2026, 1.892,35 milioni di euro per l'anno 2027, 1.618,2 milioni di euro per l'anno 2028, 902,5 milioni di euro per l'anno 2029, 2.131,1 milioni di euro per l'anno 2030, 1.254,9 milioni di euro per l'anno 2031, 1.242,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2032 al 2034, 634,6 milioni di euro per l'anno 2035, 1.059,2 milioni di euro per l'anno 2036, 617 milioni di euro

per l'anno 2037, 602,4 milioni di euro per l'anno 2038, 437,6 milioni di euro per l'anno 2039, 334,6 milioni di euro per l'anno 2040, 231,7 milioni di euro per l'anno 2041, 128,7 milioni di euro per l'anno 2042, 25,7 milioni di euro per l'anno 2043 e 61,8 milioni di euro per l'anno 2044, si provvede:

a) quanto a 1.068,6 milioni di euro per l'anno 2025, 1.058,6 milioni di euro per l'anno 2026, 1.893 milioni di euro per l'anno 2027, 1.618,8 milioni di euro per l'anno 2028, 213,6 milioni di euro per l'anno 2029, 283,2 milioni di euro per l'anno 2030, 386,1 milioni di euro per l'anno 2031, 489,1 milioni di euro per l'anno 2032, 592,1 milioni di euro per l'anno 2033, 695 milioni di euro per l'anno 2034, 634,6 milioni di euro per l'anno 2035, 1.059,2 milioni di euro per l'anno 2036, 617,8 milioni di euro per l'anno 2037, 602,4 milioni di euro per l'anno 2038, 437,6 milioni di euro per l'anno 2039, 334,6 milioni di euro per l'anno 2040, 231,7 milioni di euro per l'anno 2041, 128,7 milioni di euro per l'anno 2042 e 25,7 milioni di euro per l'anno 2043, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dall'articolo 4-*bis*, comma 4, e dai commi 7 e 8 del presente articolo;

b) quanto a 40 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che, alla data del 10 maggio 2024, non sono riassegnate ai pertinenti programmi e che sono acquisite per detto importo all'erario;

c) quanto a 688,9 milioni di euro per l'anno 2029, 600 milioni di euro per l'anno 2030, 868,8 milioni di euro per l'anno 2031, 753,3 milioni di euro per l'anno 2032, 650,3 milioni di euro per l'anno 2033 e 547,4 milioni di euro per l'anno 2034, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

d) quanto a 247,9 milioni di euro per l'anno 2030, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 394, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

e) quanto a 1.000 milioni di euro per l'anno 2030, mediante riduzione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, per 200 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per 400 milioni di euro, e ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, per 400 milioni di euro, per le finalità indicate, rispettivamente, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 2 febbraio 2019, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, recante ripartizione delle risorse del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del paese, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 18 febbraio 2021;

f) quanto a 12 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 74, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

g) quanto a 89 milioni di euro per l'anno 2024 e 61,8 milioni di euro per l'anno 2044, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

h) quanto a 20.018.331 euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando:

- 1) l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, quanto a 189.560 euro;
- 2) l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, quanto a 254.022 euro;
- 3) l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quanto a 683.543 euro;
- 4) l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia, quanto a 5.893 euro;
- 5) l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, quanto a 6.438.334 euro;
- 6) l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito, quanto a 286.247 euro;
- 7) l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno, quanto a 9.324 euro;
- 8) l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, quanto a 865.754 euro;
- 9) l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quanto a 1.926.540 euro;
- 10) l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca, quanto a 3.899.526 euro;
- 11) l'accantonamento relativo al Ministero della difesa, quanto a 1.015.944 euro;
- 12) l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, quanto a 358.498 euro;
- 13) l'accantonamento relativo al Ministero della cultura, quanto a 2.418.258 euro;
- 14) l'accantonamento relativo al Ministero della salute, quanto a 17.218 euro;
- 15) l'accantonamento relativo al Ministero del turismo, quanto a 1.649.670 euro;

*i)* quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 14, comma 19, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

*l)* quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176;

*m)* quanto a 10.981.669 euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 74, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

11. Quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 4-*bis*, comma 4, per un importo pari a 700 milioni di euro per l'anno 2025 e 1.700 milioni di euro per l'anno 2026, restano acquisite all'erario ai fini del miglioramento degli andamenti tendenziali di finanza pubblica, in coerenza con gli obiettivi programmatici vigenti per gli anni 2025 e 2026 fissati dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.

#### **Articolo 9-ter.**

*(Clausola di salvaguardia)*

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

#### **Articolo 10.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

---

N.B. Per gli emendamenti non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 16 maggio 2024. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 190.

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-*BIS* DEL REGOLAMENTO

#### **Interrogazione sulla garanzia di uniformità nell'erogazione di contributi e supporti per persone non autosufficienti**

**(3-01140)** (15 maggio 2024)

MUSOLINO, ENRICO BORGHI, PAITA, FREGOLENT, SCALFAROTTO, SBROLLINI. - *Al Ministro per le disabilità* -

Premesso che:

la legge 30 dicembre 2021, n. 234, all'articolo 1, commi 159-171, ha qualificato l'offerta integrata sociosanitaria territoriale, delineando le azioni legate all'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) e la costituzione di sistemi di servizi integrati presso le case della comunità previste dal PNRR in cui il servizio sanitario nazionale e gli ATS (ambiti territoriali sociali) garantiscono, alle persone in condizioni di non autosufficienza, mediante le risorse umane e strumentali di rispettiva competenza, l'accesso ai servizi sociali e ai servizi sociosanitari attraverso punti unici di accesso (PUA);

inoltre, ha previsto alcune disposizioni specifiche sui servizi socioassistenziali volti a promuovere "la continuità e la qualità di vita a domicilio e nel contesto sociale di appartenenza delle persone anziane non autosufficienti", stabilendo le aree di intervento da parte degli ATS (comma 162);

con riferimento alle aree di intervento, le norme stabiliscono la possibilità per gli ATS di integrare l'offerta dei servizi e degli interventi con contributi monetari, precisando che essi sono utilizzabili esclusivamente per remunerare il lavoro di cura svolto da operatori titolari di rapporto di lavoro conforme ai contratti collettivi nazionali di settore, o per l'acquisto di servizi forniti da imprese qualificate nel settore dell'assistenza sociale non residenziale (comma 164). Nessuna disposizione analoga è prevista per gli *under 65*;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 ottobre 2022 è stato approvato il piano nazionale per la non autosufficienza (PNNA) 2022-2024 ed è stato disposto il riparto del fondo per le non autosufficienze per il corrispondente triennio;

le risorse complessivamente afferenti al fondo per le non autosufficienze, nel triennio 2022-2024 sono pari a 822 milioni di euro nel 2022, 865,3 nel 2023 e 913,6 nel 2024;

in ossequio alle disposizioni della legge n. 234, il PNNA ha definito i LEPS, indicando le risorse del fondo per le non autosufficienze previste per il loro finanziamento le quali, nel triennio 2022-2024, sono progressivamente aumentate;

a fronte di tale incremento degli stanziamenti, il piano demanda alle Regioni il compito di individuare la quota percentuale di risorse da destinare alla realizzazione dei servizi di attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, per l'anno 2022; per gli anni successivi tale quota deve essere incrementata del 10 per cento nel 2023 e del 20 per cento nel 2024;

il piano precisa altresì che, nelle more del suo perfezionamento e dei conseguenti trasferimenti di risorse di cui al fondo, "le regioni interessate potranno continuare a garantire con risorse proprie gli interventi anche di

natura monetaria, alle persone con gravissima disabilità”, cioè al fine di “scongiorare l’eventualità di una interruzione nella erogazione delle prestazioni nei confronti di beneficiati in situazione di fragilità e bisogno”;

contrariamente a quest’ultima previsione, richiamando nella propria delibera il comma 164 citato (che, come evidenziato, è riferito esclusivamente alle persone *over 65*), la Regione Lombardia ha interpretato le indicazioni del piano disponendo, già a partire da giugno 2024, una consistente riduzione (fino al 50 per cento) dei sussidi monetari mensili corrisposti alle persone con disabilità grave o gravissima e ai loro *caregiver* familiari: una misura che riguarda oltre 7.000 famiglie e che pregiudica fortemente le prospettive di assistenza, peraltro allo stato non controbilanciate dal rapido approntamento di servizi di assistenza diretta;

è indispensabile assicurare continuità, concretezza, efficacia e libertà ai servizi di assistenza e di cura, senza pregiudicare l’autonomia delle persone interessate e scongiurando ogni possibile soluzione di continuità nella garanzia degli stessi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare la riduzione dei contributi monetari per le persone con disabilità grave o gravissima e per i loro *caregiver* familiari, attualmente erogati da alcune Regioni con le risorse del fondo per le non autosufficienze, al fine di garantire piena continuità dell’assistenza nei confronti dei beneficiari in situazione di bisogno e se non ritenga utile chiarire che i vincoli indicati dal comma 164 dell’articolo 1 della legge n. 234 sono riferibili esclusivamente alle persone non autosufficienti *over 65* e che, a fronte del progressivo aumento delle risorse collegate all’attuazione del piano, il percorso di potenziamento dei servizi diretti in materia di livelli essenziali delle prestazioni sociali non deve pregiudicare, per gli interessati, gli importi monetari attualmente previsti che, tra l’altro, a fronte di servizi carenti, consentono ai beneficiari la facoltà di scegliere, in piena autonomia e libertà, le persone da deputare alla propria assistenza, anche in ragione del carattere intimo e personalissimo che quest’ultima assume.

### **Interrogazione sulla carenza di strutture e servizi dedicati alle donne con disabilità**

**(3-01138)** (15 maggio 2024)

BIANCOFIORE, GUIDI. - *Al Ministro per le disabilità* -

Premesso che:

in data 13 dicembre 2006, l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (di seguito, "Convenzione Onu"), costituendo un documento programmatico e orientato al riconoscimento, l’introduzione e il mantenimento dei diritti delle persone con disabilità, che muove la legge delega in materia di disabilità

(legge n. 227 del 2021), il cui ultimo decreto attuativo è stato approvato in Consiglio dei ministri in data 15 aprile 2024;

la Convenzione ONU ha dedicato un apposito articolo, il n. 6, alle donne con disabilità, riconoscendo l'incidenza di "discriminazioni multiple", a causa del loro genere e della loro condizione di disabilità, e che, pertanto, è necessario adottare "misure per garantire il loro pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali";

la Convenzione ONU ha dedicato un apposito articolo, il n. 9, all'accessibilità, impegnando gli Stati parti a ideare, progettare o riprogettare, misure adeguate a garantire l'accesso ad ambienti fisici, trasporti, di informazione o di comunicazione;

i dati e gli studi esposti in sede di riunione straordinaria del 24 novembre 2023 dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne mostrano, su base statistica e su quella delle esperienze raccolte dagli enti di settore interpellati, una carenza di strutture e servizi sanitari e, specificatamente, ginecologici e ostetrici, accessibili alle donne con disabilità, ingenerando *de facto* discriminazione sul piano dei diritti della sfera sessuale e riproduttiva e la non garanzia di autonomia delle suddette,

si chiede di sapere quali ulteriori azioni, anche in coordinamento con il Ministero della salute, si intenda intraprendere e porre in essere, al fine di garantire una distribuzione più omogenea di strutture e servizi accessibili, accoglienti e coerenti con le esigenze fisiche e psicologiche delle donne con diverse disabilità.

### **Interrogazione sullo stato dei lavori del tavolo tecnico sui *caregiver* familiari**

**(3-01137)** (15 maggio 2024)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro per le disabilità* -

Premesso che:

diversi sono i temi che interessano le disabilità e, in particolare, il tavolo ministeriale sui *caregiver* familiari sta lavorando per l'elaborazione di un testo normativo nazionale (dopo che le Regioni, negli anni, hanno già adottato le disposizioni relative ai propri territori) che individui le misure che si intende assumere per agevolare, anche da un punto di vista burocratico, i familiari che assistono un soggetto fragile, uniformare le forme di tutela e di assistenza sul territorio nazionale;

un tema "pratico", sentito nella vita di tutti i giorni, è quello del nomenclatore tariffario per gli ausili per disabili, che non appare aggiornato alle esigenze attuali delle diverse disabilità, alcune nemmeno riconosciute, e

tutto il sistema appare obsoleto e persino farraginoso. Da un lato non c'è un quadro completo di tutti gli ausili necessari, viste le varie patologie, dall'altro è necessario semplificare la procedura delle prescrizioni degli ausili ricorrenti: ad esempio, una persona che permanentemente fa uso di catetere, ogni anno deve rinnovare la prescrizione dallo specialista, per fare questo deve recarsi dal proprio medico, farsi prescrivere una visita specialistica, prendere appuntamento dallo specialista, effettuare la visita, portare la prescrizione al distretto;

altro tema è quello delle "buone pratiche", posto che in materia di assistenza alle persone con disabilità c'è una grande frammentazione, su tutti i livelli. Dalla norma, buona a livello nazionale, spesso non discende un'applicazione uniforme nelle regioni e nei comuni. Al di là del problema dei livelli di assistenza, sarebbe necessario individuare puntualmente le buone pratiche, spesso frutto del lavoro del volontariato, per omogeneizzare il sistema,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dei lavori del tavolo tecnico sui *caregiver* familiari;

se il Ministro in indirizzo, per la parte di propria competenza, sia a conoscenza di quali iniziative verranno assunte per aggiornare il nomenclatore e quali per semplificare le procedure, magari prevedendo la semplice prescrizione del medico curante;

per quanto riguarda le buone pratiche, oltre alle misure contenute nel decreto legislativo n. 62 del 2024, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio 2024, e all'individuazione dell'INPS come unico soggetto gestore, se siano in gestazione o attuazione ulteriori proposte o azioni tese ad omogeneizzare e uniformare l'intero sistema.

### **Interrogazione sull'attuazione della recente normativa in tema di accertamento e presa in carico delle disabilità**

**(3-01143)** (15 maggio 2024)

ZAMBITO, BOCCIA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN. - *Al Ministro per le disabilità* -

Premesso che:

in attuazione della legge 22 dicembre 2021, n. 227, recante delega al Governo in materia di disabilità, sono stati adottati tre decreti legislativi per la "revisione e il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità";

si tratta del decreto legislativo 13 dicembre 2023, n. 222, recante disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, del decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante l'istituzione dell'Autorità garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, e del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, recante la

definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato;

nel commentare l'ultimo decreto legislativo attuativo della legge delega, in data 15 aprile 2024, sul sito del Ministero per la disabilità, la ministra Locatelli ha affermato che: "si tratta del cuore della riforma che semplifica il sistema di accertamento dell'invalidità civile, eliminando le visite di rivedibilità e che introduce il 'Progetto di vita', come strumento di accompagnamento nella vita delle persone. Si tratta di una rivoluzione culturale e civile, che sviluppa un nuovo paradigma nella presa in carico della persona con disabilità, eliminando le estreme frammentazioni tra le prestazioni sanitarie, socio sanitarie e sociali";

sicuramente è un progetto ambizioso e condivisibile, che però presenta diversi aspetti critici, evidenziati, in sede di audizioni, da più soggetti e che riguardano il merito di alcune disposizioni, il metodo di attuazione del decreto legislativo e, ultimo, ma non ultimo, gli aspetti di copertura economica dello stesso;

sotto il profilo del merito, diversi rilievi sono stati posti relativamente alla scelta di conferire, a decorrere dal 1° gennaio 2026, la gestione del procedimento per la valutazione di base, in via esclusiva, all'INPS, scelta che comporterà una mole enorme di lavoro per l'Istituto rispetto alla quale non è stato, ad oggi, fornito alcun elemento utile alla valutazione dell'impatto organizzativo di questa nuova procedura, per far fronte alla quale è prevista l'autorizzazione per l'INPS di assumere 1.069 nuovi medici, 142 funzionari amministrativi, 920 funzionari in ambito sanitario, non necessariamente "garanzia" del raggiungimento delle finalità previste;

così come è accaduto per la "riforma" in favore delle persone anziane, il decreto legislativo rimanda ad un numero consistente di decreti ministeriali successivi (ben 6), aspetto che lo rende sostanzialmente carente di misure immediatamente operative e che ha negato alle Commissioni parlamentari competenti la possibilità di esprimere il proprio parere;

sotto il profilo economico, invece, relativamente alle assunzioni per l'INPS finalizzate allo svolgimento della procedura valutativa di base, si prevede, a regime, un costo di poco più di 215 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026, a cui si aggiungono poco meno di 33 milioni all'anno per i professionisti sanitari delle varie associazioni previste, per un totale di spesa che "copre" quasi interamente le risorse, pari a 273 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026, prese dal fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità, che sono, o meglio "dovrebbero", essere destinate anche all'implementazione dei progetti vita (di cui all'articolo 31 del decreto legislativo) e alle misure di formazione (di cui all'articolo 32 del decreto legislativo);

appare, quindi, più che concreto il rischio di vedere impegnate le risorse destinate all'attuazione del decreto legislativo (mediante riduzione del

fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità) in larga misura, per la copertura delle “spese di sistema” e, in modo residuale, per le altre finalità previste, in modo specifico, per le persone in condizioni di disabilità;

considerato inoltre che:

come previsto dall’articolo 33 del decreto legislativo, a decorrere dal 1° gennaio 2025 si avvieranno le procedure di sperimentazione, della durata di dodici mesi, volte all'applicazione provvisoria e a campione, secondo il principio di differenziazione geografica tra Nord, Sud e Centro Italia e di differenziazione di dimensioni territoriali, delle disposizioni relative alla valutazione di base e delle disposizioni relative alla valutazione multidimensionale e al progetto di vita;

le modalità e i territori coinvolti per le procedure di sperimentazione, nonché la verifica degli esiti, saranno stabiliti con regolamenti da adottare, rispettivamente, entro il 30 novembre 2024 ed entro cinque mesi dall’entrata in vigore del decreto, rinvio che presenta profili di incertezza riguardo alla scelta dei territori e il rischio di un'irragionevole sperequazione tra cittadini in pari condizioni di bisogno;

l’entrata in vigore della fase di sperimentazione a decorrere dal 1° gennaio 2025, il rinvio a due successivi regolamenti sulla base di criteri indefiniti e forieri di disuguaglianze tra cittadini con le stesse esigenze, la mancata previsione di qualsivoglia norma in materia di monitoraggio delle sperimentazioni e in caso di esito negativo delle stesse rendono necessari chiarimenti da parte della Ministra,

si chiede di sapere:

se la Ministra in indirizzo ritenga sufficienti le risorse destinate all’attuazione del decreto legislativo e quali siano le sue valutazioni riguardo alla suddivisione delle stesse a scapito delle misure “centrali” del decreto legislativo;

se non ritenga necessario prevedere una qualche forma di monitoraggio delle sperimentazioni previste, attraverso quali strumenti intenda seguire le diverse fasi di attuazione della riforma e se esista uno “scenario alternativo” in caso di esito negativo delle sperimentazioni, al fine di evitare che il lungo e farraginoso processo, previsto dal decreto legislativo, si risolva in un inutile dispendio di risorse a danno della parte più debole della popolazione.

### **Interrogazione sulla prossima visita in Italia di un estremista politico austriaco**

**(3-01142)** (15 maggio 2024)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

lo scorso 26 aprile 2024, il *leader* del “Movimento identitario austriaco”, Martin Sellner, ha annunciato, per il successivo 5 maggio, una visita a Bolzano per una, a suo dire, “colazione rivoluzionaria” con il consigliere provinciale sudtirolese Jürgen Wirth Anderlan, noto in Alto Adige-Südtirol per le sue posizioni secessioniste nei confronti dell’Italia, contrarie ai migranti e alle sue campagne d’incitamento alla violenza contro i governanti locali e nazionali che hanno gestito l’emergenza coronavirus;

in virtù delle forti mobilitazioni di protesta e prese di posizione contrarie, tra cui quella del presidente della Provincia Arno Kompatscher, Martin Sellner ha deciso di rimandare la sua visita, annunciando che, al posto della “colazione rivoluzionaria”, presto terrà a Bolzano una “conferenza pubblica”, al fine di dare ancora più peso e visibilità alla sua presenza in Italia;

già da giovane, Sellner era salito agli onori delle cronache per il suo sostegno a favore dei negazionisti dell’olocausto e per aver oltraggiato una sinagoga in Austria con il disegno di svastiche. Oggi Sellner è noto per essere il teorico della “remigrazione”, vale a dire un piano di espulsione su larga scala, dai Paesi di lingua tedesca, perfino dei cittadini austriaci e tedeschi di origine straniera;

il piano, che dovrebbe avere un periodo di attuazione decennale, sarebbe quello di individuare uno “stato modello” in Nord Africa, dove “spostare” fino a 2 milioni di persone;

Martin Sellner è una delle figure più pericolose dell’intera galassia neonazista e xenofoba, con una forte attività di proselitismo anche al di fuori dei confini austriaci, come rivelato dall’inchiesta giornalistica condotta in Germania sull’incontro a porte chiuse dello scorso novembre 2023 a Potsdam, in cui Sellner illustrava ad alcuni politici della AfD (Alternative für Deutschland) i vari passaggi del suo piano di pulizia etnica;

per queste sue attività, Sellner è stato bandito dal Regno Unito, dagli Stati Uniti, dalla Germania (anche se vi è un procedimento pendente) e dalla Svizzera, dove a marzo 2024, prima di un comizio, è stato prima posto in fermo dalle autorità elvetiche e poi espulso per motivi di ordine pubblico;

considerato che:

storicamente l’Alto Adige-Südtirol è il campo di battaglia per idee neonaziste provenienti dai territori di lingua tedesca con suggestioni pangermaniche;

i temi identitari e in particolare quelli inerenti alle etnie e ai gruppi linguistici sono vissuti con particolare sensibilità su un territorio dove è stata faticosamente costruita la pacifica convivenza tra gruppi linguistici diversi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, se non concordi sulla necessità di intervenire e quali misure intenda assumere, sulla scorta di quanto già fatto da altri Paesi, anche europei, per evitare che Martin Sellner possa venire in Italia per propagandare il suo folle disegno di pulizia e sostituzione etnica.

### **Interrogazione sulla possibilità di esercitare il diritto di voto per gli iscritti all'AIRE residenti nel Regno Unito e in Svizzera**

**(3-01125)** (09 maggio 2024)

GELMINI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

l'articolo 48 della Costituzione prevede che “La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività”;

i residenti all'estero sono circa 6 milioni, il che significa che poco meno di un italiano su 10 è iscritto all'AIRE e risiede al di fuori del territorio nazionale; solo un terzo degli iscritti all'AIRE risiede in un Paese della UE;

in base all'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, gli iscritti all'AIRE residenti in un Paese UE possono esercitare il diritto di voto per le elezioni europee presso le sezioni elettorali istituite dalla rete consolare italiana; gli iscritti all'AIRE residenti in un Paese *extra* UE non possono esercitare il diritto di voto se non rientrando in Italia;

in base ai dati del censimento 2022, gli iscritti all'AIRE nel Regno Unito che a causa della “Brexit” non possono più votare nel Paese di residenza sono circa 460.000;

in un altro Paese europeo non membro della UE e confinante con l'Italia, la Svizzera, risiedono altri 640.000 cittadini italiani;

non esiste alcuna ragione tecnica, né alcun ostacolo istituzionale, a parte la volontà politica, che impedisca di estendere le modalità di voto previste per gli italiani residenti nei Paesi UE anche agli italiani residenti in altri Paesi europei e a un mese dal voto è ancora possibile provvedere a garantire questa possibilità almeno nel Regno Unito e in Svizzera, dove vivono complessivamente più di un sesto di tutti gli italiani residenti all'estero,

si chiede di sapere se il Governo intenda adottare provvedimenti tempestivi e urgenti per consentire anche agli iscritti all'AIRE residenti nel Regno Unito e in Svizzera di esercitare il diritto di voto per le prossime elezioni europee presso sezioni elettorali istituite nei Paesi di residenza dalla rete consolare italiana, come avviene per gli iscritti all'AIRE residenti nei Paesi della UE.

### **Interrogazione sul corretto funzionamento del numero unico delle emergenze (NUE)**

**(3-00777)** (09 novembre 2023)

NAVE, PIRRO, DI GIROLAMO, MAIORINO, MARTON, PIRONDINI, ALOISIO, BILLOTTI, DAMANTE, BARBARA FLORIDIA. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, all'art. 6 ha previsto la realizzazione sul territorio nazionale del servizio "numero unico di emergenza europeo 112", in ossequio alla decisione del Consiglio delle Comunità europee 91/396/CEE, del 29 luglio 1991, sull'introduzione di un numero unico europeo per chiamate di emergenza;

il numero unico per le emergenze (NUE) 112, definito anche "uno uno due", funziona secondo il modello della "centrale unica di risposta" (CUR 1.1.2), nella quale vengono convogliate le linee 112, 113, 115 e 118;

il servizio 112 in diversi Paesi europei già rappresenta il modello unico di servizio per le emergenze;

l'art. 1, comma 2, della decisione del 1991 recita: "Il numero unico europeo per chiamate di emergenza viene introdotto, ove opportuno, parallelamente a ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate";

la direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo, all'art. 26, prevede che: "Gli Stati membri provvedono affinché, oltre ad altri eventuali numeri di emergenza nazionali specificati dalle autorità nazionali di regolamentazione, tutti gli utenti (...) possano chiamare gratuitamente i servizi di soccorso digitando il numero di emergenza unico europeo 112";

le direttive, come strumento legislativo europeo, non impongono agli Stati una precisa normativa, ma degli "obblighi di risultato", ovvero lo Stato deve conseguire gli obiettivi previsti dalla direttiva, ma il modo in cui lo fa è affidato alla sua discrezionalità;

lo scopo per il quale è stato introdotto il NUE è quello di agevolare i cittadini, in viaggio nei Paesi europei nell'accesso alle richieste di soccorso per le emergenze, fornendo un numero che sia uguale per tutti gli Stati dell'Unione europea;

in considerazione del fatto che molti Stati europei possedevano dei sistemi di richiesta di soccorso per diversi tipi di emergenza con numeri dedicati, è stato specificato che l'introduzione del 112 quale NUE dovesse evitare ulteriori sviluppi divergenti nel settore a causa di motivi legislativi, di regolamentazione o amministrativi;

la decisione citata parla, chiaramente, di introduzione parallela del 112 NUE e non sostitutiva delle altre numerazioni nazionali esistenti per tali chiamate;

i Paesi europei hanno adottato misure per l'introduzione del 112 con tempi diversi. L'Italia ci è arrivata in ritardo, tanto che nel 2009 era stata aperta una procedura d'infrazione, chiusa poi nel 2011 dopo le prime introduzioni del numero unico di emergenza nel nostro Paese, ma nel frattempo ha ricevuto, e tuttora riceve, altre sanzioni per i disservizi e le mancate introduzioni tecnologiche all'uopo necessarie ed altrove esistenti;

ai Paesi membri dell'Unione europea è stata data la libertà di scegliere come introdurre il numero unico d'emergenza 112 e a quali servizi di emergenza collegarlo: in alcuni Paesi è diventato l'unico numero per le emergenze (anche se le chiamate ai numeri vecchi vengono reindirizzate), mentre in molti altri è stato introdotto in modo parallelo, cioè come numero da chiamare quando non si sa a che servizio di soccorso specifico rivolgersi;

in Italia, il 112 è stato introdotto in modo sostitutivo e non parallelo rispetto agli altri numeri, con costi enormemente maggiori, con ritardo aggiuntivo certificato sui tempi d'intervento correlato al doppio passaggio tra centrali operative;

considerato che:

nel nostro Paese pur essendo disponibile il sistema tecnologico *advanced mobile location* (AML), grazie al quale, anche in assenza di rete *internet*, dallo *smartphone*, quando qualcuno richiede il soccorso, parte immediatamente un "SMS" al 112, che comunica le coordinate GPS corrispondenti esattamente al punto in cui si trova l'utente, con un grado di approssimazione inferiore ai 100 metri, mentre, quando si chiama il 112 e si parla con l'operatore, questi spesso non riesce a localizzare in automatico la chiamata e chiede informazioni al chiamante perdendo così secondi preziosi, ancor più quando il territorio in cui sta operando non è ben noto;

i servizi di localizzazione automatica della chiamata, già previsti dal decreto del Ministero dello sviluppo economico nel 2009, risultano fondamentali per chi chiama i servizi di emergenza e non può fornire la propria posizione, perché, per esempio, non sa dove si trova, o è un bambino o è ferito in modo talmente grave da non riuscire a comunicare;

ogni anno, circa 500.000 persone si trovano in questa situazione ed è evidente che conoscere la posizione esatta di chi chiama e la dislocazione sul territorio dei soccorsi più limitrofi in quel momento potrebbe aiutare chi opera i soccorsi a reagire rapidamente salvando vite umane;

la geolocalizzazione delle chiamate di emergenza doveva essere introdotta nel nostro Paese entro e non oltre il 2020, ma ad oggi, in molti casi, le centrali 112 non sono in grado di localizzare né il chiamante, né pattuglie ed ambulanze sul territorio;

negli ultimi anni, il numero di addetti alle centrali 112 NUE è calato drammaticamente e ciò si ripercuote con enormi ritardi nella gestione delle chiamate con tempi di attesa indecenti per un Paese civile. Inoltre i requisiti di ammissione e la preparazione di base necessaria per diventare operatore 112 NUE andrebbero aggiornati e rivisti completamente, poiché si sono rivelati al momento insoddisfacenti in moltissimi casi;

le notizie di cronaca, anche recenti, ricordano impietosamente come la gestione intempestiva delle chiamate d'emergenza e la mancata localizzazione determinano spesso esiti fatali. Non a caso nella puntata della trasmissione televisiva "Le Iene" dello scorso 31 ottobre 2023 è stato dedicato un servizio a questa problematica con testimonianze e dati allarmanti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda tempestivamente porre in essere ai fini del superamento di tutte le criticità descritte, con particolare riguardo all'introduzione della localizzazione immediata ed automatica del chiamante, all'assunzione di personale specializzato, ai dati del tempo di risposta media nelle varie regioni e alla riduzione drastica dei tempi di attesa e di invio sul posto dei soccorsi.

### **Interrogazione sull'istituzione di un posto di Polizia ferroviaria a Fossano (Cuneo)**

**(3-01144)** (15 maggio 2024)

BERGESIO, ROMEO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

si registrano con troppa frequenza, sull'intero territorio nazionale, episodi di aggressioni a capitreno, controllori e passeggeri da parte di gruppi e individui che vengono fermati perché sprovvisti di titolo di viaggio o perché colti a danneggiare i convogli o le stazioni ferroviarie;

in particolare, treni e stazioni sulla tratta Torino-Cuneo-Ventimiglia o Torino-Savona sono spesso anche utilizzati anche da piccoli spacciatori per i loro traffici. La stazione ferroviaria di Fossano (Cuneo) occupa una posizione strategica sulla linea Torino-Savona ed essendo il punto d'origine della linea per Cuneo, e necessita di un presidio stabile da parte delle forze dell'ordine;

alla luce di queste note problematiche, considerato che la stazione di Fossano è il centro nevralgico per i collegamenti ferroviari della "Granda", in cui transitano quotidianamente migliaia di passeggeri, è stata, ormai da diversi anni, pianificata la creazione di un posto operativo della Polizia ferroviaria, per garantire la necessaria sicurezza ai cittadini;

negli scorsi mesi si è tenuto presso l'ufficio coordinamento e pianificazione delle forze di polizia di Roma l'esame congiunto sulla "Costituzione anticipata del posto di Polizia Ferroviaria di Fossano, rispetto all'entrata in vigore del decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della pubblica sicurezza- del 28/06/2022 (Atto ordinativo unico degli Uffici Territoriali)", in cui è emersa l'importanza dell'apertura anticipata del presidio di polizia nel territorio cuneese, con una pianta organica che consenta un orario di servizio idoneo ad assicurare la funzionalità e l'efficienza della struttura;

preso atto che la ristrutturazione dei locali idonei per ospitare il nuovo posto di Polizia ferroviaria è terminata nel mese di marzo 2024 ed anche l'allestimento è ormai in fase di ultimazione e che, allo stato attuale, la stazione risulta pronta per ospitare il nuovo presidio,

si chiede di sapere quale sia la data prevista per l'apertura stabile del presidio di Polizia ferroviaria presso la stazione di Fossano, come sia

costituita la pianta organica prevista fin dall'apertura e quale orario di servizio sarà adottato per assicurare la funzionalità e l'efficienza della struttura.

### **Interrogazione sulle misure per ridurre la presenza di migranti irregolari**

**(3-01141)** (15 maggio 2024)

BALBONI, MALAN, LISEI, DE PRIAMO, DELLA PORTA, SPINELLI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

i recenti fatti di cronaca, a Lambrate e a Milano, evidenziano la sempre più pressante esigenza di interventi decisi per incrementare i rimpatri dei migranti che non hanno titolo a rimanere in Italia, in particolare quelli pericolosi per la sicurezza dei cittadini;

il Governo, sin dal suo insediamento, ha messo in campo una serie di misure per aumentare i centri per i rimpatri, per migliorare l'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento forzoso, anche incentivando la collaborazione con i Paesi di origine, e per assicurare procedure di ingresso regolare e controllato, unico antidoto ai mercanti di morte;

come recentemente dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri Meloni, l'andamento dei flussi di migranti irregolari verso l'Italia, in significativa diminuzione, dimostra che il lavoro in corso sta portando a risultati da valutare con fiducia;

un'ulteriore, importante linea di azione va dedicata ai rimpatri volontari assistiti con il pieno coinvolgimento delle organizzazioni internazionali impegnate in questo ambito;

anche il recente aggiornamento dell'elenco dei Paesi sicuri per i richiedenti protezione internazionale va nella stessa direzione e costituisce un altro tassello del cambio di passo delle politiche governative volte a gestire con pragmatismo ed efficacia il fenomeno migratorio,

si chiede di sapere quali risultati siano stati conseguiti con le misure già intraprese e quali eventuali ulteriori iniziative siano in via di realizzazione per ridurre la presenza dei migranti irregolari sul territorio nazionale .

Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Fid.	Disegno di legge n. 1092. Votazione questione di fiducia.	166	165	000	101	064	083	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Nominativo		ESITO
(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>		<b>1</b>
Alberti Casellati Maria Elisab		F
Alfieri Alessandro		C
Aloisio Vincenza		C
Ambrogio Paola		F
Amidei Bartolomeo		F
Ancorotti Renato		F
Balboni Alberto		F
Barachini Alberto		F
Barcaiuolo Michele		F
Basso Lorenzo		C
Bazoli Alfredo		C
Bergesio Giorgio Maria		F
Bernini Anna Maria		F
Berrino Giovanni		M
Bevilacqua Dolores		
Biancofiore Michaela		F
Bilotti Anna		C
Bizzotto Mara		F
Boccia Francesco		C
Bongiorno Giulia		F
Borghese Mario Alejandro		F
Borghesi Stefano		F
Borghi Claudio		F
Borghi Enrico		C
Borgonzoni Lucia		M
Bucalo Carmela		F
Butti Alessio		F
Calandrini Nicola		F
Calderoli Roberto		F
Calenda Carlo		C
Campione Susanna Donatella		F
Camusso Susanna Lina Giulia		M
Cantalamesa Gianluca		F
Cantù Maria Cristina		F

190ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

16 Maggio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	F
Castellone Maria Domenica	C
Castiello Francesco	C
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	F
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	F
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	M
Durnwalder Meinhard	
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	
Fina Michele	M
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	C
Franceschelli Silvio	
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Galliani Adriano	F
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	F
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	C
Germanà Antonino Salvatore	M
Giacobbe Francesco	M

190ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

16 Maggio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	
Guidolin Barbara	
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	
Licheri Sabrina	
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	M
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	M
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	F
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	C
Musumeci Sebastiano	F
Nastri Gaetano	F

190ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

16 Maggio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	M
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	F
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	C
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	M
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	P
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	M
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M

190ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

16 Maggio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	F
Spagnolli Luigi	C
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	M
Trevisi Antonio Salvatore	C
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	C
Unterberger Juliane	C
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	C
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	M
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berrino, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Camusso, Castelli, Cattaneo, Craxi, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fina, Garavaglia, Germanà, Giacobbe, Irto, La Pietra, Marti, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Nicita, Ostellari, Rauti, Rossomando, Rubbia, Segre, Sisto, Tosato, Verini e Zampa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Valente, per partecipare a un incontro istituzionale; Lopreato e Petrucci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), approvata nella seduta del 14 maggio 2024, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un bacino di talenti dell'UE (COM(2023) 716 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 13).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro della giustizia  
Disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici (1143)  
(presentato in data 16/05/2024)  
*C.1717 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Patton Pietro  
Istituzione dell'Albo dei sindaci emeriti (1142)  
(presentato in data 16/05/2024).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 maggio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Mario Vella, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 14 maggio 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della giustizia finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, riferita agli anni 2022 e 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XL, n. 5*).

### **Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso, in data 14 maggio 2024, le seguenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono inviate, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Sentenza della Corte (Quinta sezione) dell'11 aprile 2024, causa C-316/22, Gabel Industria Tessile SpA, Canavesi SpA contro A2A Energia SpA, Energit SpA, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Como. Direttiva 2008/118/CE – Articolo 1, paragrafo 2 – Accise – Elettricità – Normativa nazionale che istituisce un'imposta addizionale all'accisa sull'energia elettrica – Assenza di finalità specifiche – Imposta addizionale ritenuta contraria alla direttiva 2008/118/CE dai giudici nazionali – Recupero dell'imposta indebitamente

pagata consentito al consumatore finale nei confronti del solo fornitore – Articolo 288 TFUE – Effetto diretto – Principio di effettività - alla 2ª, alla 4ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 27*);

Sentenza della Corte (Quinta sezione) del 18 aprile 2024, causa C-509/22, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli contro Girelli Alcool Srl. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte suprema di Cassazione. Fiscalità – Accise – Direttiva 2008/118/CE – Articolo 7, paragrafo 4 – Esigibilità delle accise – Immissione in consumo – Distruzione totale o perdita irrimediabile di un prodotto in regime sospensivo – Nozione di "caso fortuito" – Autorizzazione delle autorità competenti dello Stato membro – Perdita irrimediabile causata da colpa non grave di un dipendente del depositario autorizzato - alla 2ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 28*);

Sentenza della Corte (Decima sezione) dell'11 aprile 2024, causa C-770/22, OSTP Italy Srl contro Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Ufficio delle Dogane di Genova 1, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Ufficio delle Dogane di Genova 2, Agenzia delle Entrate – Riscossione – Genova. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Genova (già Commissione tributaria provinciale di Genova. Unione doganale – Regolamento (UE) n. 952/2013 – Sentenze di primo grado che annullano misure doganali relative a risorse proprie tradizionali dell'Unione europea – Immediata esecutività di tali sentenze – Mancata sospensione dell'esecuzione delle sentenze - alla 2ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 29*);

Sentenza della Corte (Terza sezione) del 25 aprile 2024, causa C-276/22, Edil Work 2 Srl, S.T. Srl contro STE Sàrl, altra parte nel procedimento: CM. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte suprema di Cassazione. Articoli 49 e 54 del TFUE – Libertà di stabilimento – Società stabilita in uno Stato membro ma che svolge la propria attività in un altro Stato membro – Funzionamento e gestione della società – Normativa nazionale che prevede l'applicazione della legge dello Stato membro in cui una società svolge la propria attività – Restrizione alla libertà di stabilimento – Giustificazione – Tutela degli interessi dei creditori, dei soci di minoranza e dei dipendenti – Lotta contro le pratiche abusive e le costruzioni artificiose – Proporzionalità - alla 2ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 30*);

Sentenza della Corte (Ottava sezione) del 25 aprile 2024, causa C-204/23, Autorità di regolazione dei trasporti contro Lufthansa Linee Aeree Germaniche, Austrian Airlines, Brussels Airlines, Swiss International Air Lines Ltd, Lufthansa Cargo, nei confronti della Presidenza del Consiglio dei ministri. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Trasporti aerei – Diritti aeroportuali – Direttiva 2009/12/CE – Articolo 11, paragrafo 5 – Finanziamento dell'autorità di vigilanza indipendente – Contributo degli utenti degli aeroporti – Criteri di imposizione - alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 31*);

Sentenza della Corte (Grande sezione) del 30 aprile 2024, causa C-178/22, procedimenti penali a carico di Ignoti con l'intervento della Procura

della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Bolzano. Trattamento dei dati personali nel settore delle comunicazioni elettroniche – Riservatezza delle comunicazioni – Fornitori di servizi di comunicazione elettronica – Direttiva 2002/58/CE – Articolo 15, paragrafo 1 – Articoli 7, 8, 11 e 52, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Accesso a tali dati richiesto da un'autorità nazionale competente al fine di perseguire reati di furto aggravato – Definizione della nozione di "reato grave" il cui perseguimento può giustificare una grave ingerenza nei diritti fondamentali – Competenza degli Stati membri – Principio di proporzionalità – Portata del controllo preventivo del giudice sulle richieste di accesso ai dati conservati dai fornitori di servizi di comunicazione elettronica - alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 32*).

### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 maggio 2024, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15 maggio 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. (RAI S.p.A.), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 233*);

della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Fondazione CISAM), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 234*);

degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 235*);

dell'Accademia Nazionale dei Lincei, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 236*).

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 10 al 16 maggio 2024)

#### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 60

GASPARRI: sull'operato della commissione ministeriale per l'adeguamento dei compensi del personale tecnico ausiliario di tribunale (4-01166) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SCALFAROTTO: sulla permanenza in sede di due pubblici ministeri già oggetto di condanna definitiva (4-01134) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

### **Interrogazioni**

VERINI, PARRINI, MALPEZZI, SENSI, MARTELLA, LA MARCA, FURLAN, RANDO, ROJC, ZAMBITO, CAMUSSO, VERDUCCI, IRTO, VALENTE, MISIANI, NICITA, DELRIO, BAZOLI, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, D'ELIA, MANCA - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

la Procura di Firenze ha aperto un fascicolo di indagine sul suicidio di Beatrice Belcuore, l'allieva di 25 anni della scuola marescialli e brigadieri dei Carabinieri di Firenze, originaria di Castelnuovo di Farfa (Rieti);

Beatrice Belcuore si è tolta la vita sparandosi con la pistola di ordinanza il 22 aprile 2024 all'interno della stessa scuola. A dare l'allarme erano stati gli altri allievi e i soccorsi si sono rivelati subito inutili;

sul posto sono intervenuti il sostituto procuratore di turno e i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale dell'Arma per condurre i rilievi. Il fascicolo è stato aperto dal pubblico ministero nell'immediatezza del suicidio, senza in quel momento indagati, né ipotesi di reato;

secondo fonti investigative vicine all'indagine e riportate da agenzie di stampa, la Procura avrebbe disposto degli accertamenti sulle motivazioni che hanno spinto la venticinquenne al suicidio, tra cui il vaglio del traffico telefonico e dei messaggi scambiati in *chat*;

da quanto emerso l'autopsia non sarebbe stata eseguita. "Unarma", l'associazione sindacale dei carabinieri, ha preannunciato un esposto, che verrà depositato a breve in Procura a nome dei familiari della giovane, con il quale si rammenta la necessità di fare piena luce non solo sul drammatico evento, ma più in generale sul fenomeno dei suicidi in uniforme;

nell'ambito delle indagini in corso, saranno sottoposti all'attenzione dei magistrati anche i racconti e le testimonianze con le quali la giovane allieva avrebbe riportato quanto vissuto alla scuola, dai quali emergerebbero un

clima e una modalità formativa lesivi dei diritti e della dignità delle persone, nonché del tutto estranei ai principi fondanti dell'Arma dei Carabinieri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei drammatici fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito al fenomeno dei suicidi, che con preoccupante allarme si verificano all'interno delle diverse scuole allievi;

se, alla luce dei rapporti ricevuti, ritenga che siano stati attivati gli opportuni strumenti ispettivi all'interno dell'Arma, e se non ritenga altresì necessario adoperarsi con proprie iniziative per fare veramente luce sulle dinamiche interne alla scuola marescialli e brigadieri dei Carabinieri di Firenze.

(3-01150)

*AMBROGIO - Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'ambiente e della sicurezza energetica. - Premesso che:*

la legge 29 gennaio 1992, n. 113, così come modificata dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10, prevede l'obbligo per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti di porre a dimora un albero nel territorio comunale a seguito della registrazione anagrafica di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato;

il Comune stabilisce una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano, i cui oneri sono posti a carico di cittadini, imprese e associazioni per finalità celebrative o commemorative;

a ciascun Comune spetta di provvedere a censire e classificare gli alberi piantati nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica;

due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il sindaco pubblica il bilancio arboreo del Comune sul sito istituzionale;

considerato che la piantumazione di nuovi alberi, soprattutto in aree urbane, contribuisce all'assorbimento di anidride carbonica e al miglioramento della qualità dell'aria, favorisce la mitigazione del calore e del rumore e, non da ultimo, costituisce un elemento centrale relativamente all'ecosistema e alla biodiversità urbana,

si chiede di sapere quale sia il quadro attuativo della richiamata legge, sia a livello nazionale che, puntualmente, a livello locale, e se i Ministri in indirizzo non intendano adottare iniziative di competenza finalizzate ad assicurare il rispetto della normativa.

(3-01151)

*GUIDI, MALAN - Al Ministro per le disabilità. - Premesso che:*

la legge 8 novembre 2000, n. 328, all'articolo 14, disciplina la predisposizione, da parte dei Comuni, di intesa con le aziende sanitarie locali, di progetti individuali (detti "progetti di vita") volti alla piena realizzazione in ambito familiare, sociale, formativo e professionale delle persone con disabilità;

nello specifico, il progetto di vita indica gli interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali da compiere affinché il soggetto per cui è stato programmato consegua una totale integrazione, venendo declinato non più

come un semplice utente di singoli servizi, ma come una persona con esigenze, interessi e potenzialità da alimentare e promuovere;

l'importanza e la centralità della redazione del progetto di vita sono confermate da quanto stabilito dall'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, il quale prevede che le nazioni contraenti riconoscano il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone, adottando misure efficaci ed adeguate al pieno perseguimento di tale scopo;

tenuto conto che il 15 aprile 2024, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legislativo che introduce norme per la definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole e della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato,

si chiede di sapere quali iniziative il provvedimento porrà in essere affinché si verifichi il passaggio dal semplice assistenzialismo alla centralità della persona con disabilità, allo scopo di valorizzarne i talenti e le competenze.

(3-01152)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

FAZZONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con il principio di diritto n. 17 pubblicato il 17 dicembre 2018 sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, è stato precisato che "Il rapporto esistente tra le associate e la capogruppo di un raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) istituito per l'esecuzione di un appalto pubblico si inquadra, giuridicamente, nella figura del mandato collettivo speciale con rappresentanza, che, ai sensi dell'articolo 48, comma 16, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (c.d. Codice appalti pubblici e contratti di concessione) 'non determina di per sé organizzazione o associazione degli operatori economici riuniti, ognuno dei quali conserva la propria autonomia ai fini della gestione, degli adempimenti fiscali e degli oneri sociali'. Ne deriva che gli obblighi di fatturazione ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nei confronti della stazione appaltante, sono assolti dalle singole imprese associate relativamente ai lavori di competenza da ciascuna eseguiti";

assolti gli obblighi di fatturazione con le modalità descritte, non si ravvisano impedimenti di natura fiscale ad ammettere che il pagamento delle singole fatture sia eseguito direttamente alla capogruppo mandataria per conto delle singole mandanti;

a seguito dell'adozione della risposta n. 47/2024, l'Agenzia delle entrate ha avviato azione di verifica ai raggruppamenti temporanei di imprese operanti con enti pubblici circa l'applicazione della modalità di fatturazione separata;

invero enti pubblici appaltanti adottano di norma fatturazione unica in conformità ai propri regolamenti di contabilità ed a quanto contrattualmente stabilito nei numerosi contratti vigenti;

la contabilità pubblica non consente una separazione specifica in molti dei lavori e servizi utilizzati da fornitori in raggruppamenti temporanei di imprese;

occorre prevedere che gli obblighi di fatturazione ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, nei confronti della stazione appaltante, sono assolti dalle singole imprese associate relativamente ai lavori e servizi di diretta competenza da ciascuna eseguiti a far data dal 1° gennaio 2025, fermo restando la fatturazione diretta in caso di raggruppamento temporaneo di imprese con funzione esterna,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare disposizioni volte a consentire agli enti pubblici un periodo di adeguamento dei rapporti vigenti, tenuto conto soprattutto che la modalità di fatturazione unica costituisce operazione neutrale ai fini IVA per l'erario con cosiddetti saldi zero.

(3-01147)

FAZZONE - *Ai Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 26 ottobre 2023, il senatore Rosso, del Gruppo di Forza Italia, ha posto un'interrogazione con risposta immediata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini;

l'oggetto dell'atto 3-00761 si riferiva alla gravissima ed annosa situazione provocata da soggetti attuatori, in particolare di piani integrati di zona concessi *ad hoc*, per la costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare agevolata destinati alle forze dell'ordine *ex art.* 18 della legge n. 203 del 1991, "Collina delle muse" a Roma e programma edilizia sovvenzionata "Balestrucci" di Foggia, incaricati di pubblico servizio nella gestione di alloggi pubblici finanziati dal Ministero delle infrastrutture;

gli immobili di cui ai programmi straordinari di edilizia residenziale sono stati concessi in locazione ai dipendenti dello Stato, civili e militari, impegnati o coinvolti nella lotta alla criminalità organizzata;

con decreto il 17 gennaio 1992 il Ministero delle infrastrutture ha emanato un bando di gara per la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale agevolata e con nota ministeriale n. 794/01 del 12 luglio 2001 ha comunicato alla Prefettura di Roma l'avvenuta realizzazione di 54 alloggi a Roma;

la Prefettura di Roma ha assegnato in locazione 54 alloggi di edilizia agevolata ai dipendenti della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, dell'ex Corpo forestale dello Stato, nonché ai dipendenti del Ministero della giustizia e personale dell'amministrazione civile dell'interno o personale di altre amministrazioni comunque impegnati o coinvolti nella lotta alla criminalità organizzata, che hanno prestatato e prestano servizio nell'ambito della provincia di Roma;

per la realizzazione dell'intervento edilizio in data 21 gennaio 2004 è stata stipulata con il Comune di Roma apposita concessione del diritto di superficie sui comparti in località Mazzalupo, nella zona di Boccea; dal 2005 risultano 54 famiglie di dipendenti delle forze dell'ordine assegnatarie dell'alloggio sociale costruito in edilizia residenziale agevolata, in immobili ubicati sulla "Collina delle muse", Boccea, in via Splendore;

attualmente sono in corso procedure di sfratti esecutivi da parte del soggetto attuatore nonché impresa immobiliare esecutrice e titolare dei finanziamenti pubblici per la costruzione degli alloggi sociali;

dal gennaio 2023 la società costruttrice, beneficiaria dei fondi pubblici concessi dal Ministero per la realizzazione del programma edilizio ricadente sui terreni del Comune di Roma, una volta terminati i contratti di locazione, ha messo sul mercato gli appartamenti a soggetti terzi estranei alle forze dell'ordine con particolare violazione della finalità pubblicistica della realizzazione degli interventi edilizi;

il 24 maggio 2023 il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, con nota inviata a tutti gli organi competenti, ha invitato a verificare il rispetto della normativa in materia di edilizia agevolata e la possibilità, da parte degli assegnatari, di riscattare gli immobili assegnati, secondo la normativa vigente;

la Regione Lazio con nota del 19 giugno 2023, a seguito del tavolo tecnico richiesto dal competente provveditorato, ha fornito chiarimenti sul fatto che gli alloggi realizzati con il programma non potranno essere "liberamente utilizzati" dal soggetto attuatore, stante la finalità pubblicistica imposta dalla legge di finanziamento (come disposto dall'art. 5, comma 2, della legge n. 21 del 2001);

situazione analoga per il programma edilizio sovvenzionato in Puglia nel comune di Foggia, realizzato da Edil Ambiente S.r.l., in via Balestrucci, alloggi assegnati dalla Prefettura di Foggia;

appare necessario e improrogabile che gli assegnatari degli alloggi abbiano la possibilità di esercitare il diritto di prelazione e riscattare gli immobili assegnati, secondo la normativa di settore, o in subordine prevedere, alla scadenza dei contratti, una proroga *ope legis* a tempo indeterminato, o che in analoga fattispecie si possa recuperare il contributo finanziario e il diritto di superficie;

nonostante siano trascorsi 8 mesi dalle rassicurazioni del ministro Salvini, nessun provvedimento è stato finora intrapreso a tutela pubblica e dei pubblici interessi coinvolti delle numerose famiglie dei servitori dello Stato;

il soggetto attuatore disattende le norme dello Stato, nella fattispecie la legge n. 170 del 2023 che all'art. 1-bis prevede *ope legis* la proroga del contratto di locazione scaduto non viene riconosciuta agli aventi diritto, e il soggetto attuatore continua con pervicacia nella richiesta di un'indennità di occupazione del 50 per cento, gravando ulteriormente sui redditi esigui dei conduttori;

la medesima situazione avviene presso il Tribunale civile di Roma, sezione IV, che, invece di riconoscere la proroga dei contratti, emette sentenze di condanna allo sfratto, con condanna anche alle spese di lite;

la società ha palesato, tramite i suoi legali, di voler procedere all'affrancazione del terreno, con chiari intenti di aggirare il vincolo del prezzo massimo di cessione, essendo alloggi sociali pubblici;

alla luce della manifesta violazione di legge, dell'inerzia della Prefettura, indicata dal ministro Salvini quale organo preposto alla risoluzione della vicenda; quest'ultimo non dichiara l'emergenza abitativa per le numerose famiglie coinvolte nella procedura di rilascio degli alloggi, e non tutela le disabilità di componenti delle famiglie delle forze di polizia, che prevede una riserva di legge *ex art.* 31 della legge n. 104 del 1992;

la prelazione concessa dalla richiamata legge n. 170 del 2023 non può essere di fatto esercitata dai conduttori, in quanto stanno subendo, *ob torto collo*, le sentenze di sfratto esecutivo, e tantomeno potranno riscattare le abitazioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri in indirizzo intendano mettere in campo al fine di evitare gli sfratti delle famiglie coinvolte;

se ritengano necessaria la nomina di un commissario *ad acta*, nonché di adottare iniziative normative urgenti per introdurre disposizioni sul diritto di prelazione e di riscatto agli assegnatari degli alloggi realizzati a seguito di contributo pubblico in materia di edilizia residenziale agevolata.

(3-01148)

FAZZONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 39 del 2024, recante "Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-*ter* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria", approvato in prima lettura dal Senato, all'articolo 7, comma 6, con una modifica all'articolo 3, comma 12-*undecies*, del decreto-legge n. 215 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2024, proroga dal 31 marzo 2024 al 31 maggio 2024 il termine per il perfezionamento del "ravvedimento speciale" delle violazioni riguardanti le dichiarazioni validamente presentate relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022. In caso di pagamento rateale, per il pagamento delle rate successive alla prima restano fermi i termini previsti dal citato comma 12-*undecies*. Inoltre, si posticipa dal 1° aprile al 1° giugno 2024 la decorrenza degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo al tasso del 4 per cento annuo, di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

la possibilità di fruire del ravvedimento speciale è stata introdotta dalla legge di bilancio per il 2023 (art. 1, commi 174-178, della legge n. 197 del 2022). Il termine inizialmente fissato al 31 marzo 2023 e poi posticipato al 30 settembre 2023, è stato ulteriormente prorogato al 20 dicembre 2023 dall'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 132 del 2023;

il ravvedimento operoso speciale presenta maggior convenienza rispetto all'ordinario; infatti, è concessa una riduzione delle sanzioni a un di-

ciottesimo del minimo. Ad esempio, l'omessa indicazione di ricavi nel modello dei redditi 2021 sul 2020 implica il pagamento della sanzione del 5 per cento (un diciottesimo del 90 per cento) per: l'infedele dichiarazione dei redditi; l'infedele dichiarazione IRAP; l'infedele dichiarazione IVA e l'omessa fatturazione;

possono fruire del ravvedimento speciale soltanto le violazioni riguardanti le dichiarazioni effettuate fino al 31 dicembre 2022 su tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate, perciò dal dichiarativo 2023 sul 2022 e precedenti;

il "decreto Milleproroghe" (decreto-legge n. 215 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2024) ha incluso anche l'annualità 2022, in precedenza esclusa, dal novero delle annualità regolarizzabili con il ravvedimento speciale. La scadenza originaria per il versamento delle somme dell'annualità 2022 era stata prorogata al 31 maggio 2024;

tuttavia, nelle more, molti uffici dell'Agenzia delle entrate hanno avviato azioni di verifica dopo la proroga al 31 maggio 2024 operata dal citato decreto-legge n. 39 del 2024 oggetto di conversione. Per cui tale termine del 31 maggio 2024 è molto stringente e non permette ai contribuenti di regolarizzare le violazioni fiscali seguendo le disposizioni del milleproroghe;

si ritiene necessaria ulteriore proroga per fruire del ravvedimento speciale, affinché le aziende possano ora correggere eventuali errori passati, incentivando una maggiore conformità fiscale tra le imprese anche per l'inclusione delle dichiarazioni fino al 31 dicembre 2022 effettuato solo con il decreto-legge n. 215 del 2023;

occorrerebbe prevedere anche il pagamento rateale con l'applicazione sulle rate successive alla prima degli interessi nella misura del 2 per cento annuo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prevedere un'ulteriore proroga, almeno fino a settembre 2024, per fruire del ravvedimento speciale.

(3-01149)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CENTINAIO, BERGESIO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha realizzato il programma "Frutta e verdura nelle scuole", promosso dall'Unione europea, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del merito, il Ministero della salute, AGEA e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;

il programma si attua per il tramite della strategia nazionale con destinazione alle scuole in Italia per il periodo di riferimento 1° agosto 2023-31 luglio 2029 prevedendo, in particolare, la separazione del programma in due parti, di cui la prima è relativa al programma "Frutta e verdura nelle scuole" e la seconda al programma "Latte nelle scuole", aventi ciascuna una specifica ed autonoma assegnazione di risorse;

è rivolto ai bambini che frequentano la scuola primaria e ha lo scopo di incrementare il consumo dei prodotti ortofrutticoli e di accrescere la consapevolezza dei benefici di una sana alimentazione;

ha l'obiettivo di divulgare il valore ed il significato della stagionalità dei prodotti, promuovere il coinvolgimento delle famiglie affinché il processo di educazione alimentare avviato a scuola continui anche in ambito familiare, diffondere l'importanza della qualità certificata, e sensibilizzare gli alunni al rispetto dell'ambiente, approfondendo le tematiche legate alla riduzione dello spreco dei prodotti alimentari;

le misure di accompagnamento programmate dal Ministero hanno quale obiettivo prioritario quello di "informare" e sviluppare un consumo consapevole della frutta e della verdura, privilegiando la distribuzione del prodotto fresco;

nell'ambito dell'attuazione del programma, si sono verificati episodi, riportati dai *mass media*, relativi a malori e possibili intossicazioni nei confronti degli alunni interessati e potenzialmente correlabili alla fornitura di frutta e verdura;

il Ministero ha localmente provveduto a sospendere le attività previste nel progetto in attesa di valutare le misure per garantire la qualità, l'idoneità e la conformità dei prodotti distribuiti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza voglia adottare affinché si possa procedere alla verifica della gestione del progetto in tutte le fasi, fino al consumo finale del prodotto, nel rispetto dei principi di qualità, idoneità e conformità dei prodotti per la riattivazione piena del programma.

(4-01214)

SENSI, BAZOLI, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FRANCESHELLI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, RANDO, ROJC, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

dal mese di maggio 2024, l'aeroporto di Milano Linate ha reso disponibile il servizio di *faceboarding*, che permette ai passeggeri di imbarcarsi su un aereo superando i controlli di sicurezza e quelli al *gate* senza mostrare documenti e carta d'imbarco, ma solo il proprio volto a un sistema biometrico di riconoscimento facciale;

Linate è il primo aeroporto italiano ad offrire questo servizio, che in Europa è utilizzato con un numero limitato di compagnie aeree soltanto in cinque scali aeroportuali;

a Linate il sistema è stato attivato al termine di una sperimentazione iniziata nel 2020, ma subito sospesa per la pandemia; si tratta di una sperimentazione i cui esiti non sono noti in termini di garanzia e tutela della *privacy* dei passeggeri;

la SEA, società che gestisce l'aeroporto, specifica che le immagini del volto non vengono conservate, ma utilizzate solo per creare il modello biometrico, mentre i dati relativi ai documenti vengono crittografati e salvati, per 24 ore o per un anno in caso di registrazione a lungo termine;

in Italia vige fino al dicembre 2025 una moratoria per l'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale nei luoghi pubblici, categoria entro la quale rientrano anche gli aeroporti;

relativamente ai sistemi di riconoscimento facciale sono sempre più diffusi dubbi e contrarietà in merito alla loro efficienza e ai cospicui rischi per la *privacy* dei cittadini,

si chiede di sapere:

quali misure siano state assunte a tutela della *privacy* dei passeggeri e dei loro dati biometrici;

quanto si ritenga che possa considerarsi libera la scelta di un passeggero, che per imbarcarsi più velocemente e più comodamente si lascia scansionare il volto;

se l'introduzione del *faceboarding* rientri nelle fattispecie regolate e interdette dalla moratoria sull'utilizzo del riconoscimento facciale in Italia, laddove, peraltro, sulla decisione dell'aeroporto di Linate pende un'istruttoria del Garante per la protezione dei dati personali.

(4-01215)

ZULLO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

con la determina AIFA n. 87 del 23 giugno 2023 si è deliberata la confezione del medicinale Opzelura per uso umano di nuova autorizzazione, corredata di numero di autorizzazione all'immissione in commercio e classificazione ai fini della fornitura;

ad oggi, nonostante la vitiligine sia stata classificata ufficialmente come malattia, non si è ancora provveduto ad immettere sul mercato detto medicinale;

considerato che:

la commercializzazione del prodotto consentirebbe a tutti i soggetti che soffrono di vitiligine di curarsi;

essere affetti da tale malattia, come tutte le patologie che hanno manifestazioni visibili, determina anche un grave problema psicologico per il malato;

il medicinale è già in vendita in altri Paesi europei ed extraeuropei con prescrizione medica,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di introdurre in commercio il medicinale Opzelura per i malati di vitiligine, onde consentire loro una cura adeguata e proficua.

(4-01216)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00990 della senatrice Fallucchi, sul sito di "Herdonia" ad Ortona, in provincia di Foggia.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-01016, delle senatrici Paita e Sbroolini.